

INDICE GENERALE

| | |
|--|-----------|
| Premessa | 4 |
| 1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO | 5 |
| 1.1 I NUOVI STRUMENTI INTRODOTTI DALLA LEGGE REGIONALE N.16 DEL 22 DICEMBRE 2004 | 5 |
| 1.1.1 Il Piano urbanistico comunale (Puc) | 5 |
| 1.1.2 Le disposizioni strutturali e programmatiche del Puc | 6 |
| 1.1.3 Il Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec) | 7 |
| 1.1.4 Gli Atti di programmazione degli interventi (Api) | 8 |
| 1.1.5 La Valutazione ambientale strategica (Vas)..... | 8 |
| 1.2 IL REGOLAMENTO N. 5 DEL 4 AGOSTO 2011 DI ATTUAZIONE DELLA LR 16/2004..... | 9 |
| 1.3 LA LEGGE REGIONALE N. 19 DEL 22 GIUGNO 2017 | 10 |
| 1.4 REGOLAMENTO REGIONALE N. 17 DEL 13 SETTEMBRE 2019 | 11 |
| 2 ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE DI FORINO | 11 |
| 2.1 IL PRELIMINARE DI PIANO COME STRUMENTO PARTECIPATO E STRATEGICO | 11 |
| 2.2 IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE INIZIALE PER LA FORMAZIONE DEL PRELIMINARE DI PIANO | 12 |
| 2.2.1 L’ascolto dedicato | 12 |
| 2.2.2 L’ascolto permanente attraverso il sito web | 14 |
| 2.2.3 Principali temi emersi | 18 |
| 2.3 ELENCO ELABORATI DEL PRELIMINARE DI PIANO | 19 |
| 3 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA | 21 |
| 3.1 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA GENERALE..... | 21 |
| 3.1.1 Il piano territoriale regionale della Campania | 21 |
| 3.1.2 Il piano territoriale di coordinamento provinciale di Avellino | 43 |
| 3.2 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI SETTORE | 55 |
| 3.2.1 Il Piano Regionale di Bonifica..... | 55 |
| 3.2.2 Il Piano Stralcio per l’assetto idrogeologico | 59 |
| 3.2.3 Il piano regionale delle attività estrattive della Campania | 62 |
| 3.2.4 La rete Natura 2000 | 63 |

| | | |
|-----------|--|------------|
| 4 | ANALISI TERRITORIALE | 64 |
| 4.1 | INQUADRAMENTO TERRITORIALE..... | 64 |
| 4.2 | CARTOGRAFIA DEL TERRITORIO COMUNALE..... | 65 |
| 5 | ANALISI GEOMORFOLOGICA | 66 |
| 6 | ANALISI AGRONOMICA | 66 |
| 6.1 | CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO..... | 66 |
| 7 | ANALISI URBANISTICA | 67 |
| 7.1 | EVOLUZIONE STORICO-INSEDIATIVA | 67 |
| 7.2 | LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE | 71 |
| 7.3 | L'USO DEL SUOLO URBANO..... | 73 |
| 7.4 | IL SISTEMA DELLE PROTEZIONI..... | 73 |
| 7.5 | IL SISTEMA DELLE EMERGENZE | 77 |
| 7.6 | PERIMETRAZIONE DEI CENTRI ABITATI | 78 |
| 7.7 | USI CIVICI..... | 79 |
| 8 | ANALISI DELLA MOBILITA' ESISTENTE | 79 |
| 8.1 | GRAFO DEGLI ELEMENTI COSTITUENTI IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ | 80 |
| 8.2 | CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE DEGLI ELEMENTI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ | 80 |
| 9 | ANALISI DEMOGRAFICA | 82 |
| 10 | DIMENSIONAMENTO | 93 |
| 10.1 | IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI AVELLINO AL 2019..... | 93 |
| 10.2 | IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DI FORINO AL 2020 (PTCP DI AVELLINO)..... | 96 |
| 10.3 | IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DI FORINO AL 2030..... | 100 |
| 10.3.1 | Criterio per il calcolo del carico insediativo..... | 100 |
| 10.3.2 | Stima del fabbisogno pregresso | 100 |
| 10.3.3 | Stima del fabbisogno aggiuntivo | 103 |
| 10.3.4 | Stima del fabbisogno complessivo | 111 |
| 10.3.5 | Superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale .. | 111 |
| 11 | LE SCELTE | 112 |
| 11.1 | LE PROIEZIONI TERRITORIALI DEL PRELIMINARE DI PIANO..... | 112 |
| 11.2 | COMPONENTE GRAFICA DEL PRELIMINARE DI RUEC | 118 |

| | |
|--|------------|
| Elenco delle principali sigle | 119 |
| Allegati..... | 122 |
| I. Tabella degli Obiettivi strategici | 122 |

Premessa

L'Amministrazione comunale (Ac) di Forino (Av), ha richiesto al Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli studi di Salerno (DiCiv) il supporto tecnico-scientifico per la redazione del Puc, del Ruc e della Vas, ai sensi della vigente Lr n. 16/2004. Con Delibera di Giunta n.65 del 29 maggio 2019 il Comune di Forino ha approvato lo schema della convenzione e per gli effetti ha approvato l'affidamento della suddetta attività di supporto al DiCiv, che ha individuato per l'espletamento dell'incarico il Gruppo di ricerca in Tecnica e Pianificazione Urbanistica (Gtpu), nominando quale Responsabile scientifico il prof. ing. Roberto Gerundo, quale Coordinatore tecnico l'ing. Raffaella Petrone e quale Responsabile operativo l'ing. Viviana De Salvatore. In data 12 luglio 2019, presso la casa municipale del Comune di Forino, è stato firmato, tra il sindaco dott. Antonio Olivieri, l'arch. Francesco Grasso, progettista e Responsabile Unico del Procedimento, e il prof. ing. Roberto Gerundo, l'atto di convenzione per le attività di supporto tecnico-scientifico finalizzate a coadiuvare l'ufficio urbanistica comunale nella definizione dei contenuti del Piano urbanistico comunale (Puc), del Regolamento Urbanistico ed Edilizio Comunale (Ruc) e della Valutazione Ambientale Strategica (Vas), nel rispetto della normativa regionale e statale vigente. Successivamente si è dato inizio al processo di pianificazione, giungendo, allo stato attuale, alla definizione del Preliminare di Piano, del quale il presente Documento Strategico è parte integrante, ai sensi del Regolamento n.5 del 4 agosto 2011.

1 **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

1.1 **I NUOVI STRUMENTI INTRODOTTI DALLA LEGGE REGIONALE N.16 DEL 22 DICEMBRE 2004**

La Regione Campania, con la Legge Regionale n.16 del 22 dicembre 2004, "Norme sul governo del territorio", disciplina la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantirne lo sviluppo sostenibile, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale. La Lr 16/2004 ha introdotto nuovi strumenti per il governo del territorio comunale:

- il *Piano Urbanistico Comunale* (Puc) - art.23;
- il *Regolamento Urbanistico e Edilizio Comunale* (Ruec) - art.28;
- gli *Atti di Programmazione degli Interventi* (Api) - art.25;
- la *Valutazione Ambientale* (Va) - art.47.

1.1.1 **Il Piano urbanistico comunale (Puc)**

La Lr 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del Puc, inteso come strumento urbanistico generale comunale che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio di competenza, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il Puc, in coerenza con le disposizioni del *Piano Territoriale Regionale* (Ptr) e del *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (Ptcp):

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone territoriali omogenee (Zto), individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole Zto, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;

i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il Puc, infine, è tenuto a individuare, ai sensi del comma 3 dell'art. 23, anche la perimetrazione degli insediamenti abusivi.

È inoltre necessario verificare la compatibilità delle previsioni del Puc con gli strumenti di pianificazione territoriale, generali e di settore, quali le carte di pericolosità e di rischio del *Piano stralcio di assetto idrogeologico* (Psai) dell'*Autorità di Bacino* (AdB) cui compete il territorio comunale, oltre che con gli indirizzi contenuti nel Ptr e nel Ptcp.

Al Puc sono allegare le *Norme tecniche di attuazione* (Nta), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'art. 23 afferma che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

1.1.2 Le disposizioni strutturali e programmatiche del Puc

La Lr 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Componente strutturale

La *componente strutturale* definisce le scelte con validità a tempo indeterminato o di lungo termine, che riguardano il complesso delle azioni di tutela e le scelte di assetto di lungo periodo.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. Le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:

- alla difesa dai rischi;
- alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
- alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
- alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;

Le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme.

2. Le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:
 - grandi insediamenti industriali o terziari;
 - principali impianti e reti per la mobilità;
 - principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.
3. Il dimensionamento del piano, per cui si definiscono, nell'ambito delle disposizioni strutturali, i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Componente programmatica/operativa

La *componente programmatica/operativa* definisce le trasformazioni da realizzare o avviare in un determinato intervallo temporale di riferimento, in coerenza con le scelte e le condizioni contenute nella componente strutturale, della quale recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici. Per l'attuazione degli interventi previsti tale componente contiene, inoltre, le previsioni finanziarie. Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento, definendo, per gli interventi che si intendono attuare nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale di riferimento assunto.

Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.

Gli elaborati cartografici contengono il disegno delle aree di cui si programma la trasformazione e l'indicazione delle specifiche destinazioni delle diverse aree coinvolte e di ogni altro intervento programmato, oltre che eventuali altre prescrizioni progettuali riguardanti l'organizzazione complessiva ed i caratteri qualitativi.

1.1.3 Il Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)

La Lr 16/2004, all'art. 28, introduce il *Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)*, che:

- individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani;
- in conformità alle previsioni del Puc e delle Nta allo stesso allegate, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplina gli oneri concessori;

- specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale, in conformità agli indirizzi stabiliti dalla Delibera di Giunta Regionale n. 659 del 18.4.2007.

Il Ruc riguarda norme e criteri di natura generale e prestazionale relativi a qualsiasi tipo d'intervento e contiene le procedure per il suo espletamento e le regole a cui l'*Amministrazione comunale (Ac)* e i cittadini devono attenersi per la sua attuazione, compreso il rilascio degli atti autorizzativi.

Le previsioni grafiche e normative del Puc sono integrate, per quanto di competenza, dalle definizioni e prescrizioni, generali o di maggior dettaglio, contenute nel Ruc.

Le Nta del Puc e il Ruc sono da intendersi strettamente integrati e complementari, pertanto qualsiasi modifica dovesse essere effettuata al Ruc bisogna considerarne gli effetti sulle Nta. Ove sussista contrasto tra la normativa del Ruc e le disposizioni normative sovraordinate, si applicano queste ultime, anche se emanate successivamente all'entrata in vigore del Ruc, costituendone automatico adeguamento senza necessità di recepimento formale.

1.1.4 Gli Atti di programmazione degli interventi (Api)

La Lr 16/2004, all'art. 25, ha introdotto gli *Atti di programmazione degli interventi (Api)*. Con Delibera di Consiglio Comunale è adottata, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. Gli Api sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del Puc e, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli Api comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente. Gli Api stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

1.1.5 La Valutazione ambientale strategica (Vas)

L'art. 47 della Lr 16/2004 introduce, per la prima volta in Campania, con riferimento al nuovo sistema di pianificazione regionale, la valutazione ambientale dei piani territoriali di settore e dei piani urbanistici, detta anche *Valutazione ambientale strategica (Vas)*, come previsto dalla direttiva europea, nazionale e regionale in materia¹, da effettuarsi durante tutto il processo di formazione dei piani stessi². La Vas è, infatti, da

¹ La valutazione ambientale strategica (Vas), avente quale principale riferimento normativo la direttiva 2001/42/CEE, recepita a livello nazionale dal DLgs 4/2008 e s.m.i., ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di

effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e scaturisce da un *Rapporto ambientale* (Ra) in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

La procedura di Vas, da concludersi anteriormente all'adozione del Puc, scaturisce dalla elaborazione del Ra e da una relazione ambientale sintetica non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia e le relative soluzioni adottate. Il Ra riferisce circa l'iter di formazione del piano, descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali, e illustra lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione. Il Ra individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del Puc sull'ambiente e, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenziando le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano.

1.2 IL REGOLAMENTO N. 5 DEL 4 AGOSTO 2011 DI ATTUAZIONE DELLA LR 16/2004

Il Regolamento n. 5 di attuazione della Lr 16/2004, così come dichiarato all'art. 1, disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004, ai sensi dell'articolo 43 bis della stessa Legge.

Ai sensi dell'art. 9 del suddetto Regolamento, "tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n. 16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine", inoltre "la componente programmatica del Puc si traduce in piano operativo". Il piano programmatico/operativo contiene, inoltre, gli Api. Ai sensi dell'art. 2, il *Preliminare di Piano Urbanistico Comunale* (Pdp), insieme al *Rapporto Preliminare* (Rp), costituisce la documentazione da trasmettere ai soggetti competenti in materia ambientale nell'ambito della procedura di redazione della Vas. Sulla base degli esiti delle consultazioni con tali soggetti e del Rp. viene redatto, infatti, il *Rapporto ambientale* (Ra), che, come precisa l'art. 2, è parte integrante del Puc. Al fine di indirizzare e aiutare a risolvere le problematiche concrete con le quali si confrontano le Pubbliche Amministrazioni e gli operatori del settore, nell'ambito della pianificazione urbanistica e, in generale, della gestione del territorio, la Regione Campania ha introdotto una nuova modalità di accompagnamento e sostegno agli Enti Locali nell'espletamento delle attività amministrative di loro competenza con la pubblicazione dei Quaderni del Governo del Territorio, tra i quali anche il "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della Lr 16/2004 in materia di governo del territorio".

Tale Manuale contiene indicazioni di carattere operativo sull'applicazione delle norme procedurali introdotte dal Regolamento, consentendo di visualizzare schematicamente le nuove procedure e di

piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

² Articolo 47 -Valutazione ambientale dei piani

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 2001/42/CEE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente Legge.

4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

individuare agevolmente i tempi, le azioni, i provvedimenti, le competenze ed i contenuti progettuali di ciascuna fase del processo di formazione ed approvazione dei piani urbanistici.

In particolare viene chiarito che il PdP è composto da elementi conoscitivi del territorio e da un documento strategico, che “prevede linee d’azione interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l’aspetto fisico, funzionale e ambientale della città”. Più specificatamente, secondo il manuale, il Piano Preliminare è formato:

1. dal *quadro conoscitivo*, che descrive e valuta:

- lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti;
- l’uso ed assetto storico del territorio;
- le condizioni geologiche, idrauliche, naturalistiche e ambientali del territorio (stato dell’ambiente);
- gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio;
- la rete delle infrastrutture esistenti, incluse quelle previste dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e dei servizi per la mobilità di maggiore rilevanza;
- la ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato e l’elenco dei beni pubblici;
- la carta unica del territorio (vincoli, tutele, vulnerabilità).

2. dal *documento strategico* che indica:

- gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale;
- la trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l’adozione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo;
- gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali;
- la relazione di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del Ptr e del Ptcp.

1.3 LA LEGGE REGIONALE N. 19 DEL 22 GIUGNO 2017

La Regione Campania, con la Legge Regionale n. 19 del 22 giugno 2017, “Misure di semplificazione e linee guida di supporto ai Comuni in materia di governo del territorio”, ha ridefinito i termini entro i quali i Comuni sono tenuti a dotarsi del Piano urbanistico comunale (Puc), pena l’applicazione dei poteri sostitutivi ai sensi dell’art. 39 della Lr 16/2004.

In particolare, la suddetta Lr ha modificato i commi 2 e 3 dell’art. 44 della Lr 16/2004, precisando che: “I Comuni adottano il Piano urbanistico comunale (Puc) entro il termine perentorio del 31 dicembre 2018 e lo approvano entro il termine perentorio del 31 dicembre 2019. Alla scadenza dei suddetti termini perentori, si provvede ai sensi dell’articolo 39 e del relativo regolamento regionale di attuazione per l’esercizio dei poteri sostitutivi.”

Inoltre, il comma 3 chiarisce che “alla scadenza del termine del 31 dicembre 2019 di cui al comma 2, nei Comuni privi di PUC approvato si applica la disciplina dell’articolo 9 del d.p.r. 380/2001”.

1.4 REGOLAMENTO REGIONALE N. 17 DEL 13 SETTEMBRE 2019

Questo regolamento innova il regolamento regionale 4 agosto 2011, n. 5 (Regolamento di attuazione per il governo del territorio), introducendo l'art. 3 ter, che detta disposizioni in merito all'attivazione del potere sostitutivo di cui all'art. 44 della legge regionale n. 16/2004. Specificatamente, l'art. 3 ter dispone che, ai soli fini di dare attuazione alle disposizioni dell'art. 44 della legge regionale n. 16 del 2004, per i comuni che non hanno adempiuto a quanto prescritto dal medesimo articolo la Regione nomina un commissario ad acta, la cui durata e modalità di svolgimento dell'incarico sono stabiliti nello stesso provvedimento di nomina. L'intervento sostitutivo è preceduto dalla diffida ad adempiere rivolta all'amministrazione comunale. Per i Comuni che alla data del 31 Marzo 2019 non hanno adottato il PUC la Regione nomina il Commissario ad acta decorsi centocinquanta giorni dalla diffida, e per i Comuni che alla stessa data risultano privi del preliminare di Piano la Regione nomina il Commissario ad acta decorsi sessanta giorni dal medesimo atto di diffida.

2 ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE DI FORINO

2.1 IL PRELIMINARE DI PIANO COME STRUMENTO PARTECIPATO E STRATEGICO

Il processo di pianificazione per il Comune di Forino è giunto, allo stato attuale, alla definizione del Preliminare di Puc (PdP), del quale il presente *Documento Strategico* è parte integrante, ai sensi del Regolamento n.5 del 4 agosto 2011. Secondo l'impostazione teorica della vigente normativa regionale, il PdP rappresenta uno strumento partecipato che contiene le prospettive di sviluppo del territorio condivise dalla comunità locale, connotandosi quale esclusivo riferimento per la traduzione delle visioni strategiche in scelte localizzate in sede di formazione della componente programmatico/operativa del Puc, del quale rappresenta quindi la componente "strategica", oltre che strutturale. L'art. 5 della Lr 16/2004, relativo alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma infatti che "alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata". Nel regolamento di attuazione per il governo del territorio del 4 agosto 2011, n. 5 all'art. 7 si indica che "L'Amministrazione precedente garantisce la partecipazione e la pubblicità nei processi di pianificazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati nel procedimento dei piani". Inoltre, come specificato nel Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5, il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati, ottenuto attraverso la consultazione e la partecipazione, è fondamentale nel procedimento di formazione e approvazione dei piani, ai fini di una condivisione delle scelte di piano, pertanto, "la consultazione pubblica accompagna il preliminare di piano e contribuisce alla sua formazione".

2.2 IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE INIZIALE PER LA FORMAZIONE DEL PRELIMINARE DI PIANO

2.2.1 L'ascolto dedicato

Nel proposito di coinvolgere la comunità nella elaborazione di una visione condivisa del futuro di Forino, l'*Amministrazione comunale* (Ac), di concerto con il Rup e il gruppo di supporto tecnico-scientifico dell'Università di Salerno, ha stilato un calendario di incontri partecipati con la popolazione (*Figura 2. 1*), con l'intento di favorire il più ampio coinvolgimento possibile.

Gli incontri partecipati sono stati concepiti come luogo di confronto e di elaborazione collettiva, e strutturati per intercettare le esigenze di tutti gli interessati alla costruzione del futuro della città.

Allo scopo di promuovere un coinvolgimento capillare, si è ritenuto opportuno localizzare gli incontri presso la sala consiliare del Comune di Forino, in virtù della sua centralità rispetto al territorio di riferimento.

Il principio guida è stato quello di accorpare quelle parti di territorio accomunate da risorse e criticità riconoscibili e univoche, così da affrontare problemi ed individuare atteggiamenti ed approcci risolutivi comuni. In secondo luogo, sempre nell'ottica di attrarre il maggior numero possibile di cittadini, il calendario degli eventi partecipati è stato definito per categorie di interessi, programmando sia un incontro aperto a tutta la cittadinanza, nel quale affrontare tematiche di interesse generale, che un incontro riservato a tecnici, agricoltori, imprenditori, associazioni e altre categorie professionali portatrici di interessi specifici, nel quale affrontare temi propri di differenti campi di approfondimento.

Alla luce di tali considerazioni, il processo partecipativo iniziale per la formazione del Piano è stato articolato in un primo incontro programmatico-organizzativo, poi in una conferenza territoriale, aperta a tutti i cittadini, svoltasi il 30 luglio 2019, e in una successiva conferenza tematica, riservata al mondo delle professioni (ingegneri, architetti, geometri, avvocati, commercialisti,...) e agli esponenti del mondo economico ed imprenditoriale (commercianti, industriali, artigiani, ristoratori, operatori turistici,...), tenutasi il 2 agosto 2019. La convocazione è avvenuta mediante manifesti affissi nel territorio comunale, inviti telematici attraverso l'applicazione "My Forino" e social network.



PIANO URBANISTICO COMUNALE

9 Luglio
2019

Sala del Consiglio Comunale di Forino | ore 19:00
Conferenza programmatico-organizzativa

30 Luglio
2019

Sala del Consiglio Comunale di Forino | ore 19:00
Programma di formazione del nuovo PUC
È INVITATA la Cittadinanza tutta

2 Agosto
2019

Sala del Consiglio Comunale di Forino | ore 19:00
Conferenza tematica
È INVITATO il Mondo delle professioni
(ingegneri, architetti, geometri, avvocati, commercialisti...)
È INVITATO il Mondo economico e imprenditoriale
(commercianti, industriali, artigiani, ristoratori, operatori turistici...)

Supporto tecnico-scientifico

Dipartimento di Ingegneria Civile
Università degli Studi di Salerno
Gruppo di Tecnica e Pianificazione Urbanistica

Responsabile scientifico **Prof. Ing. Roberto Gerundo**
Coordinatore tecnico **Ing. Raffaella Petrone**
Responsabile operativo **Ing. Viviana De Salvatore**
Tesiista UniSA **Ottavia Giacomaniello**

Coordinatore della progettazione e RUP
Arch. Francesco Grasso

Il Sindaco
Dott. Antonio Olivieri

L'Assessore all'Urbanistica
Luigi Lanzetta



dciv



Figura 2. 1 – Programma degli incontri partecipati

2.2.2 L'ascolto permanente attraverso il sito web

Il processo di pianificazione necessita di una costante e trasparente informazione, per questo motivo, nell'ambito del processo partecipativo iniziale per la formazione del Puc di Forino, è stato attivato il sito web www.pucforino.it, quale strumento primario di diffusione nel quale vengono illustrate tempestivamente tutte le attività svolte connesse al processo di pianificazione.

Il sito si configura, inoltre, come strumento di ascolto permanente dei cittadini durante tutto l'iter di formazione del piano, nell'intento di favorire la più ampia partecipazione possibile e costruire una visione condivisa del futuro della città.

Il sito si presenta come una piattaforma digitale multi-funzionale ed è strutturato in maniera tale da essere completo e chiaro nei contenuti, accessibile ed interattivo nell'interfaccia con l'utente.

Il banner informativo (*Figura 2. 2*) costituisce la parte del sito web dove attingere le informazioni generali ed è suddiviso in sezioni.

Nella sezione "Ufficio di piano" si troveranno le informazioni relative ai responsabili del Piano Urbanistico Comunale; nella sezione "Consulenza scientifica" sono dettagliate le caratteristiche e le modalità di fornitura del supporto tecnico-scientifico fornito dal Gruppo di Tecnica e Pianificazione Urbanistica (GTPU) del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Salerno;

Nella sezione "Contatti" è disponibile l'indirizzo di posta elettronica "info@pucforino.it", utile ai cittadini per contribuire personalmente da remoto alla definizione del quadro conoscitivo del territorio di Forino e del suo scenario futuro. Alla suddetta casella è possibile inviare idee, studi e contributi volontari, prodotti dai cittadini in forma singola o associata, che abbiano un interesse collettivo utile al nuovo disegno della città. Tutti i contributi pervenuti vengono valutati e pubblicati sul sito web nella sezione "Dalla città". Inoltre nella sezione "Attività" è possibile consultare il calendario eventi per conoscere in tempo reale le attività programmate.

Il banner tematico (*Figura 2. 2*) ha funzione di approfondimento ed esposizione dei contenuti specifici dell'attività di pianificazione e di partecipazione ed è anch'esso articolato in box dedicati, in ognuno dei quali si presenta una tematica diversa.

Le informazioni generali sulla attività di pianificazione sono fornite nei box dedicati al governo del territorio e al Piano Urbanistico Comunale.

La sezione "Traccia il TUO percorso" ospita, invece, diverse sottosezioni, nelle quali è possibile trovare le informazioni relative agli incontri partecipati svolti (*Figura 2. 3*): documentazioni tecniche illustrate nel corso degli incontri, presentazioni del lavoro svolto in formato digitale, foto degli eventi, video degli interventi verbali susseguitisi nel corso degli incontri, sia dei relatori che dei cittadini intervenuti nei dibattiti, visionabili al canale Youtube "Gtpu Unisa".

La comunità può, inoltre, partecipare da remoto compilando tre questionari appositamente predisposti (*Figura 2. 4*):

- 1) *Osservo la mia città*, volto ad intercettare opinioni della comunità su criticità e punti di forza del territorio;
- 2) *Immagino la mia città*, mirato a raccogliere informazioni su come la popolazione immagina la propria città nel futuro;

3) *Sento la mia città*, volto a comprendere la percezione da parte della comunità relativamente ai temi del rischio e della sicurezza del proprio territorio, fondamentale per l'efficacia delle azioni di mitigazione del rischio stesso, dunque per aumentare il livello di sicurezza del territorio.

È, inoltre, possibile per la comunità consultare periodicamente tutti gli elaborati tecnici prodotti nel processo di pianificazione nella sezione "Focus Territorio".



Figura 2. 2 - Interfaccia del sito web "www.pucforino.it"

Home > Ciclo incontri partecipati > Iniziale > Incontro programmatico-organizzativo

Incontro programmatico-organizzativo

Il ciclo di incontri partecipati propedeutico alla formazione del Piano Urbanistico Comunale ha preso avvio con la Conferenza programmatico-organizzativa, un incontro con l'amministrazione comunale tenutosi martedì 9 Luglio 2019 alle ore 19:00, presso la sala del Consiglio Comunale di Forino

L'incontro si è così articolato:

- **Relazione del prof. Ing. Roberto Gerundo**, che dirige il Gruppo di ricerca in Tecnica e Pianificazione Urbanistica del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno, al quale è stato richiesto dall'amministrazione comunale di Forino il supporto tecnico-scientifico per la redazione del Piano Urbanistico Comunale;
- **Dibattito** con l'amministrazione comunale.

| | |
|------------|---|
| Iniziale | Programma |
| Intermedia | Incontro programmatico-organizzativo |
| Finale | Incontro territoriale |
| | Incontro tematico |
| | Incontro interistituzionale (Cipu) |

(concorsi creativi e sito web dedicato). Successivamente, il Piano Urbanistico Comunale (PUC) definisce gli assetti di trasformabilità del suolo, il Pdp contiene le proiezioni urbanistico-territoriali per "macro aree" destinate a determinate funzioni (zone di interesse strategico) e un'idea generale di organizzazione del territorio. Il suo scopo è la traduzione delle visioni strategiche in scelte localizzate in sede di formazione del Puc, del quale rappresenta quindi la componente strutturale. Ruolo fondamentale del Pdp è quello di recepire i dettami della pianificazione sovraordinata: non può prescindere dalle indicazioni del Piano per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino territorialmente competente. Inoltre, la proiezione di uno scenario futuro per la città di Forino parte inevitabilmente dallo studio delle direttrici di sviluppo regionali contenute nel Piano Territoriale Regionale, e deve confrontarsi con le dinamiche di assetto provinciale analizzate e sostenute dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Avellino. A tal proposito appare chiaro come gli enti sovraordinati, nei propri strumenti di pianificazione, riconoscano in quello di Forino un territorio a vocazione rurale-manifatturiera. Una attenzione particolare è stata posta al piano stralcio per l'assetto idrogeologico che fornendo la mappatura del rischio idraulico mette in luce la condizione di fragilità del territorio relativamente alle problematiche dell'allagamento. Occorre, quindi riconoscere le dimensioni entro cui allestire le proiezioni urbanistico-territoriali per il comune di Forino: la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e storico-artistico esistente e l'azione di incoraggiamento per lo sviluppo economico anche attraverso forme di coesione territoriale.

Per maggiori dettagli si veda:

Figura 2. 3 – Interfaccia del sito web “www.pucforino.it”, sezione “Traccia il TUO percorso”, sottosezione “Ciclo di incontri partecipati”

Traccia il TUO percorso | Piano Urbanistico Comunale di Forino | questionario 1

7) (Se ho risposto ad una delle prime 3 opzioni della domanda precedente) Qual è la mia provenienza?

Città di Avellino

Comuni Limitrofi

Provincia di Avellino

Provincia di Napoli

Provincia di Salerno

Provincia di Benevento

Altra Regione

Altro o estero (specifica)

8) Che vivibilità ha la MIA città?

Molto piacevole

Abbastanza piacevole

Vorrei vivere altrove

Non so

9) Come ho scoperto l'opportunità di partecipare al Puc?

Attraverso manifesti affissi in città

Attraverso il sito del comune

Attraverso motori di ricerca

Tramite conoscenti

10) Quanto sono soddisfatto di...

Qualità degli edifici e delle attrezzature= edilizio e urbano

| | Molto soddisfatto | Abbastanza soddisfatto | Poco soddisfatto | Insoddisfatto |
|--|-------------------|------------------------|------------------|---------------|
| Qualità degli spazi verdi attrezzati | | | | |
| Attrezzature per i servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero | | | | |
| Attrezzature scolastiche | | | | |
| Attrezzature per servizi sociali | | | | |
| Attrezzature per servizi sanitari | | | | |
| Attrezzature sportive | | | | |
| Disponibilità parcheggi per uso pubblico | | | | |

Traccia il TUO percorso | Piano Urbanistico Comunale di Forino | questionario 2

Opportunità e criticità

10) Quali le maggiori opportunità della MIA città su cui puntare (max. 3 risposte)?

Paesaggio

Patrimonio storico-artistico

Servizi (scuole, attrezzature pubbliche, sportive e spazi verdi)

Qualità della vita

Commercio

Settore Ricettivo-Enogastronomico

Turismo invernale (sci e sport invernali)

11) Quali le strategie più importanti per la MIA città (max. 3 risposte)?

Tutela e valorizzazione del centro storico

Riqualificazione urbanistica ed ambientale della periferia

Rifunionalizzazione e potenziamento della viabilità

Potenziamento del sistema del verde urbano e corridoi ecologici (giardini, parchi, viali alberati, ecc.)

Tutela del territorio dal rischio alluvioni

Recupero e riconversione degli immobili dismessi in ambito urbano

Creazione di nuovi spazi pubblici urbani (aree pedonali, piazze, ecc.)

Valorizzazione, salvaguardia e potenziamento delle aree ad alto pregio ambientale e paesaggistico

12) Quali strategie vorrei che non fossero prese in considerazione (max. 3 risposte)?

Tutela e valorizzazione del centro storico

Riqualificazione urbanistica ed ambientale della periferia

Rifunionalizzazione e potenziamento della viabilità

Potenziamento del sistema del verde urbano e corridoi ecologici (giardini, parchi, viali alberati, ecc.)

Tutela del territorio dal rischio frane

Recupero e riconversione degli immobili dismessi in ambito urbano

Creazione di nuovi spazi pubblici urbani (aree pedonali, piazze, ecc.)

Traccia il TUO percorso | Piano Urbanistico Comunale di Forino | questionario 3

Sento* la MIA città

*La costruzione condivisa delle nuove politiche di governo del Territorio attraverso l'elaborazione dell'intero strumentazione urbanistica non può prescindere da come la comunità locale "sente" l'ambiente in cui vive, si muove, lavora ed abita. In particolare, la percezione del rischio a cui è sottoposta quotidianamente risulta utile per l'elaborazione di efficaci e sostenibili scelte strategiche di assetto del territorio.

1) Quanto mi sento sicuro nella zona in cui vivo?

Molto

Abbastanza

Poco

Per nulla

2) Quanto conosco i pericoli (naturali e accidentali) che incombono sul MIO territorio?

Molto

Abbastanza

Poco

Per nulla

3) Che tipo di pericolo avverto di più sul MIO territorio?

Frane

Alluvioni

Incendi

Pericolo Stradale

Sismico

Altro

4) Che ricordi ho di eventi critici (raccontati o vissuti personalmente) che si sono verificati sul MIO territorio?

.....

.....

.....

Figura 2. 4 - Stralcio del contenuto del questionario "Osservo la mia città", "Immagino la mia città" e "Sento la mia città"

2.2.3 Principali temi emersi

Le occasioni di confronto con i cittadini, di cui tecnici, agricoltori, imprenditori, associazioni e altre categorie professionali, hanno fatto emergere una serie di problematiche del territorio e tratteggiato interessanti spunti di riflessione. È stata effettuata una prima misurazione della quantità di attrezzature presenti relazionandole con gli standard introdotti dal DM 1444/1968. Relativamente alle dotazioni territoriali, ossia le strutture dedicate all'istruzione, i parcheggi, il verde attrezzato e le attrezzature di interesse comune, appaiono evidenti alcuni gap da colmare, non solo attraverso i fondi pubblici, con espropri per pubblica utilità, ma eventualmente anche con il contributo degli operatori privati che intervengono per offrire servizi pubblici che siano anche redditualmente apprezzabili. Ad esempio le attrezzature sportive, convenzionate con il Comune, possono essere attrattive in ambito intercomunale, offrendo dei servizi che soddisfano le esigenze dei cittadini e contribuiscano al crescere dell'economia. La possibilità di coniugare lo sviluppo, per evitare lo spopolamento dei centri storici, con la conservazione del patrimonio edilizio storico stesso è una tematica emersa in più occasioni durante il percorso di partecipazione iniziale. In particolare, per il territorio di Forino sono state evidenziate le problematiche associate alle condizioni di Borgo di Castello (*Figura 2. 5 e Figura 2. 6*) e della frazione Petruro nell'area di Via Fontana (*Figura 2. 7*).



Figura 2. 5 - Veduta di una strada del borgo di Castello



Figura 2. 6 - Veduta dell'interno di una abitazione del borgo di Castello



Figura 2. 7 - Veduta di Via Fontana nella frazione Petruro

Il Borgo di Castello, vincolato ai sensi della legge 1089/1939, risulta essere particolarmente rilevante per il comune di Forino anche per la presenza del Santuario di San Nicola; di questa frazione sono state esposte le potenzialità dal punto di vista storico, ambientale, culturale, e la necessità di sviluppo economico al fine di incentivarne il ripopolamento.

È stato evidenziato lo stato di abbandono di alcuni degli edifici storici del Borgo di Castello, i quali sono tutti di proprietà privata e collegati al resto del comune dalla strada di competenza provinciale. Inoltre è stata posta l'attenzione sulla situazione dei servizi di fornitura elettrica, idrica che risulterebbero essere insufficienti e della mancanza di fogne pubbliche.

In definitiva problematiche su cui porre l'attenzione tengono conto del fatto che il territorio di Forino presenta una serie di beni importanti da riqualificare, orientando nuovi progetti verso una necessaria capacità di renderli produttivi.

Il tema dello sviluppo potrebbe essere dunque affrontato favorendo una struttura produttiva, con l'obiettivo di rafforzare il sistema sociale. L'industria pesante e l'infrastrutturazione sono tecniche tradizionali di intervento che sortiscono effetti a lungo termine mentre le azioni a breve termine consisterebbero nel portare popolazione e forze lavoro di medio livello e attrarre imprenditori attraverso una significativa modalità di detassazione fiscale sia in termini generali che in termini locali.

2.3 ELENCO ELABORATI DEL PRELIMINARE DI PIANO

Gli incontri partecipati si sono articolati in un arco temporale di qualche mese, durante il quale si è dato avvio ad un complesso lavoro di raccolta di dati, volto all'acquisizione di tutte le informazioni necessarie per l'elaborazione, la valutazione delle scelte e l'allestimento del Preliminare di Piano. Gli elaborati che costituiscono il PdP di Forino (*Tabella 2.1*), compreso il presente *Documento strategico*, contengono le scelte strutturali e strategiche del PdP³, che recepiscono le valutazioni derivanti dal sistema delle esigenze emerse in fase di consultazione e concertazione e dall'articolato quadro delle conoscenze⁴ delineatosi a seguito dell'analisi approfondita del territorio. Tali scelte non possono prescindere dal rispetto della pianificazione sovraordinata generale e di settore vigente. Tutto il processo di formazione del PdP, inoltre, è

³ Sezione F degli elaborati grafici del PdP.

⁴ Sezioni A, B, C, D, E degli elaborati grafici del PdP.

stato accompagnato dalla valutazione ambientale strategica, volta, in questa fase, a garantire la convergenza delle scelte strutturali del PdP verso uno “sviluppo sostenibile” in termini ambientali, sociali, economici, culturali e politici, per la quale si rimanda allo specifico elaborato del *Rapporto ambientale preliminare*.

| PRELIMINARE DI PIANO DEL COMUNE DI FORINO (AV) | | | |
|---|---------------|---|--------------|
| ELABORATI GRAFICI | | | |
| <i>Tavola</i> | <i>Titolo</i> | | <i>Scala</i> |
| A. Analisi Territoriale | | | |
| 1 | A1 | Inquadramento territoriale | 1:25000 |
| 2 | A2 | Cartografia del territorio comunale | 1:8000 |
| 3 | A2.1 | Cartografia del territorio comunale – centro abitato Forino | 1:5000 |
| B. Analisi Geomorfologica | | | |
| 4 | B1 | Carta della pericolosità da frana | 1:8000 |
| 5 | B2 | Carta del rischio da frana | 1:8000 |
| 6 | B3 | Carta della pericolosità idraulica | 1:8000 |
| 7 | B4 | Carta del rischio idraulico | 1:8000 |
| C. Analisi Agronomica | | | |
| 8 | C1 | Uso del suolo agricolo | 1:8000 |
| D. Analisi Urbanistica | | | |
| 9 | D1.1 | Stato di attuazione della pianificazione generale vigente - centro abitato Forino | 1:5000 |
| 10 | D2 | Uso del suolo urbano | 1:8000 |
| 11 | D2.1 | Uso del suolo urbano – centro abitato Forino | 1:5000 |
| 12 | D3 | Sistema delle protezioni | 1:8000 |
| 13 | D4.1 | Sistema delle emergenze – centro abitato Forino | 1:5000 |
| E. Analisi della mobilità | | | |
| 14 | E1 | Sistema della mobilità esistente- grafo | 1:8000 |
| F. Le scelte | | | |
| 15 | F1 | Proiezioni territoriali del PdP | 1:8000 |
| 16 | F1.1 | Proiezioni territoriali del PdP - centro abitato Forino | 1:5000 |
| 17 | F2 | Componente grafica del Preliminare di Ruc | 1:8000 |
| 18 | F2.1 | Componente grafica del Preliminare di Ruc - centro abitato Forino | 1:5000 |
| RELAZIONI | | | |
| 1 | R1 | Documento strategico | |
| 2 | R2 | Rapporto ambientale preliminare | |

Tabella 2. 1 – Elenco degli elaborati del Preliminare di Piano di Forino (AV)

3 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Dopo gli storici tentativi senza esito di programmazione a livello regionale degli anni '50 e seguenti, in anni più recenti la Regione Campania e la Provincia di Avellino hanno posto in essere processi per dotarsi finalmente di idonei strumenti di pianificazione di rispettiva competenza. Si tratta di un processo in continua fase di elaborazione, nel quale assumono una notevole importanza, almeno sotto il profilo programmatico, anche i contributi delle Autorità di Bacino, delle Comunità Montane e degli Enti Parco. In effetti, la legislazione urbanistica regionale sembra aver superato, in linea di principio, la rigidità gerarchica della pianificazione unidirezionale a cascata, dall'alto verso il basso, pervenendo ad una impostazione basata sulla collaborazione tra enti e istituzioni. Di qui la necessità, per i singoli comuni, di inquadrare la pianificazione locale in contesti più ampi e più idonei di quelli strettamente amministrativi propri, che possano riflettere le effettive condizioni socio-economiche ed ambientali e consentire di formare strumenti urbanistici comunali improntati ad una pianificazione autonoma e responsabile in grado di rispondere in modo appropriato alle esigenze di sviluppo e di tutela della comunità rappresentata.

La pianificazione sovraordinata si sostanzia sul territorio comunale di Forino attraverso le previsioni e le prescrizioni dei seguenti strumenti generali e di settore:

- il *Piano territoriale regionale* (Ptr) della Campania;
- Il *Piano territoriale di coordinamento provinciale* (Ptcp) di Avellino;
- il *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico* (Psai), del distretto dell'Appennino Meridionale;

Ulteriori strumenti di settore, in particolare di tutela, riguardano:

- la *Rete Natura 2000: Siti di interesse comunitario* (Sic)

3.1 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA GENERALE

3.1.1 Il piano territoriale regionale della Campania

Il Ptr della Campania, approvato con Lr 13 del 13.10.2008, è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania.

Il Ptr, al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, è articolato in 5 *quadri territoriali di riferimento* (Qtr)⁵.

⁵ I cinque Quadri territoriali di riferimento sono i seguenti:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale;
2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
3. Il Quadro dei *sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico;
4. Il Quadro dei *campi territoriali complessi* (Ctc), dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.

Qtr 1: Il quadro delle reti

La costruzione della rete ecologica rappresenta un efficace strumento per la conservazione della biodiversità⁶, uno dei principali obiettivi delle politiche territoriali, teso a salvaguardare gli equilibri ecosistemici e a mantenere la funzionalità dei processi ecologici. Il *primo Qtr* è relativo alle reti e, in particolare, alla rete ecologica⁷, un insieme integrato di interventi tesi a ridurre gli effetti di perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione degli habitat naturali ed umani, prodotti da trasformazioni spaziali di natura antropica⁸. L'agricoltura, come riconosciuto anche dall'Ue, ha, in tal senso, un ruolo centrale nell'assetto del territorio e nella tutela dei beni e delle tradizioni culturali (conservazione di antichi edifici rurali e salvaguardia di competenze concrete, quali le tecniche tradizionali per la lavorazione dei prodotti tipici), ed in questo modo contribuisce fortemente alla conservazione ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente. Il territorio di Forino non è interessato da zone di massima frammentazione ecosistemica⁹ individuate nella rete ecologica del Ptr, ma è intercettato dal corridoio appenninico principale (*Figura 3. 1*); è interessato dalla presenza di *Siti di interesse comunitario* (Sic) (*Figura 3. 2*); appartiene ai comuni della Campania classificati a media sismicità (*Figura 3. 3*); non è attraversato dalla viabilità principale segnata nella rete infrastrutturale del Ptr, tuttavia è vicino agli assi viari E841 ed E842, individuati quali arterie stradali principali; il territorio è lambito da un tratto della rete ferroviaria secondaria Cancellò–Avellino, di cui la stazione Montoro-Forino si trova sul territorio del comune di Montoro (*Figura 3. 4 e Figura 3. 5*).

Qtr 2: Il quadro degli ambienti insediativi

Il *secondo Qtr* è relativo agli ambienti insediativi, che fanno riferimento a “microregioni” in trasformazione, individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della regione “plurale” formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come “rete” che li inquadra, coordina e sostiene.

⁶ La biodiversità è il prodotto dei processi che regolano le interazioni tra gli organismi viventi, compresi gli esseri umani, e l'ambiente in cui si riproducono.

⁷ Tale parte del Ptr risponde a quanto indicato al punto 3, lettera a), dell'art.13 della Lr 16/2004 Norme sul governo del territorio, dove si afferma che il Ptr deve definire “il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, [...] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale”.

⁸ Nel luglio 2000, è stata sottoscritta la convenzione europea del paesaggio, ratificata dal governo italiano con legge 14 del 9 gennaio 2006, che ha segnato un rivoluzionario passaggio culturale nell'evoluzione del concetto e definizione di paesaggio riconoscendo significato culturale anche ai paesaggi ordinari, considerando i valori naturali inscindibilmente intrecciati a quelli culturali. Si prende finalmente atto degli stretti rapporti tra la biodiversità, la diversità paesistica e le vicende storiche e culturali pregresse e si riconosce che il paesaggio è suscettibile di evoluzione nel tempo. La convenzione ha, dunque, come obiettivo la promozione della protezione del paesaggio, della sua gestione e pianificazione, e l'organizzazione di forme di cooperazione europea nel settore della domanda ambientale, con la volontà di incoraggiare le pubbliche autorità a adottare politiche integrate e misure a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

⁹ La frammentazione può essere definita come il “processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono così a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica”. (Cfr. *Linee guida per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale* nell'ambito del Contratto di Ricerca INU-ANPA, “Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale”).

Forino appartiene all'ambiente insediativo n. 6 "Avellinese" (*Figura 3. 5*), una realtà territoriale che ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area. Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente. I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversale interna;
- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel Comune capoluogo.

L'obiettivo generale, per tale ambiente, è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno. Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche. Sempre in riferimento al *secondo Qtr*, il territorio comunale di Forino è collocato in un'area a basso livello di urbanizzazione regionale (*Figura 3. 6*).

Qtr 3: Il quadro dei sistemi territoriali di sviluppo

Il *terzo Qtr* si basa sull'identificazione dei *Sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), e sulla definizione di una prima matrice di strategie. I Sts sono stati individuati seguendo la geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane).

Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-manifatturiera, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale), laddove con tali definizioni si registrano alcune dominanti, senza che queste si traducano automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento.

Forino rientra nel Sts C3 "Solofrana" (*Figura 3. 7*), individuato dalla regione Campania in funzione della perimetrazione della Comunità Montana Serinese Solofrana e caratterizzato dalla dominante rurale manifatturiera (*Figura 3. 7*), insieme ai Comuni di Aiello del Sabato, Cesinali, Contrada, Forino, Montoro Inferiore, Montoro Superiore, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino, Solofra.

Andamento demografico e del patrimonio edilizio nei Sistemi a dominante rurale-manifatturiera

I sistemi a dominante rurale manifatturiera, nel loro complesso, presentano una notevole crescita della popolazione residente tra il 1981 ed il 1991 (+15,53%). Questa crescita si è protratta nel decennio successivo, anche se, con una flessione sostanziale e pari a +6,22%.

In particolare nel sistema C3 "Solofrana" si registra un aumento della popolazione del +8,72% nel primo decennio e del 7,26% nel secondo decennio di riferimento.

Nell'ultimo periodo intercensuario ('91-'01), la crescita della popolazione residente (+6,22%) corrisponde ad un incremento notevole sia delle abitazioni occupate da residenti (+13,44%) sia del totale delle stesse (+11,74%).

Questo tipo di trend di crescita rappresenta una sostanziale conferma rispetto a quello del periodo precedente ('81-'91).

Tuttavia, dal confronto analitico dei dati relativi ai due periodi intercensuari (*Tabella 3. 1*), risulta che, nell'ultimo decennio, il trend di crescita appare notevolmente inferiore in tutti i sistemi a dominante rurale-manifatturiera. Infatti, nel loro insieme, questa tipologia di sistemi registrava, nel decennio precedente, una crescita della popolazione residente pari a +15,53% alla quale corrispondeva ancora un incremento notevole sia delle abitazioni occupate da residenti (+33,4%) sia del totale delle stesse (+31,86%).

| Periodo | Abitazioni occupate da residenti | Abitazioni occupate totali |
|-------------|----------------------------------|----------------------------|
| 1981 - 1991 | +33,4 % | +31,86 % |
| 1991 - 2001 | +13,44 % | +11,74 % |

Tabella 3. 1 - Confronto abitazioni occupate da residenti e abitazioni occupate totali nel ventennio 1981-2001 nei Sts a dominante rurale manifatturiera

L'andamento delle famiglie, nell'ultimo periodo intercensuario, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti. Infatti, ad una crescita pari a +13,44% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del + 16,4% dei nuclei familiari. Questo fenomeno si registra per tutti i sistemi a dominante rurale-manifatturiera.

Viceversa, nel periodo precedente, il notevole incremento delle abitazioni (+33,4% abitazioni occupate e +31,8% totale abitazioni) non si riscontrava in un analogo trend di crescita né delle famiglie (+17,7%) né della popolazione residente (+15,53%).

Andamento del settore produttivo dei Sistemi a dominante rurale-manifatturiera

Per quanto concerne l'andamento del settore produttivo industriale, commerciale e dei servizi, i sistemi a dominante rurale manifatturiera registrano un incremento delle U.L., pari a +5,86%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +14,77%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%). In particolare il sistema C3 contribuisce significativamente a questa tendenza (+1,26% u.l. e +6,51% add.).

L'ambito territoriale rurale manifatturiero ha risentito contrazione regionale di superficie agricola che dal 1990 al 2000 si è ridotta di 31.329 ettari (-17,00%) e che si è tradotta in una riduzione della SAU di 19.831 ettari (-13,86%); inoltre, essendo il sistema caratterizzato, al contempo, da un elevato numero di aziende, sebbene questo si sia ridotto (-13,68%), la SAU media rimane a livelli estremamente bassi a testimonianza di una debolezza strutturale del comparto agricolo caratterizzato da una marcata polverizzazione aziendale.

Filiere produttive di qualità che interessano il Sistema C3 Solofrana

Il Sts C3 è interessato dalle seguenti filiere:

- Vitivinicola (Marchio DOC Fiano di Avellino);
- Zootecnica (Marchio IGP: Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale);
- Lattiero-casearia (Marchio DOP: Caciocavallo Silano).

In particolare, Forino rientra nella filiera vitivinicola a marchio DOC Fiano di Avellino, le cui linee di indirizzo del Ptr prevedono la razionalizzazione della filiera e la creazione di sinergie tra gli operatori del settore, attraverso la valorizzazione del patrimonio autoctono, l'adeguamento ai disciplinari di produzione di un maggior numero di viticoltori e la razionalizzazione del sistema distributivo.

Si incoraggia l'associazionismo produttivo volto alla creazione di strutture comuni di vinificazione, l'innovazione tecnologica finalizzata al miglioramento della qualità del prodotto e le iniziative volte alla valorizzazione delle produzioni ed alla loro promozione sia sui mercati locali che su quelli extra regionali.

Forino rientra tra i comuni della filiera lattiero-casearia a marchio DOP Caciocavallo silano. Le linee di indirizzo del Ptr per tale filiera prevedono quanto segue.

L'obiettivo generale è quello di intervenire sui fattori critici della filiera che ostacolano lo sviluppo e la piena valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie regionali. La presenza di un marchio DOP e l'auspicato riconoscimento per il prodotto Fior di Latte rappresentano dei punti di partenza sui quali costruire idonee strategie per lo sviluppo integrato dell'intera filiera. A tal fine, occorre intervenire sugli aspetti qualitativi del prodotto caseario, attraverso interventi di adeguamento strutturale sulle stalle, sul patrimonio genetico, sull'innovazione tecnologica, sull'alimentazione e sulle tecniche di allevamento. L'intervento integrato dovrà inoltre ridurre i vincoli di natura tecnico produttiva ed i vari problemi di coordinamento tra i settori della produzione, della trasformazione e della distribuzione.

Forino, come tutti i comuni della provincia di Avellino, è interessato dal Marchio IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale. Le linee di indirizzo del Ptr a tal proposito si sovrappongono a quelle precedentemente descritte per la filiera del Caciocavallo Silano, tuttavia, si dovrà inoltre puntare alla razionalizzazione del sistema distributivo per garantire il rispetto della catena del freddo ed una maggiore efficienza nella logistica in uscita dall'impresa di trasformazione, nonché alla riduzione dei tempi di stoccaggio e dei passaggi intermedi che incidono negativamente sulla qualità e la salubrità del prodotto finito.

Politiche dei trasporti e accessibilità per il Sistema C3 Solofrana

L'unica strada della rete primaria che lo attraversa è il raccordo autostradale Avellino – Salerno con gli svincoli di Serino, Solofra, Torchiati e Montoro.

La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Salerno-Avellino-Benevento con le stazioni di Montoro-Forino, Borgo, Montoro Superiore, Solofra, Serino e S. Michele di Serino.

L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano raggiungibile via autostrada percorrendo il raccordo Avellino-Salerno ed un tratto di autostrada A3, fino allo svincolo di Battipaglia, per un totale di circa 40 km.

Tra le invariati progettuali del Ptr che interessano Forino vi sono:

- l'adeguamento del raccordo autostradale Salerno-Avellino.
- il potenziamento del collegamento ferroviario Avellino-Mercato S. Severino.

Principali orientamenti strategici per i Sistemi a dominante rurale-manifatturiera

Gli indirizzi strategici costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

Nelle strategie di conservazione e sviluppo svolgono un ruolo importante i territori che si collocano sulla struttura portante della *Rete ecologica regionale* (Rer), in cui ricade Forino, sono tra quelli maggiormente indicati ad attuare una politica basata sulla valorizzazione della propria identità territoriale, perseguita attraverso:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo ecc.), la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico;
- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle *piccole e medie imprese* (Pmi), intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali è riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico. Attualmente le potenzialità di sviluppo del settore agricolo e della trasformazione agroalimentare legate alla tipicità sono ancora tutte da esplorare non esistendo ancora una loro valorizzazione sui mercati extralocali;

- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi. Tale strategia mira al riequilibrio territoriale in termini di presenze turistiche, alla destagionalizzazione della domanda di servizi turistici ed alla realizzazione di pacchetti turistici integrati, nei quali la gamma di offerta del territorio viene integrata e completata dall'offerta di una qualificata scelta di prodotti agricoli, agroalimentari ed artigianali.

Matrice degli indirizzi strategici per il Sistema C3 Solofrana

Gli indirizzi strategici costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, rappresentando in generale un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

Il Ptr si fonda su sedici indirizzi strategici: interconnessione - accessibilità attuale; interconnessione - programmi; difesa della biodiversità; valorizzazione territori marginali; riqualificazione costa; valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio; recupero aree dismesse; rischio vulcanico; rischio sismico; rischio idrogeologico; rischio incidenti industriali; rischio rifiuti; rischio attività estrattive; riqualificazione e messa a norma delle città; attività produttive per lo sviluppo industriale; attività produttive per lo sviluppo agricolo - sviluppo delle filiere; attività produttive per lo sviluppo agricolo - diversificazione territoriale; attività produttive per lo sviluppo turistico.

La matrice delle strategie mette poi in relazione i diversi Sts con gli indirizzi strategici, ai quali sono stati attribuiti dei pesi, a seconda che gli stessi indirizzi strategici:

- sono scarsamente rilevanti nei Sts (1 punto);
- sono tali per cui la loro applicazione consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico (2 punti);
- rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare (3 punti);
- costituiscono una scelta strategica prioritaria da consolidare (4 punti).

In particolare, per il Sts C3 Solofrana la matrice individua i seguenti indirizzi che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare:

- interconnessione e accessibilità attuale;
- difesa della biodiversità;
- rischio sismico;
- attività produttive per lo sviluppo agricolo - diversificazione territoriale.

Per il Sts C3 la matrice individua, inoltre, i seguenti indirizzi che costituiscono una scelta strategica prioritaria da consolidare:

- recupero aree dismesse;
- attività produttive per lo sviluppo industriale.

Qtr 4: Il quadro dei Campi territoriali complessi

Il *quarto Qtr* si riferisce ai *Campi territoriali complessi (Ctc)*, intesi come ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza particolari criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene che la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi. Il Comune di Forino non rientra nei Ctc individuati dal Ptr, risultando solo confinante con il Ctc n.4 Area interprovinciale Benevento-Avellino, per il quale si prevede sia l'adeguamento di un tratto esistente che la nuova realizzazione nel collegamento autostradale Caserta-Benevento, la realizzazione di un nuovo asse attrezzato che consente il miglioramento del collegamento tra l'area produttiva di Valle Caudina a Cervinara e quella di Pianodardine del Consorzio Asi di Avellino, e la realizzazione di un asse stradale lungo la direttrice delle attuali strade statali 212 (da Pietrelcina a Pesco Sannita) e 369 (da Pesco Sannita a S. Marco dei Cavoti) (*Figura 3. 8*).

Qtr 5: Il quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche

Il *quinto e ultimo Qtr* si occupa degli indirizzi per le intese istituzionali e di "buone pratiche di pianificazione". In tale Qtr il Ptr definisce i meccanismi e le intese intorno a grandi tematiche quali quella dello sviluppo sostenibile e delle direttrici di interconnessione, da attuare mediante decentramento, principio di sussidiarietà, intese e accordi ai vari livelli. Tale quadro territoriale di riferimento pone un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale, affermando i criteri di individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata, allo scopo di accelerare i processi di "Unione di Comuni". In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e il Vallo di Diano nella provincia di Salerno. In essi gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, appartenenti allo stesso Sts, possono essere incentivati alla collaborazione.

ASSESSORIATO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

PIANO TERRITORIALE REGIONALE
PTR
1°QTR:
- Rete Ecologica -

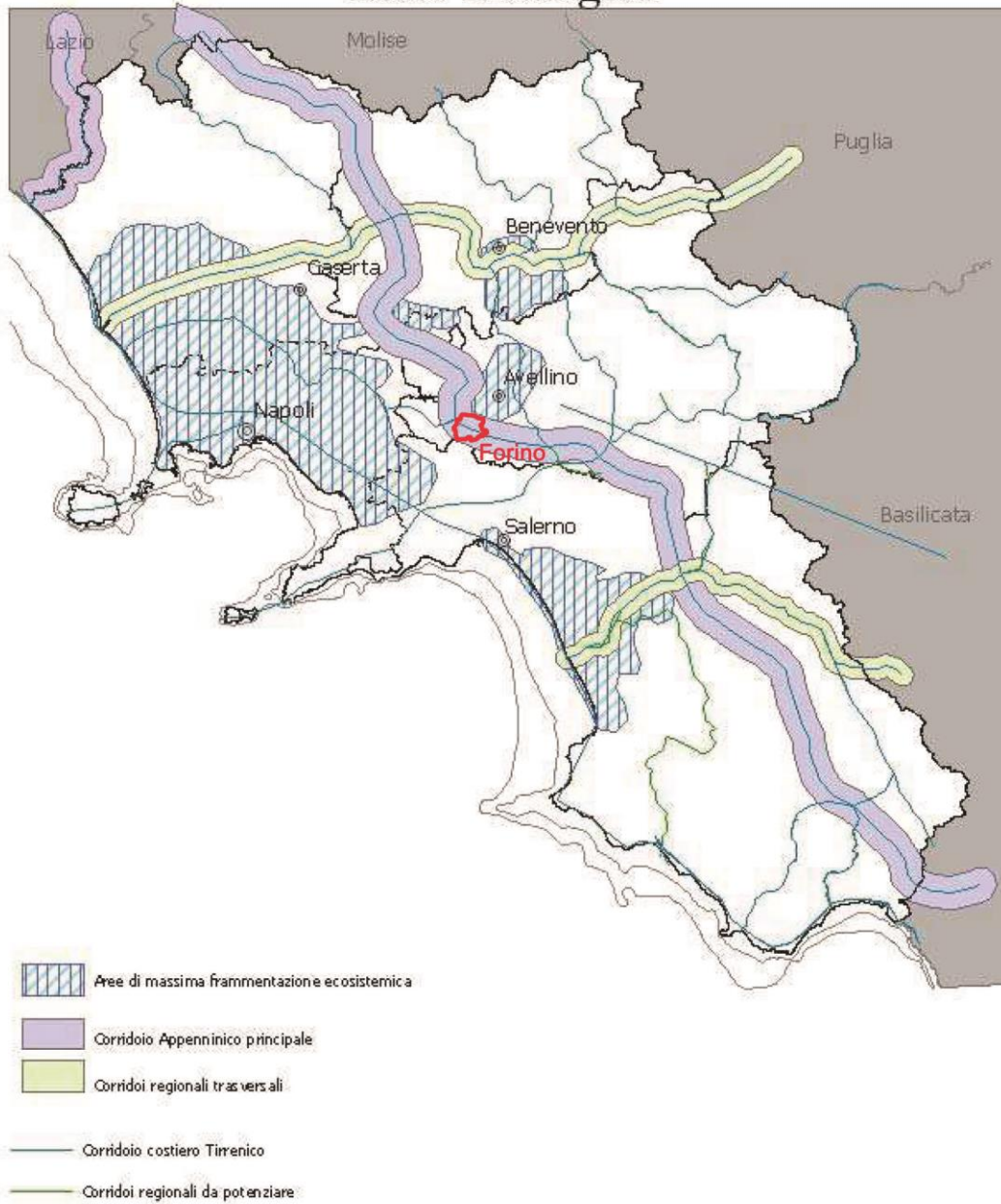


Figura 3.1 – Forino nel Qtr 1 “Rete ecologica” del Ptr della Campania

 **REGIONE CAMPANIA**
Assessorato al Governo del Territorio

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

- Aree protette e siti "Unesco" Patrimonio dell' umanità -

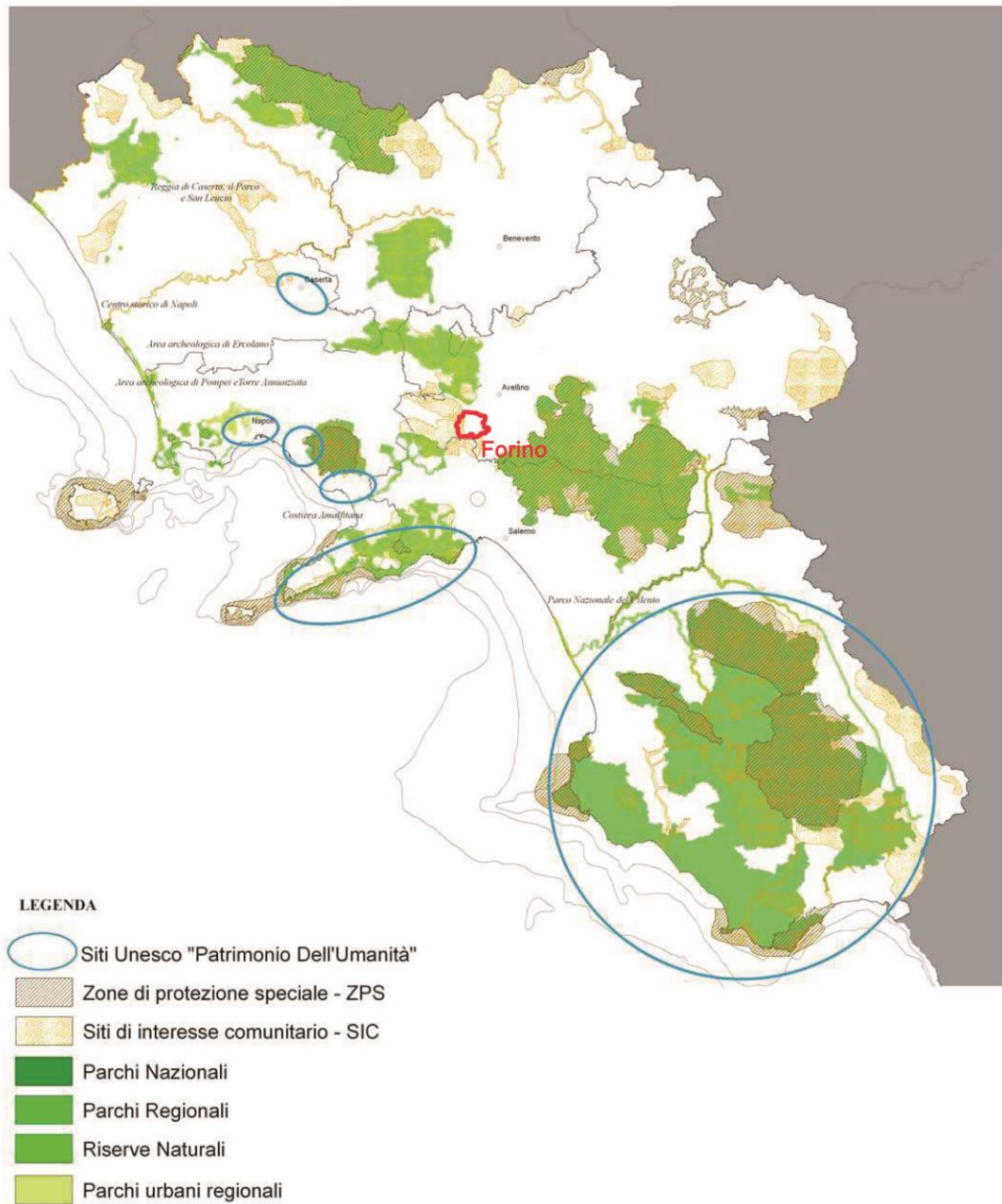


Figura 3. 2 - Forino nel Qtr 1 "Aree protette e siti Unesco" del Ptr della Campania



1° QTR: Governo del rischio -Rischio sismico e vulcanico-

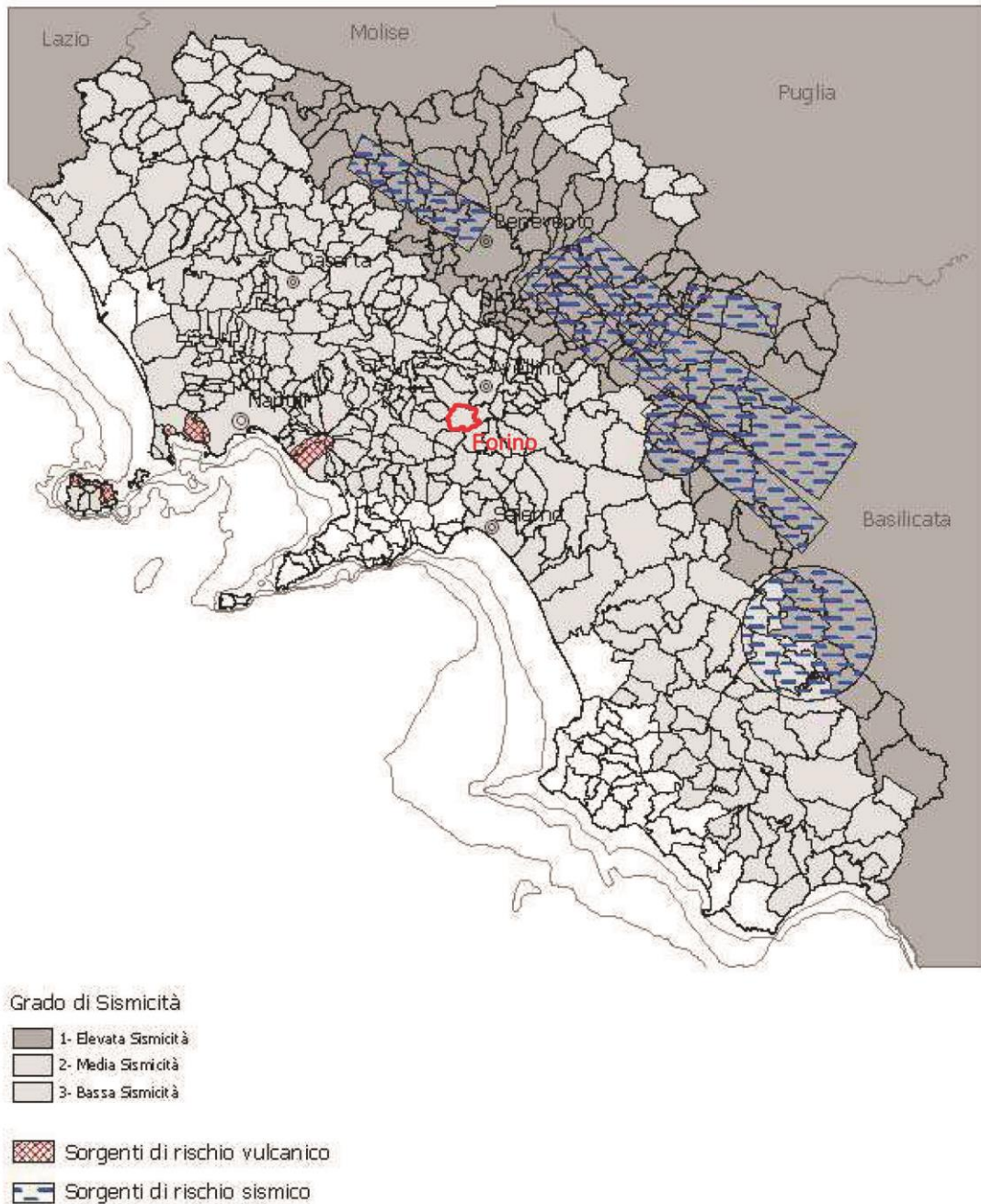


Figura 3.3 - Forino nel Qtr 1 "Rischio sismico e vulcanico" del Ptr della Campania

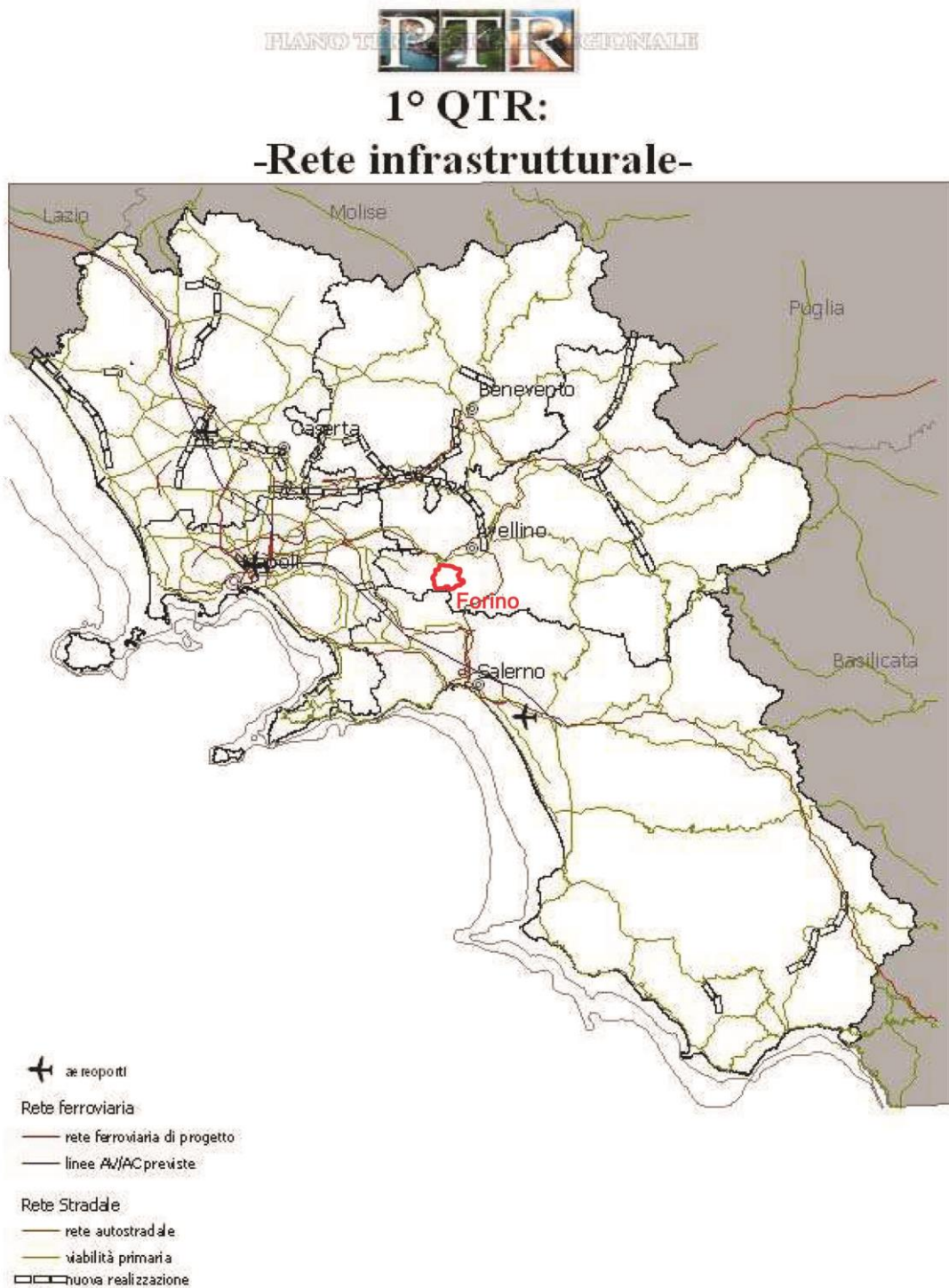


Figura 3. 4 - Forino nel Qtr 1 "Rete infrastrutturale" del Ptr della Campania

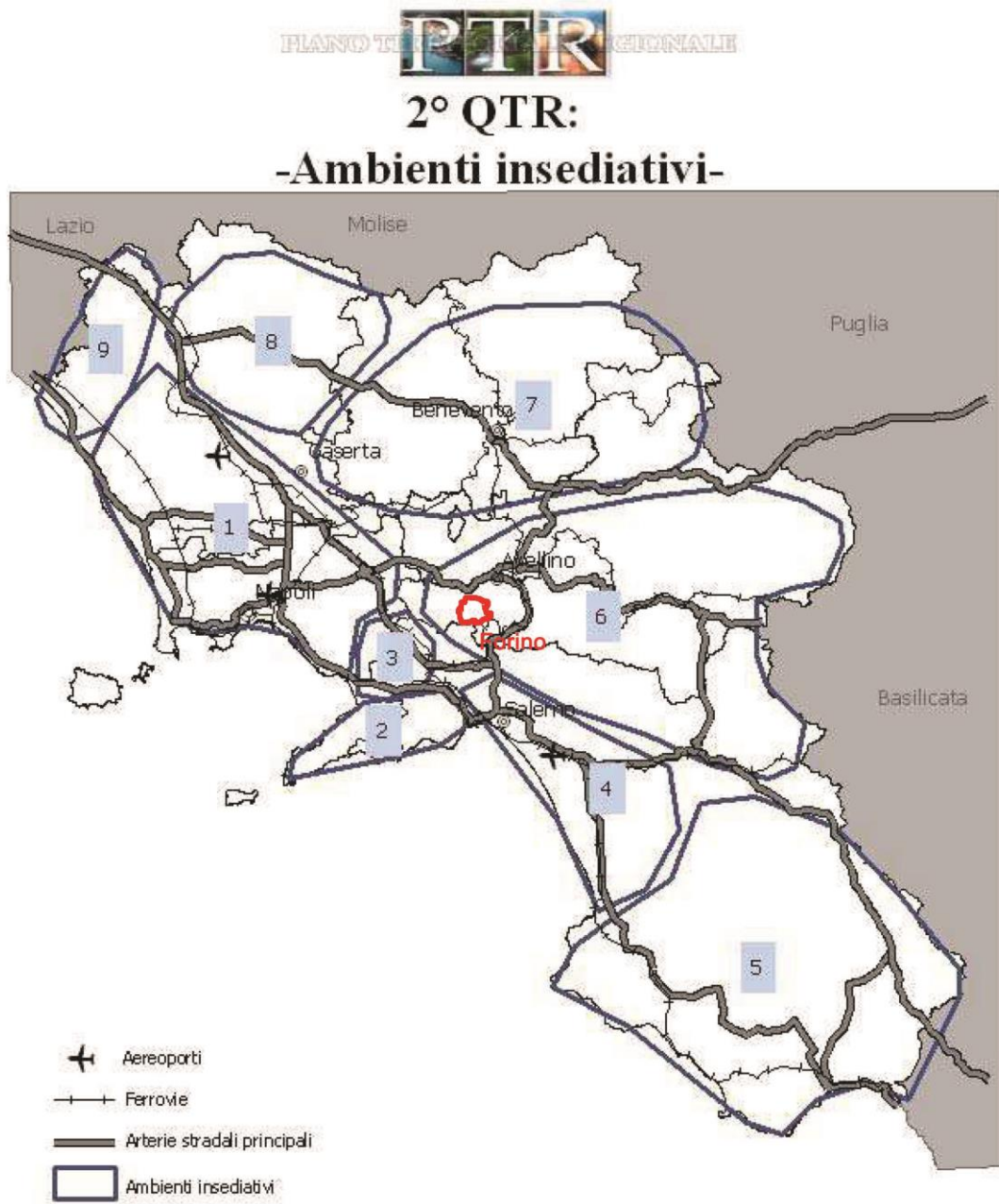


Figura 3.5 - Forino nel Qtr 2 "Ambienti insediativi" del Ptr della Campania

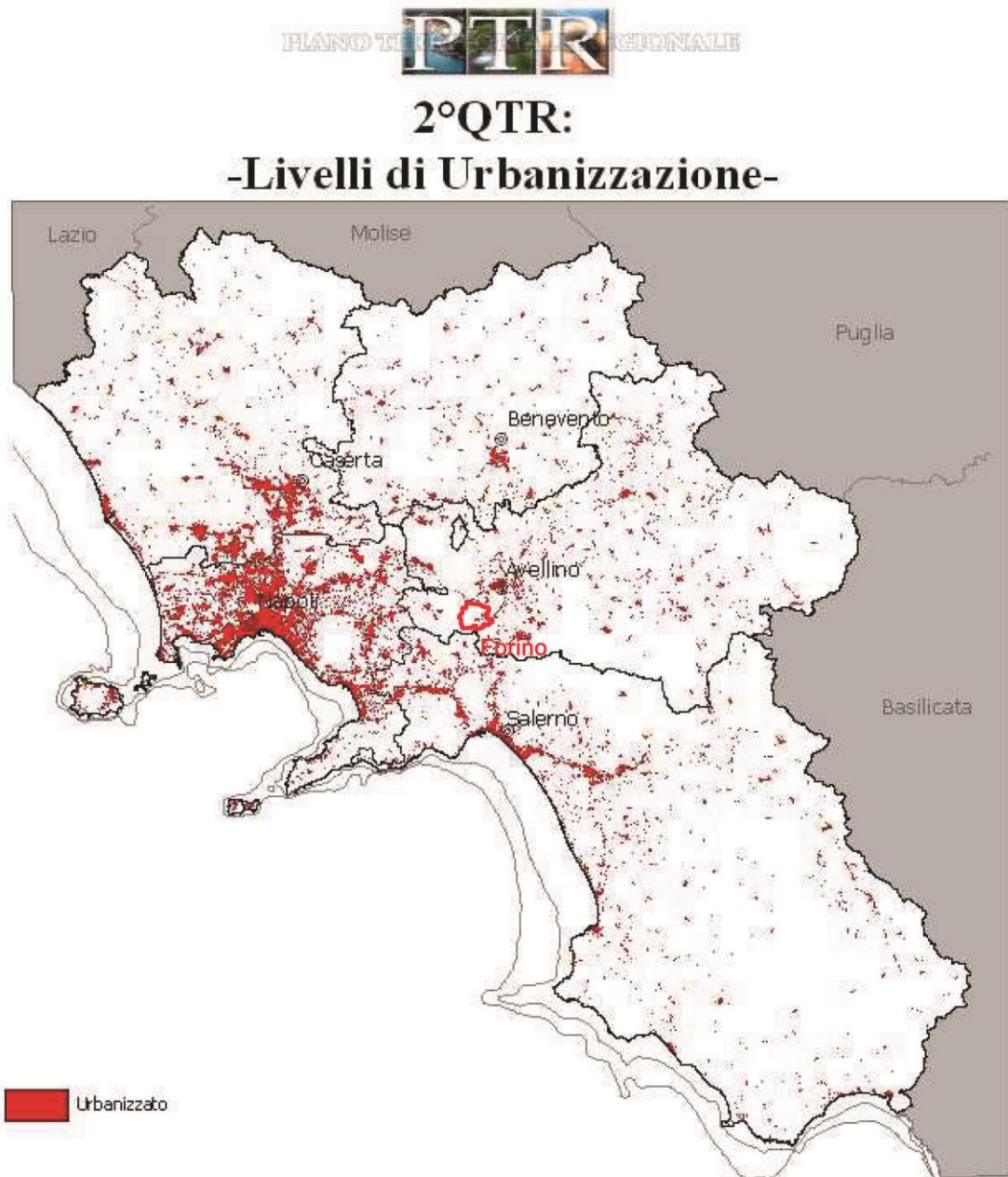
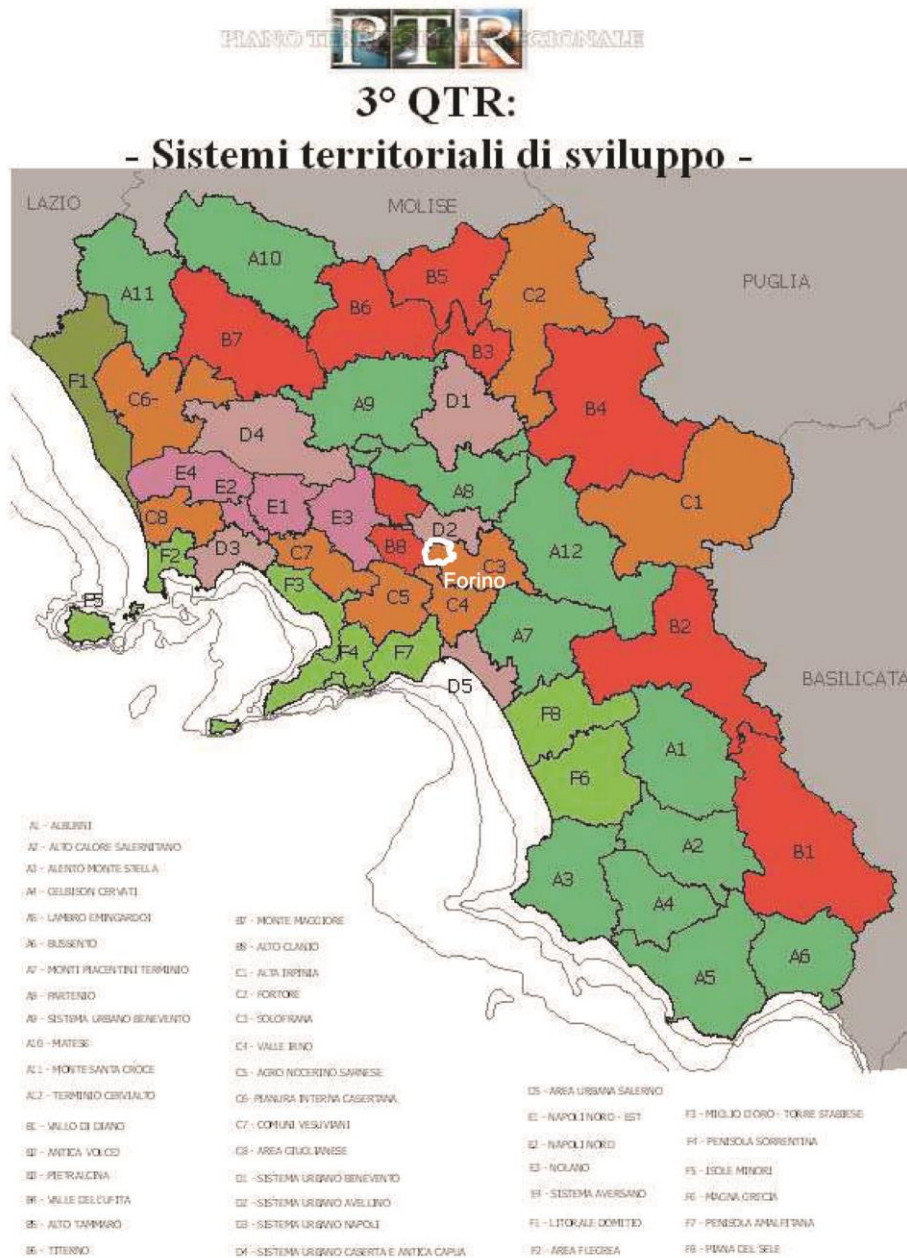


Figura 3. 6 - Forino nel Qtr 2 "Livelli di urbanizzazione" del Ptr della Campania



STS DOMINANTI

- NATURALISTICA
- PASTORICO-AMBIENTALE
- PASTORICO-CULTURALE-AMBIENTALE
- RURALE-CULTURALE
- RURALE-MANIFATTURIERA
- URBANA
- URBANO INDUSTRIALE

Figura 3.7 - Forino nel Qtr 3 "Sistemi territoriali di sviluppo" del Ptr della Campania

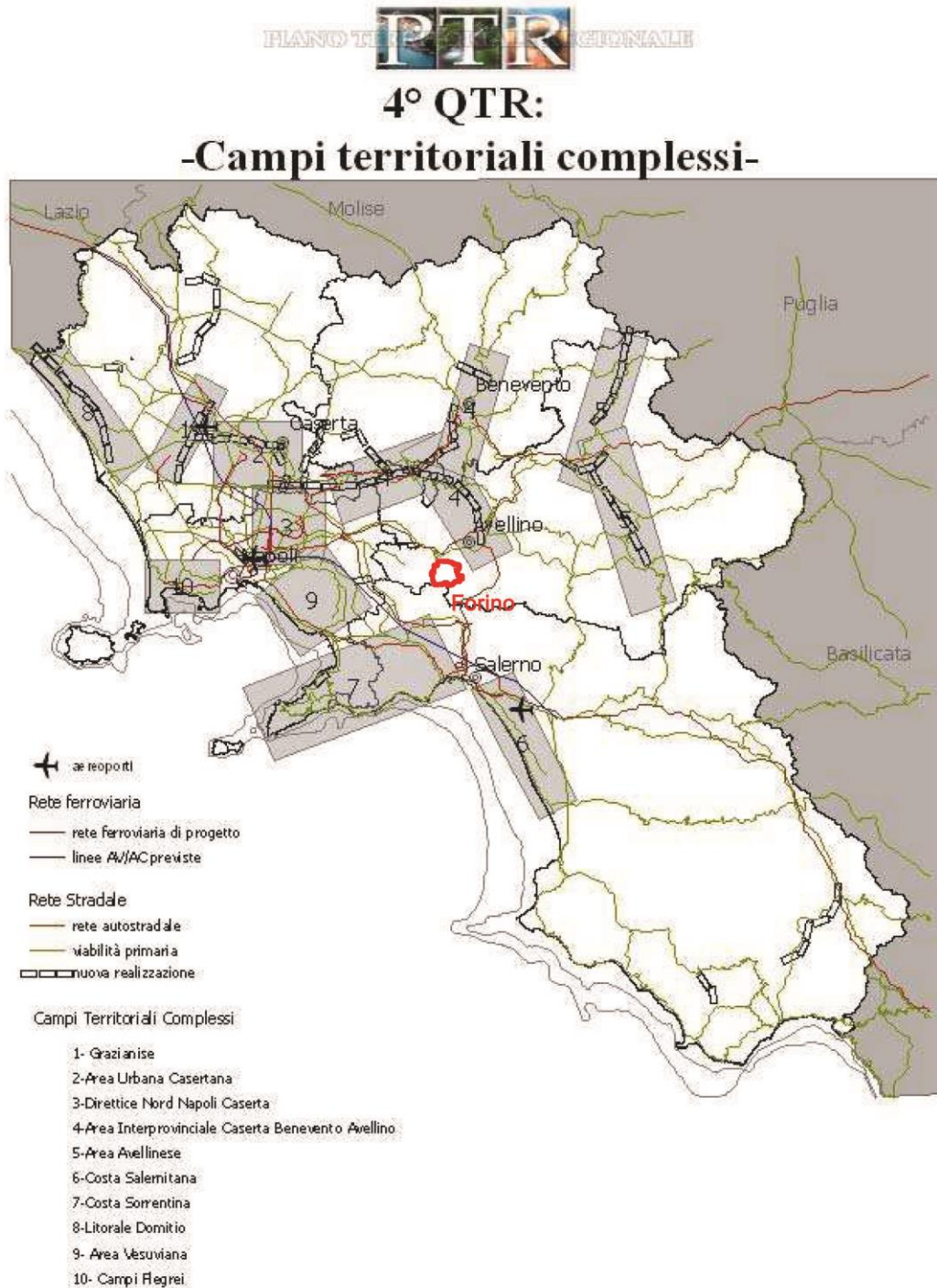


Figura 3.8 - Forino nel Qtr 4 "Campi territoriali complessi" del Ptr della Campania

Le linee guida per il paesaggio in Campania

Parte fondamentale del Ptr è rappresentata dalle *Linee guida per il paesaggio in Campania*, attraverso le quali la Regione applica all'intero del suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della *Carta dei paesaggi della Campania*, indicano i *principi fondamentali*.¹⁰ e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale.¹¹ La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la *Carta dei paesaggi* della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale.

Da sottolineare, tra gli altri, il principio del *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente*, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che ne comportano la trasformazione.

Mediante uno specifico inquadramento strutturale, il Ptr ha identificato dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che a livello regionale vengono distinti per grandi tipologie di risorse e di beni a cui in generale è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi.

Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:

- per il territorio rurale e aperto, sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il territorio prevalentemente costruito, sulla base di categorie tipologiche di beni, quali il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

Inoltre, sempre in termini di strutturazione storica dei luoghi, vengono riconosciuti alcuni caratteri archeologici del territorio rurale, che si connotano come specificazioni tipologiche della pianura (le centuriazioni) o degli altri contesti tipizzati (costieri, di montagna o di collina), individuando per quanto riguarda l'impianto insediativo originario, beni di insieme di particolare interesse per il paesaggio storico-

¹⁰ I principi fondamentali sono i seguenti: a) sostenibilità, b) qualificazione dell'ambiente di vita, c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, d) sviluppo endogeno, e) sussidiarietà, f) collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, g) coerenza dell'azione pubblica, h) sensibilizzazione, formazione e educazione, i) partecipazione e consultazione.

¹¹ Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004.

culturale a cui sono dedicate specifiche attenzioni in termini di salvaguardia e di strategie per la valorizzazione.

Il Ptr individua 51 ambiti di paesaggio; Forino ricade nell'ambito di paesaggio n. 23 "Conca di Avellino" e nell'ambito di paesaggio n.27 "Valle dell'Irno" (Figura 3. 9). La struttura schematica complessiva della *carta dei sistemi del territorio rurale e aperto* è articolata gerarchicamente in 5 grandi sistemi, 12 sistemi e 56 sottosistemi. Nei sistemi e sottosistemi del territorio rurale e aperto rientra il grande sistema delle *aree montane* in cui ricade il sottosistema dei "Monti di Avella, Montevegine e Pizzo d'Alvano", cui appartiene il territorio di Forino (Figura 3. 10).

Le linee strategiche per l'ambito di paesaggio n. 23 "Conca d' Avellino" e l'ambito di paesaggio n.27 "Valle dell'Irno" sono le seguenti: costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato; valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; recupero delle aree dismesse e in via di dismissione; attività produttive per lo sviluppo agricolo. (Tabella 3. 2).

| n. | Ambiti paesaggistici | Principali strutture materiali del paesaggio ⁴² | | Linee strategiche | | | | | | | | | | STS ⁴³ | | |
|----|----------------------|--|--|--|---|--|--|--|--|--|---|--|-----------------------------|-------------------|--|------------------------------------|
| | | Storico-archeologiche | Territorio rurale aperto ⁴⁴ | Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità | Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali | Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - la fascia costiera | Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - le isole | Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - le morfologie vulcaniche | Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato | Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale | Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale | Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione | Rischio attività estrattive | | Attività produttive per lo sviluppo agricolo | Attività per lo sviluppo turistico |
| | | | | B.1 | B.2 | B.3.1 | B.3.2 | B.3.3 | B.4.1 | B.4.2 | B.4.3 | B.5 | C.6 | E.2 | E.3 | |
| 23 | Conca d'Avellino | Centuriazione avellinese | 4.2.2 | | | | | | | | | | | | | D2, C3 (A12, A8) |
| 27 | Valle dell'Irno | (agro centuriato di Pompei) | 4.2.4 4.2.1 | | | | | | | | | | | | | C4, C3, C5 (A7, D5, B8, D2) |

Tabella 3. 2 - Linee strategiche relative agli ambiti paesaggistici

Le aree montane della Campania, come pure le aree collinari, costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socio economici a scala regionale. All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle *aree montane* i piani territoriali di coordinamento provinciale e i Piani urbanistici comunali:

a) definiscono misure per la salvaguardia delle aree di alta montagna, individuando gli elementi morfologici caratterizzanti: versanti alto-montani, altopiani, pianori e campi carsici sommitali, doline, forme glaciali, crinali e aree di vetta; salvaguardano l'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di detti elementi, non consentendo l'edificabilità;

b) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree forestali, evitandone la frammentazione, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di

manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; rafforzando la multifunzionalità e la biodiversità delle aree forestali favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e di sostegno delle filiere forestali contenute nel Piano di sviluppo rurale;

c) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree di prateria, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità e del paesaggio delle aree montane, con particolare riferimento alle praterie di particolare valore ecologico, produttivo, ricreazionale ed estetico-percettivo (prati stabili delle aree pedemontane; praterie delle conche intramontane; praterie degli altopiani, dei pianori e delle conche carsiche sommitali; praterie dei crinali e delle aree di vetta), regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; rafforzando il ruolo ecologico, protettivo e la biodiversità delle aree di prateria e la loro gestione sostenibile anche favorendo l'applicazione delle misure agro-ambientali del Piano di sviluppo rurale;

d) definiscono misure di tutela per le aree agricole, per gli arboreti e le consociazioni tradizionali, per i mosaici agricoli ed agroforestali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari e di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità e di zone di collegamento funzionale tra le aree pedemontane e i fondovalle, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; promuovendo la continuità del presidio agricolo anche mediante l'applicazione delle misure agro-ambientali e di sostegno alle aree montane contenute nel Piano di sviluppo rurale;

e) con riferimento alle aree agricole di cui al punto precedente, definiscono misure di tutela per gli elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) in esse presenti e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquadocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;

f) definiscono misure per la tutela delle aree forestali, di prateria e agricole caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agro-ambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, la manutenzione delle sistemazioni e opere montane, la protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;

g) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua, unitamente agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali, tutelando gli elementi di naturalità e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

h) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE
PTR
- Schema di articolazione
dei paesaggi della Campania -

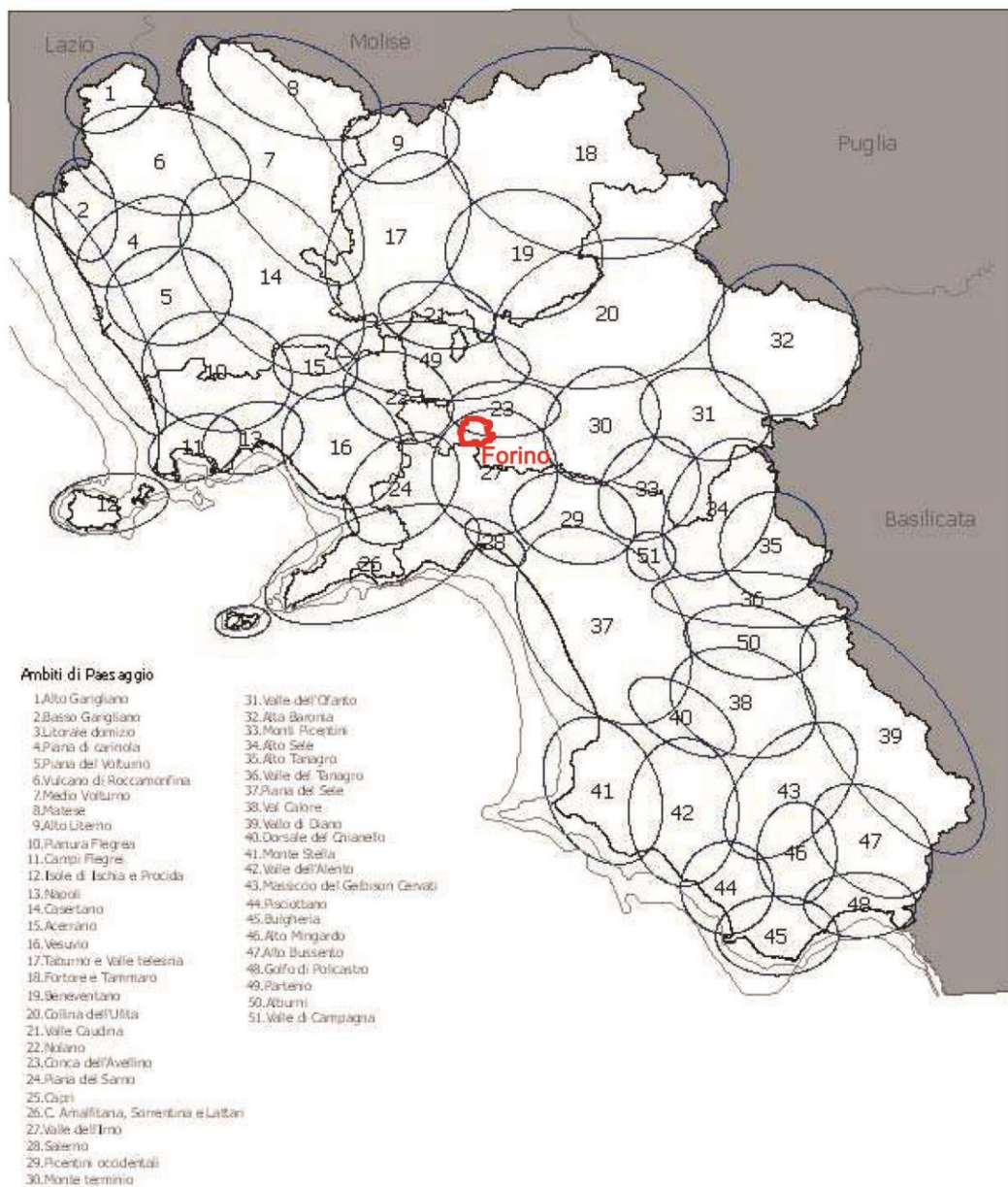


Figura 3.9 - Forino nelle linee guida per il paesaggio: gli ambiti di paesaggio



Figura 3. 10 - Forino nelle linee guida per il paesaggio: i sistemi del territorio rurale e aperto

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle *aree collinari* i piani territoriali di coordinamento provinciale e i Piani urbanistici comunali:

a) definiscono misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto" e definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;

b) definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani, di zone di collegamento funzionale delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; dall'altro, di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

c) definiscono misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;

d) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente chiazze di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di *stepping stones*, di corridoi ecologici (ma talora anche di aree principali) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

e) definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agro-ambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;

f) definiscono, analogamente a quanto già visto per le *aree montane*, misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti, delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali, tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

g) definiscono, analogamente a quanto già visto per le aree montane, le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle opere.

3.1.2 Il piano territoriale di coordinamento provinciale di Avellino

La Provincia di Avellino ha approvato, con delibera di Commissario Straordinario n. 42 del 25 febbraio 2014, il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (Ptcp), ai sensi dell'art. 3 comma 5 del Regolamento Regionale n. 5 del 4 agosto 2011.

Il Ptcp di Avellino si basa su quattro indirizzi programmatici, approvati a seguito di un confronto con gli Sts (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del Ptr (Piano territoriale Regionale) e, specificatamente:

- 1) Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
- 2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio;
- 3) Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;
- 4) Accessibilità e mobilità nel territorio.

Sulla base degli indirizzi programmatici sopracitati il Ptcp definisce i seguenti obiettivi operativi, come peraltro precisato all'art. 3 delle *Norme tecniche di attuazione* (Nta):

- il contenimento del consumo di suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- la creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- il perseguimento della sicurezza ambientale.

Con specifico riferimento alla matrice degli indirizzi strategici individuata dal Ptr per il Sts C3 Solofrana, a cui appartiene il territorio di Forino, il Ptcp, alla luce di tali obiettivi, opera una variazione di peso da 2 a 3 per l'indirizzo "A2-Interconnessione". Tale variazione comporta che il seguente indirizzo costituisce per il Ptcp un "rilevante valore strategico da rafforzare".

Infatti tra le azioni fortemente strutturanti il territorio della Provincia, si sottolinea la rilevanza della Linea Salerno/Avellino in connessione con l'Università di Salerno (Fisciano). Infatti, il collegamento ferroviario con l'Università di Salerno (Fisciano), unitamente all'adeguamento della linea RFI Salerno – Mercato San Severino, inteso come tratta di tipo metropolitano, può soltanto offrire un migliore collegamento della Valle dell'Irno e dei territori del Sistema Territoriale alla grande conurbazione salernitana, fino alla produzione di benefici anche sul versante avellinese.

Sul sistema viario, anche lo scenario del PTR, che prevede il conferimento di caratteristiche autostradali al raccordo Salerno - Avellino, concretizzerà gli stessi obiettivi.

Componenti strutturali e assetto del territorio

Il Ptcp, in coerenza con l'art. 3 della Legge n.16/2004, articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici, dettando, inoltre, norme di indirizzo e coordinamento per la pianificazione comunale.

Le componenti strutturali definite dal Ptcp sono riportate nella parte seconda "Componenti strutturali e assetto del territorio" delle relative Nta. In particolare, come precisato all'art. 8 "Sistemi territoriali" delle suddette Nta, il Ptcp definisce e disciplina i sistemi fisici e funzionali di livello provinciale di seguito elencati, rappresentati graficamente nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale" (Figura 3. 11):

- a) Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale ed aperto;
- b) Sistema insediativo e storico culturale;
- c) Sistema della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi alla produzione.

Sistema naturalistico e ambientale

Lo schema di assetto strategico-strutturale per il territorio comunale di Forino contiene, per il sistema naturalistico-ambientale, gli elementi della rete ecologica regionale e provinciale, specificatamente identificati anche nell'elaborato "P.04 – Rete ecologica" (Figura 3. 12).

Come precisato nell'art.10 delle Nta, Il progetto di rete ecologica di cui all'elaborato P.04 assume una doppia valenza:

- strategica, con riferimento alla programmazione e allo sviluppo rurale e turistico dei territori;
- strutturale-prescrittiva, con riferimento alla redazione dei Piani Urbanistici Comunali.

Le componenti della rete ecologica identificate nel Ptcp, partendo dalla rete ecologica regionale e nel proposito di integrare quest'ultima, sono le seguenti:

- corridoio appenninico principale, già individuato nella rete ecologica regionale;
- corridoi regionali, già individuati nella rete ecologica regionale;
- direttrici polifunzionali della Rete Ecologica Provinciale, dette *direttrici polifunzionali Rep*;
- aree nucleo della Rete Ecologica Provinciale, nominate *aree nucleo Rep*, aree ottenute dall'involuppo di aree protette quali parchi regionali, riserve naturali, riserve demaniali regionali, con le aree della Rete Natura 2000, costituite da Sic e Zps;
- elementi lineari di interesse ecologico, rappresentati da fascia di tutela dei corsi d'acqua, acque pubbliche, intersezioni rilevanti del reticolo idrografico;
- ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- geositi.

Il territorio di Forino è attraversato dal corridoio appenninico principale e dalla direttrice polifunzionale Rep, ossia il collegamento tra le aree protette SIC Pietra Maula-Monti di Lauro-Parco dei Monti Picentini; è interessato, inoltre, da aree della Rete Natura 2000, in particolare da Sic, da acque pubbliche, che rappresentano emergenze idrografiche, e da ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico.

Nello specifico, hanno valore strutturale prescrittivo, con riferimento alla redazione dei Puc, e pertanto non possono essere oggetto di previsioni di espansione urbana, le seguenti componenti:

- ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico.

Hanno valore strategico con riferimento al rafforzamento della qualità paesaggistica, ambientale e alla valorizzazione rurale e turistica, invece, le seguenti componenti della rete ecologica:

- corridoio appenninico principale;
- direttrici polifunzionali Rep.

Le direttrici polifunzionali Rep non sono legate a considerazioni di natura prettamente ecologica, ma sono intese quali elementi polifunzionali di continuità ecologica, che danno luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici; obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari; obiettivi fruitivi; obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo, anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorevoli la diversificazione delle entrate per le aziende agricole.

L'individuazione delle direttrici polifunzionali Rep deriva dalla logica alla base della proposta di rete ecologica provinciale, che vuole integrare considerazioni di natura prettamente ecologica, identificando quindi gli elementi della rete di interesse più squisitamente biologico, con elementi di natura polifunzionale, pertanto tali direttrici hanno valore strategico e non strutturale.

Le aree nucleo Rep, come detto, sono costituite dall'involuppo delle aree protette e delle aree della Rete Natura 2000 (aree Sic e Zps) e rappresentano sia un'indicazione strategica che di tipo strutturale: per le aree nucleo Rep assumono valore strutturale-prescrittivo le norme di salvaguardia dei Parchi istituiti e delle misure di conservazione dei Sic E Zps, ovvero le norme dei Piani dei Parchi e dei Piani di Gestione delle aree protette regolarmente approvati.

Con riferimento agli elementi lineari di interesse ecologico, infine, i Puc, oltre al rispetto degli specifici vincoli sovraordinati, contribuiscono a minimizzare gli impatti sugli ecosistemi acquatici evitando o minimizzando la previsione di nuova urbanizzazione e, in caso di aree già urbanizzate o di diritti edificatori già acquisiti, promuovono interventi di mitigazione degli impatti sugli ecosistemi interessati.

Sistema dello spazio rurale ed aperto

Il sistema rurale ed aperto contiene le aree agricole e forestali di interesse strategico, identificate nel Ptcp con il proposito di garantire e promuovere la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, in coerenza con quanto previsto all'art.2 "Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica" della Lr n.16/2004. Per "aree agricole e forestali di interesse strategico" si intendono quelle superfici destinate ad uso agricolo o a copertura forestale per le quali è necessario, per le caratteristiche di qualità delle produzioni, per il valore agronomico dei terreni o per esigenze paesaggistiche, che la pianificazione urbanistica ne rispetti i valori preservandone uno sviluppo prevalentemente orientato a obiettivi agro-ambientali. L'interesse strategico della Provincia di Avellino per gli elementi agricoli e forestali si ricollega fortemente al tema delle culture agrarie di eccellenza riconosciute con normative sia a livello europeo che nazionale.

Con specifico riferimento al territorio di Forino (*Figura 3. 13*), in relazione alle aree agricole e forestali definite dal Ptcp, si individuano le seguenti categorie:

- fondovalli e conche da pianeggianti a subpianeggianti;
- paesaggi delle altre coltivazioni arboree di qualità (Nocciole, Castagneti da frutto, Melannurca Campana, altre produzioni oleicole)
- aree forestali di interesse strategico sottoposte a tutela ambientale (Aree natura 2000, aree naturali protette, foreste demaniali);
- altre aree forestali;
- superfici artificiali.

Sistema insediativo e storico culturale

Per il sistema insediativo e storico-culturale, oltre alle località abitate, definite secondo il censimento Istat 2001, il Ptcp individua per Forino un centro storico, definito di "notevole interesse", per ciascuna delle frazioni di cui si compone, come rappresentato nell'elaborato "P.12 - Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d'interesse strategico" (*Figura 3. 14*). Nella frazione di Castello, in particolare, il Ptcp individua il centro storico con il relativo contesto paesaggistico. Il perimetro dei centri storici è stato individuato secondo i criteri definiti all'art. 2 della Legge n.26 del 18 ottobre 2002, mentre il contesto paesaggistico è individuato dal Ptcp poiché considerata area di interesse storico-paesaggistico indissolubilmente legata all'insediamento storico. All'art. 16 delle Nta è anche precisato che nei Puc in tali aree vanno limitate le trasformazioni urbanistiche e in generale gli interventi che modificano il rapporto paesaggistico, di visuale, e la leggibilità delle relazioni tra centro storico e contesto paesaggistico in cui si colloca. Dall'elaborato P.12 del Ptcp, inoltre, si evince che Forino è attraversato dalla cosiddetta direttrice del turismo culturale da Napoli ad Avellino (*Figura 3. 14*), che rappresenta l'unione di itinerari di interesse turistico ed escursionistico.

Sistema della mobilità stradale e ferroviaria

Relativamente al sistema della mobilità stradale, il Ptcp individua per Forino nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale" la rete esistente principale (SS-SR) e la rete esistente secondaria (SP) (*Figura 3. 11*). Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del Ptr, il Ptcp individua le infrastrutture prioritarie e secondarie, stradali e ferroviarie, tuttavia Forino non risulta interessato da infrastrutture di cui è previsto un potenziamento. La più vicina infrastruttura di cui è previsto il potenziamento è il raccordo autostradale in direzione Sud - Nord tra Salerno e Avellino. Per la rete ferroviaria, il Ptcp prevede il potenziamento ed ammodernamento della ferrovia Mercato San Severino-Avellino-Benevento (M.S.S.-AV-BN).

Sistema della produzione

Relativamente al sistema produttivo, nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale" (*Figura 3. 11*), il Ptcp classifica i territori del sistema della produzione in:

- Pip esistenti, precisando quali rivestono valenza territoriale e quali sono di interesse locale;
- Pip programmati, precisando quali rivestono valenza territoriale e quali sono di interesse locale;
- nuclei Industriali ex art. 32 a valenza territoriale;
- agglomerati Industriali Asi a valenza territoriale.

Il Ptcp considera, quali invarianti strutturali di interesse provinciale del sistema dei servizi alla produzione, le aree produttive di interesse territoriale e le reti della mobilità e infrastrutturali esistenti o previste ad esse connesse. Il Ptcp, inoltre, pone particolare attenzione al rapporto delle suddette aree produttive individuate sul territorio provinciale con la rete ecologica. Come precisato all'art. 23 delle Nta, le aree produttive esistenti poste in diretta interferenza con le componenti strutturali della rete ecologica devono essere oggetto prioritario di programmi di sviluppo regionale che ne assicurino la qualificazione come "aree produttive ecologicamente compatibili". L'art. 24 precisa poi che le aree produttive programmate e non ancora attuate direttamente interferenti con le componenti strutturali della rete ecologica sono oggetto di una puntuale valutazione nell'ambito di redazione dei Puc, ai fini di una loro eventuale ripianificazione per usi e assetti ecologicamente compatibili o di una loro delocalizzazione. Per il comune di Forino il Ptcp individua un'area PIP "in corso di realizzazione", non considerata a valenza territoriale, corrispondente all'area Pip, allo stato odierno parzialmente attuata, collocata nella zona sud-est del territorio di Forino e servita dalla SP88 che costituisce il principale collegamento con il comune di Montoro.

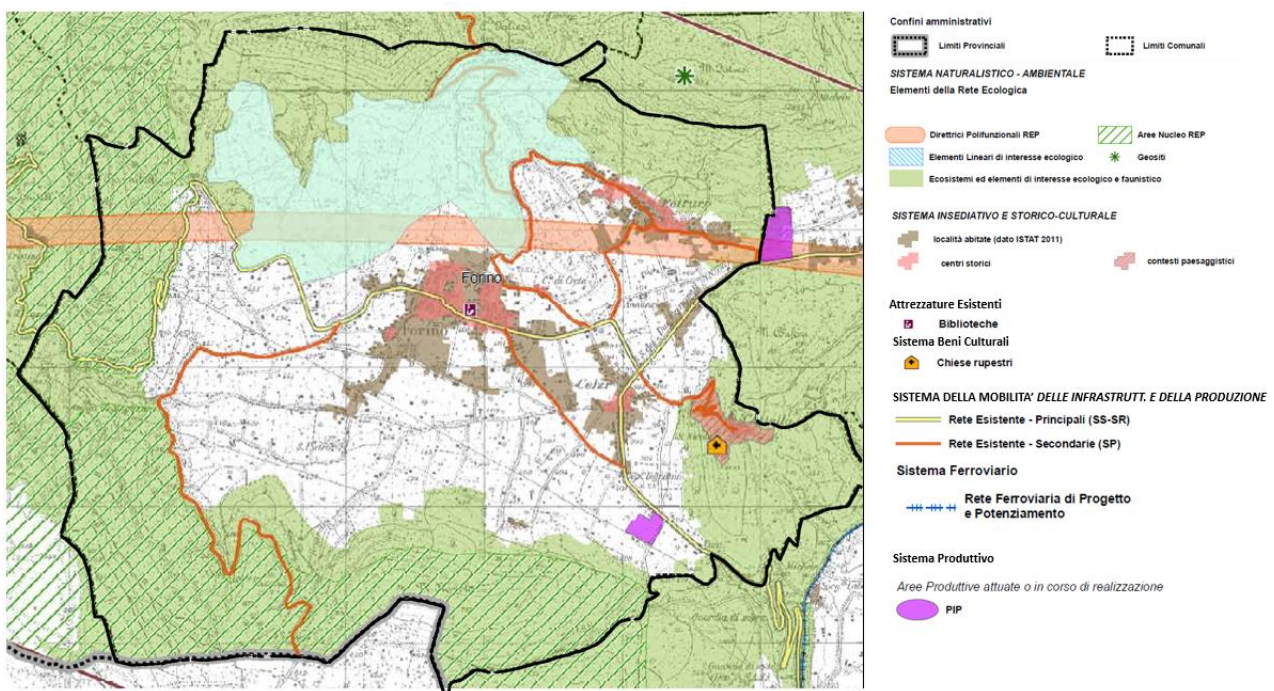


Figura 3. 11 - Forino nella tavola P.03 "Schema di assetto strategico-strutturale" del Ptcp di Avellino

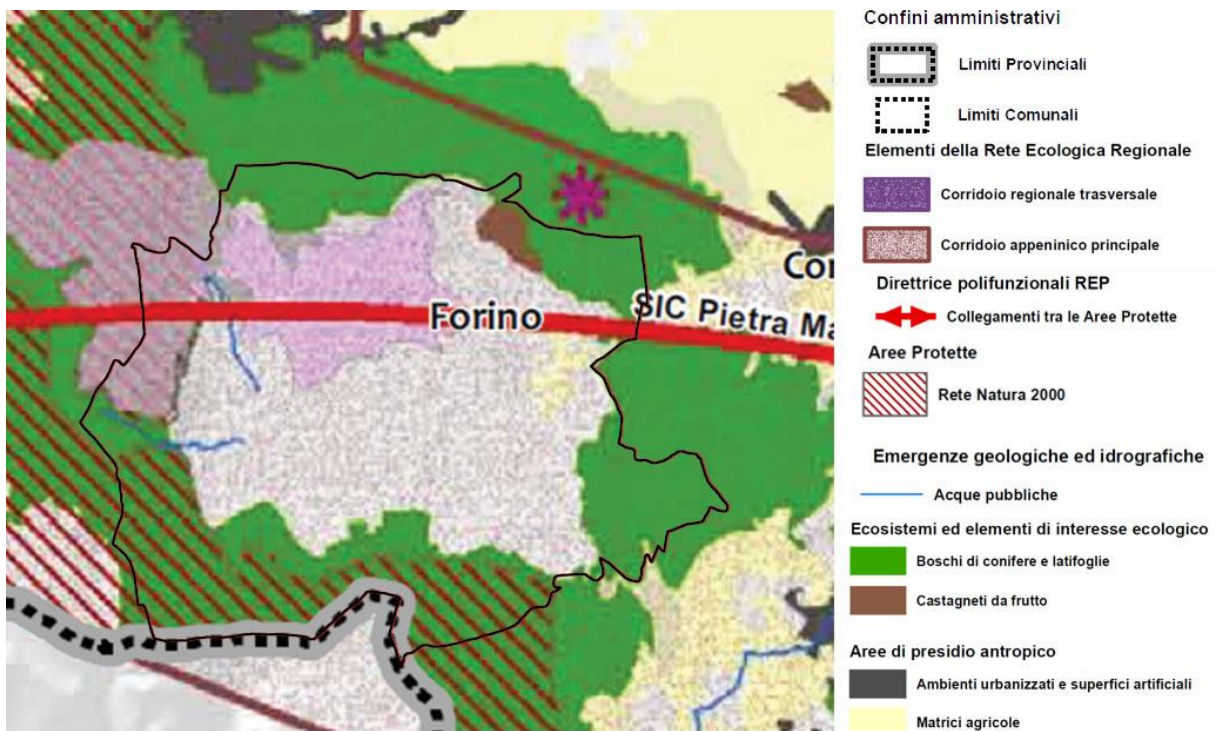


Figura 3. 12 - Forino nella tavola P.04 "Rete ecologica" del Ptcp di Avellino

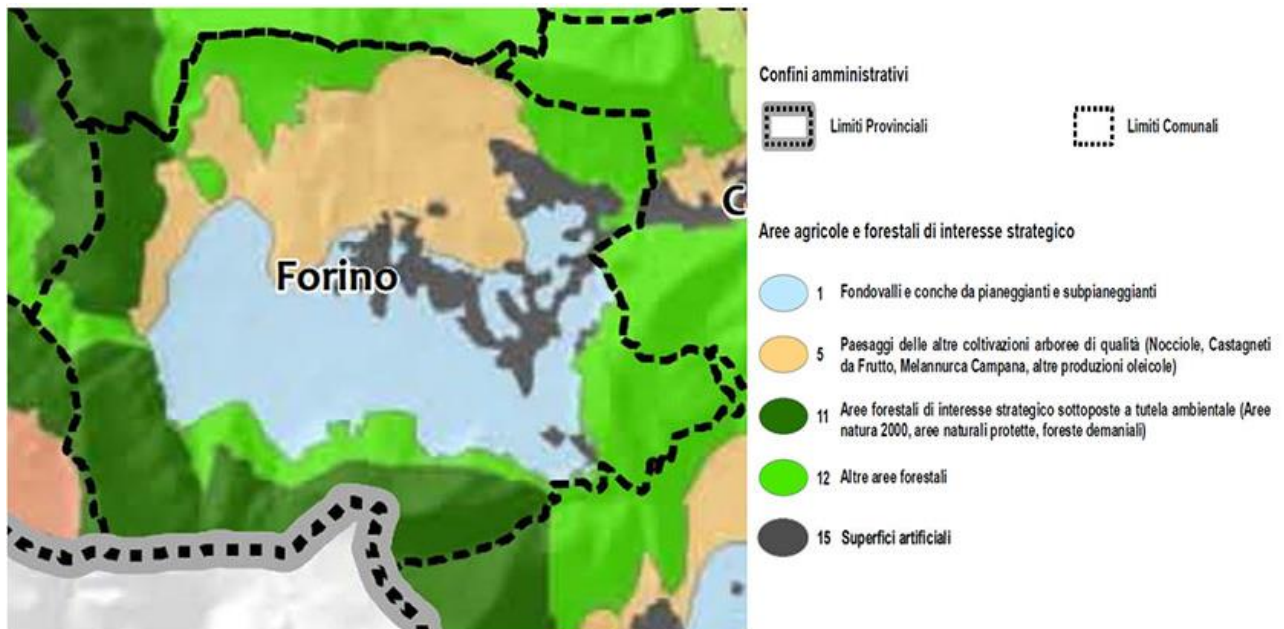


Figura 3. 13 - Forino nella tavola P.05 "Aree agricole e forestali di interesse strategico" del Ptcp di Avellino

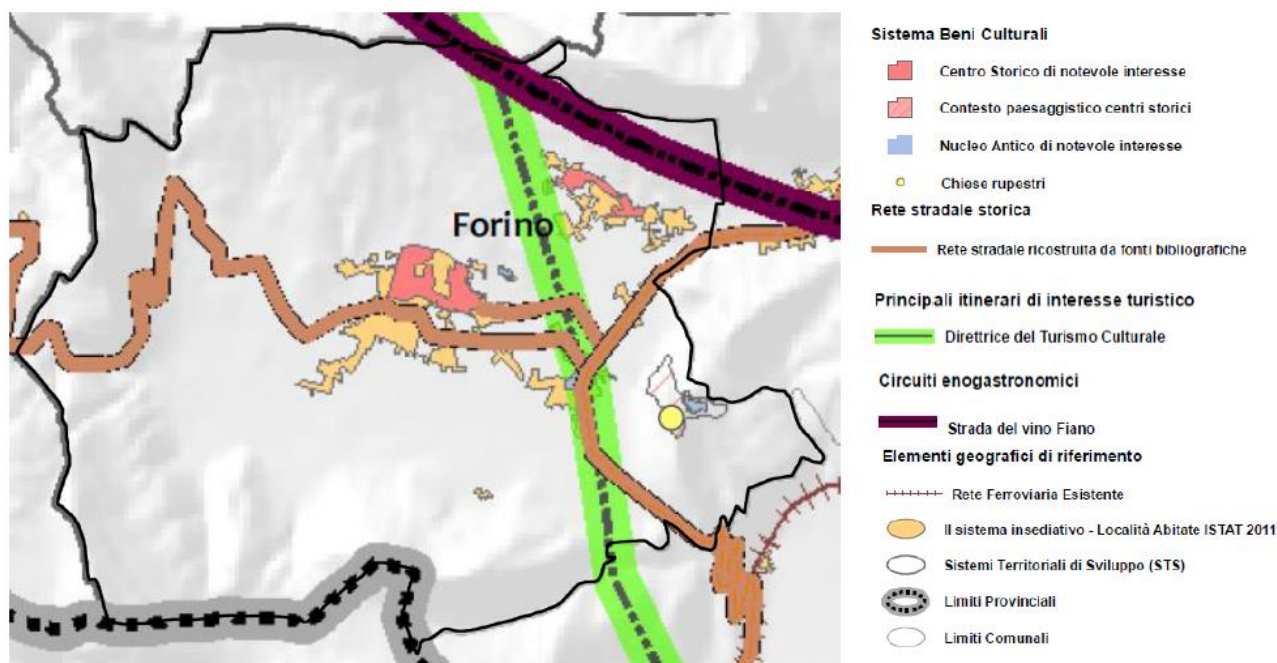


Figura 3. 14 - Forino nella tavola P.12 "Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d'interesse strategico" del Ptcp di Avellino

Trasformabilità dei territori

L'attenzione ai temi della difesa dai rischi ambientali e della tutela del paesaggio e del patrimonio storico-architettonico è essenziale per valutare l'idoneità alla trasformazione urbana del territorio. Ciò è particolarmente vero per il territorio della Provincia di Avellino, e di Forino in particolare, dove i rischi ambientali sono presenti in maniera significativa, come pure è importante il patrimonio paesaggistico e storico-architettonico, mentre, diversamente da altre province della Campania, è poco presente il fenomeno del degrado dei suoli per interventi di origine antropica. Nel Ptcp di Avellino il tema della trasformabilità è stato quindi affrontato prevalentemente sotto il profilo delle limitazioni alla trasformabilità dei territori per le questioni di tutela suddette, mentre gli interventi di trasformazione volti a recuperare aree di degrado sono stati prevalentemente rivolti agli insediamenti urbani lineari, sorti spontaneamente lungo le direttrici viarie, da cui il territorio di Forino non risulta interessato.

Nell'art. 9 "Trasformabilità e vincoli" delle Nta, il Ptcp classifica il territorio provinciale in base a tre gradi di trasformabilità, rappresentati graficamente nell'elaborato "P.06 – Quadro della trasformabilità dei territori":

- aree non trasformabili;
- aree a trasformabilità condizionata all'ottenimento di pareri, autorizzazioni o nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge;
- aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale;

a cui si aggiungono le:

- aree di attenzione approfondimento

In via generale, i Puc devono privilegiare la localizzazione delle aree di trasformazione, previste nella loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità.

Il territorio comunale di Forino, nello specifico, è interessato dai seguenti elementi (*Figura 3. 15*):

- aree non trasformabili;
- aree a trasformabilità condizionata da nulla osta;
- aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale

Le aree non trasformabili individuate dal Ptcp nel territorio di Forino, per ragioni specificatamente legate alla tutela dal rischio idrogeologico e delle aree di rispetto delle acque, si collocano sia nella zona centrale del territorio comunale, interessando buona parte del centro abitato, che nelle zone prossime al confine comunale. In particolare, nella categoria delle aree non trasformabili del territorio di Forino sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- ambiti a rischio/pericolosità molto elevato/a da frana;
- ambiti a rischio/pericolosità molto elevato/a idraulica - alluvione;
- aree di rispetto da pozzi e sorgenti uso potabile ex D.Lgs. 152/2006

Nella categoria delle aree a trasformabilità condizionata da nulla osta del territorio di Forino sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- ambiti a rischio/pericolosità Medio/a e Moderato/a da frana;
- ambiti a rischio/pericolosità Medio/a e Moderato/a idraulica - alluvione;
- vincoli art. 142 D.Lgs. 42/2004 (aree di rispetto fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, aree di rispetto laghi, aree di rispetto boschi, aree a quota maggiore di 1.200 m.s.l.m.);
- Aree Natura 2000 (Sic – Zps).

Nella categoria delle aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale del territorio di Forino sono ricomprese le aree degli "ecosistemi ed elementi di interesse ecologico", individuati nell'elaborato "P.04 Rete ecologica", tuttavia, secondo il Ptcp anche le aree agricole e forestali di interesse strategico, per le quali rinvia alle indicazioni specifiche contenute nelle Nta, sono vocate allo sviluppo agro-ambientale.

Come chiarito all'art. 9 delle Nta, nei casi in cui il quadro della trasformabilità riporta vincoli tratti da fonti di pianificazione separata, di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico-monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per legge, essa ha valore esclusivamente ausiliario, riassuntivo e di rinvio alle fonti di pianificazione originarie. L'art. 9 delle Nta del Ptcp chiarisce, inoltre, che per le aree non caratterizzate da specifici vincoli alla trasformabilità urbana si applicano gli indirizzi per la trasformazione contenuti nell'elaborato "P.11 Schede dei Sistemi di Città", di seguito analizzato con particolare riferimento al Comune di Forino, e le specifiche indicazioni riportate nel Titolo VII "Indirizzi e direttive per la pianificazione degli ambienti insediativi" delle Nta.

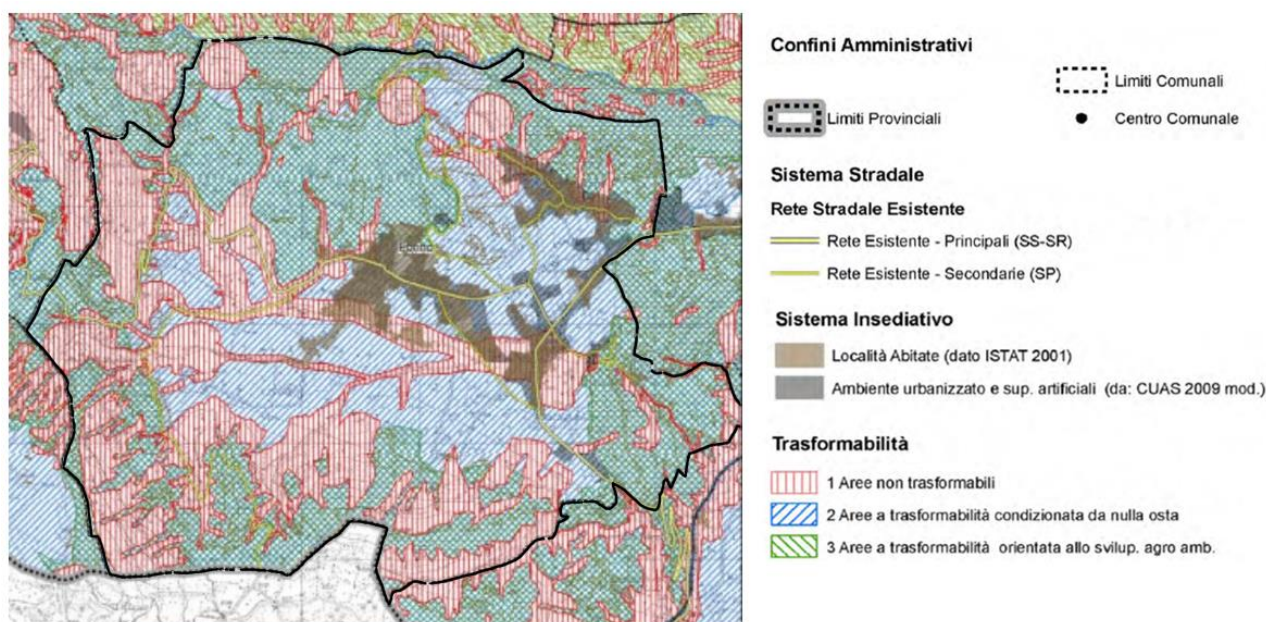


Figura 3. 15 - Forino nella tavola P.06 “Quadro della trasformabilità dei territori” del Ptcp di Avellino

Articolazione del territorio provinciale in “Sistemi di città”

Con il proposito di evitare il perdurare del fenomeno dello spopolamento dei territori marginali e la conseguente concentrazione di popolazione nelle aree urbane più consistenti, caratteristico del territorio provinciale di Avellino, il Ptcp prevede un rafforzamento dell’armatura urbana diffusa attraverso la creazione di città policentriche, costituite da centri tra loro vicini che, attraverso la specializzazione di funzioni e servizi, possano favorire il riequilibrio interno al territorio provinciale. Il Ptcp identifica, in questo senso, 19 “Sistemi di città”, costituiti da raggruppamenti di comuni limitrofi per i quali è riconoscibile una visione comune di strategie per lo sviluppo e l’assetto del territorio, riportati nello specifico elaborato “P.09 Articolazione del Territorio in Sistemi di Città”. In tali sistemi il Ptcp favorisce la pianificazione comunale coordinata. Tale proposta è in linea con il Decreto Legge n. 95/2012, convertito con modificazioni dalla L. n. 135 del 7 agosto 2012, che conferma, per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a Comunità Montane, l’obbligo della gestione associata dell’esercizio delle funzioni fondamentali, tra cui la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale.

Per ciascuno dei 19 Sistemi di Città individuati il Ptcp ha inoltre predisposto apposite schede contenenti le indicazioni circa i temi della pianificazione comunale coordinata.

Il territorio comunale di Forino rientra nel sistema “Città del Serinese”, insieme ai Comuni di Aiello del Sabato, Cesinali, Contrada, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino. I temi della pianificazione comunale coordinata per la Città del Serinese individuati nel Ptcp, come definito nella scheda “P.11.16 Città dei del Serinese”, sono i seguenti:

- la definizione delle reti ecologiche;
- la rete dei beni culturali;
- armatura urbana;

- aree industriali;
- rischi e vincoli;
- carichi insediativi;
- gradi di trasformabilità del territorio.

La definizione delle reti ecologiche

Relativamente alla rete ecologica provinciale, la Città del Serinese contribuisce alla sua costruzione, essendo caratterizzata dalla fitta rete di fiumi che assume una rilevanza notevole dal punto di vista naturalistico. Di fatto il fiume Sabato, con i suoi tributari principali (Rigatore, il S. Francesco ed il Rio Vergine) rappresenta un importante corridoio di connessione biologica. Nell'insieme il territorio del Sistema di Città è destinato dal PTCP a svolgere un importante ruolo di connessione ecologica, partecipando significativamente alla costruzione di una direttrice polifunzionale della Rete ecologica Provinciale. Di fatto si dovrà garantire la connessione tra l'area del Terminio e dei Picentini con i monti del Vallo di Lauro e con il Partenio. In questa direzione il PTCP ha individuato una Buffer Zone della Rete ecologica provinciale nel territorio di Forino.

In questo quadro assume particolare importanza la salvaguardia delle fasce fluviali e di estesi areali caratterizzati da ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico, collocati tra Forino e Contrada.

La rete dei beni culturali

La costruzione del Progetto Città del Serinese passa per una visione integrata delle risorse culturali e ambientali, sia ai fini del rafforzamento identitario del sistema urbano della città del Serinese, sia ai fini dello sviluppo turistico. Rilevante, per la sua particolare valenza storico – culturale, è il casale “Castello” di Forino. La peculiarità di tale borgo sta nell'essere parte di “centri a nuclei o frazioni”.

Armatura urbana

Relativamente all'armatura urbana (*Figura 3. 16*) il Ptcp rileva una particolare insufficienza di servizi di interesse sovra comunale in grado di supportare l'idea di un sistema urbano policentrico alla base della costituzione dei Sistemi di Città. Ai fini di una “messa in rete” di servizi ed attività capace di aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo, emerge, secondo il Ptcp, la necessità di individuare alcune categorie di servizi, di seguito elencati:

- presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d'urgenza;
- gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- creazione di aree parco lungo gli assi fluviali;
- strutture e servizi per l'accoglienza;
- promozione di strutture ricettive;
- strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici;
- potenziamento della SS. 574;
- adeguamento della tratta ferroviaria “Benevento - Avellino - Mercato S. Severino”.

Occorre considerare nella redazione coordinata dei PUC, anche i necessari raccordi con il territorio della vicina Provincia di Salerno ed in particolare il Comune di Mercato San Severino ed il Polo Universitario di Fisciano. Il PTCP considera il potenziamento della linea ferroviaria Salerno – Mercato San Severino – Avellino e il potenziamento della fascia infrastrutturale del raccordo autostradale e della SS88 elementi rilevanti di scala territoriale.

Aree industriali

In tutti i Comuni del sistema di città risultano aree industriali già insediate, altre in corso di realizzazione, tra cui quella di Forino, altre programmate. Per le aree industriali già attuate il Ptcp prevede un potenziamento sul piano infrastrutturale e dei servizi, con priorità per quelle più prossime alla rete infrastrutturale principale, mentre per quelle programmate e non attuate, il Ptcp propone un loro riesame alla luce di effettive domande di localizzazione, considerando tutte le aree industriali, attuate e programmate.

Il Ptcp evidenzia l'area PIP in località via Due Principati a Forino in corso di realizzazione, per la quale, collocandosi al di fuori della rete ecologica programmata, non si prevede la riqualificazione o la delocalizzazione ma unicamente interventi per confermare e potenziare tale area, sul piano infrastrutturale e dei servizi.

Rischi e vincoli

Relativamente al tema dei rischi e vincoli, per tutti i comuni della "Città del Serinese" il rischio moderato e elevato da frana coinvolge estese porzioni del territorio collinare e vallivo come nel caso di Forino.

Il territorio di Forino risulta interamente interessato dai vincoli PSAI da frana, in maggioranza medio e moderato ma in parte anche molto elevato ed elevato (Figura 3. 17). Le scelte dei PUC eviteranno trasformazioni che insistono su territori a rischio e che ne possono aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti. I vincoli previsti dal Decreto Legislativo 42/2004 riguardano i territori boschivi, in gran parte rientranti nella costruzione della rete ecologica, e le fasce di rispetto fluviali.

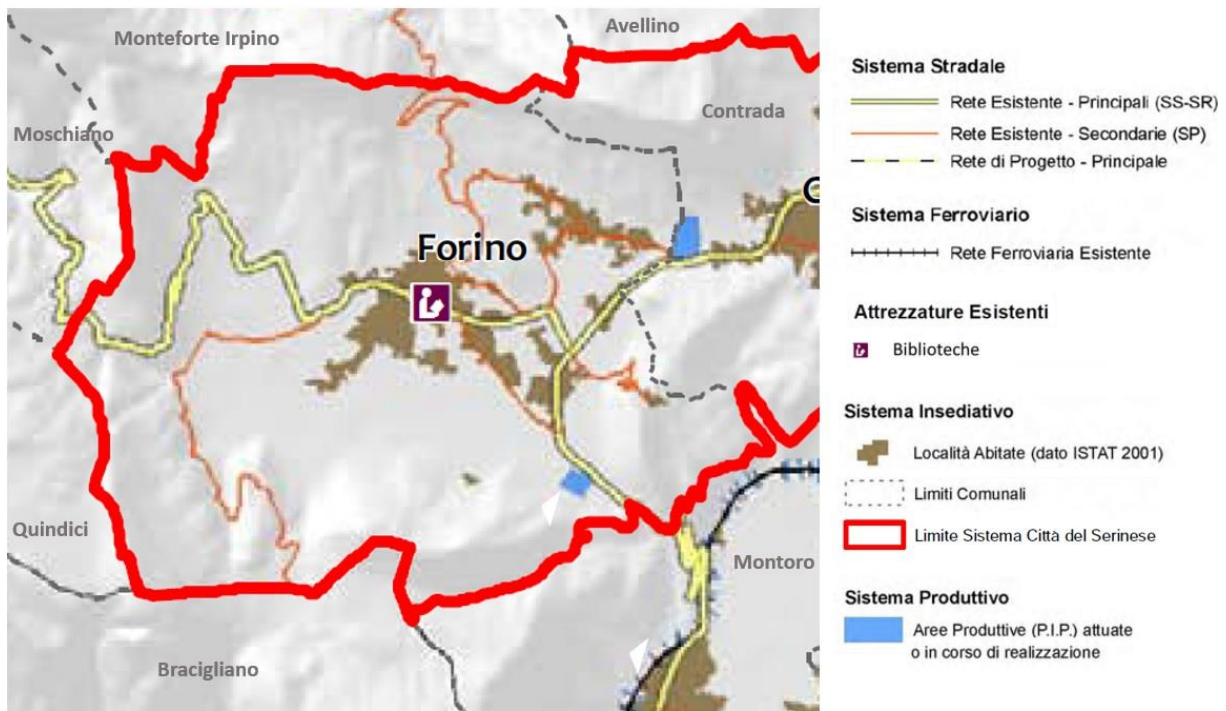


Figura 3. 16 - Forino nella Fig.2 dell'elaborato "P.11.16 Città del Serinese" del Ptcp di Avellino

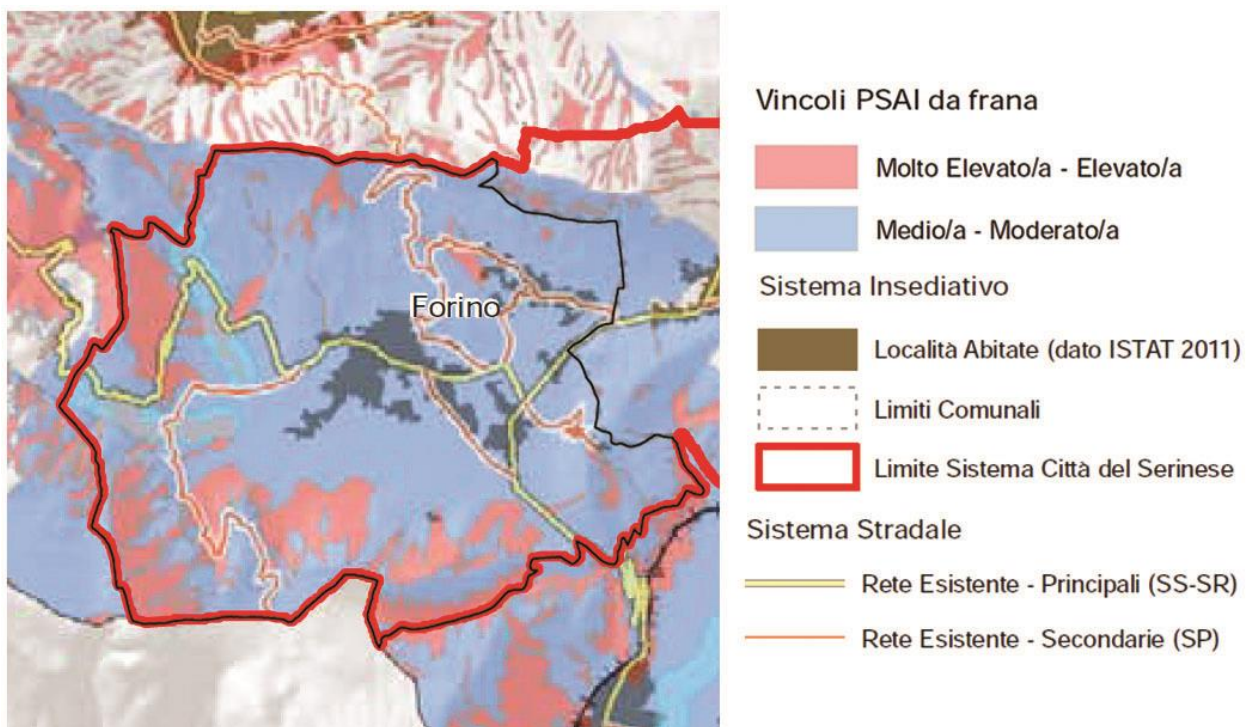


Figura 3. 17 - Forino nella Fig.3 dell'elaborato "P.11.16 Città del Serinese" del Ptcp di Avellino

Carichi insediativi

Il calcolo del carico insediativo residenziale nel sistema di città "Città del Serinese", coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basato sul fabbisogno abitativo, legato ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso, a sua volta basato sui seguenti elementi:

1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;

- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Il calcolo, descritto nell'elaborato "P.11.16 Città del Serinese" del Ptcp e riportato nel paragrafo 10.2 del presente documento strategico, conduce ad una stima del fabbisogno abitativo complessivo, dato dalla somma del fabbisogno pregresso e di quello futuro, che prevede da un minimo di 2.107 alloggi ad un massimo di 2.189 alloggi da ripartirsi tra i 8 comuni costituenti la Città del Serinese.

Gradi di trasformabilità del territorio

Come già detto, le aree non trasformabili individuate dal Ptcp nel territorio di Forino occupano parzialmente il territorio comunale.

In via generale i Puc devono privilegiare la trasformazione nelle aree di più agevole trasformabilità, per le quali il Ptcp, nell'elaborato "P.11.16 Città del Serinese" detta linee di indirizzo fondate sul principio dello sviluppo sostenibile, promuovendo un uso razionale e uno sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano improntati al minimo consumo di suolo. In tale elaborato viene posta particolare attenzione alla problematica della dispersione edilizia e del consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani, il completamento degli insediamenti in zone periurbane. In questo quadro si propone di riutilizzare alcune aree spesso degradate e abbandonate destinate agli insediamenti di prefabbricati del post-sisma. Si tratta di aree pubbliche utilizzabili per ospitare servizi, anche sovra comunali, quote di edilizia pubblica e agevolata, per strutture di produzione di energia.

3.2 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI SETTORE

3.2.1 Il Piano Regionale di Bonifica

Con Delibera di G.R. n. 129 del 27/05/2013 (BURC n. 30 del 05/06/2013) è stato pubblicato il Piano Regionale di Bonifica, redatto ai sensi del D.lgs. 152/06. La Regione Campania ha proceduto ad un primo aggiornamento con Delibera di G.R. n. 831 del 28/12/2017 (BURC n. 1 del 02/01/2018), a cui ha fatto seguito un secondo aggiornamento (Deliberazione di Giunta Regionale n. 35 del 29/01/2019 - BURC n. 15 del 22/03/2019) e la pubblicazione dell'attuale Piano adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 685 del 30/12/2019 (BURC n. 3 del 13/01/2019).

Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione Campania, coerentemente con le normative nazionali, provvede a:

- individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio e le caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;

- definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio elaborata dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);
- indicare le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani;
- definire le modalità di smaltimento dei materiali da asportare;
- stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

I siti censiti nel PRB, in numero totale pari a 4.699, sono stati raggruppati nei seguenti elenchi:

- *Archivio dei procedimenti conclusi*: contiene i siti a vario titolo inseriti nel PRB per i quali i procedimenti avviati di indagini, caratterizzazione, messa in sicurezza permanente o bonifica sono conclusi (Allegato 1);
- *Anagrafe dei Siti da Bonificare (ASB)*: l'elenco dei siti bonificati e dei siti contaminati da sottoporre ad intervento di bonifica e ripristino ambientale secondo le procedure previste agli artt. 242 e successivi del D. Lgs. 152/06 (Allegato 2);
- *Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati Locali (CSPC locali)*: l'elenco di tutti i siti per i quali sia stato già accertato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) non ricadenti nel perimetro dei SIN e che non siano stati sub-perimetrati o censiti negli ex SIN (Allegato 3);
- *Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei Siti di Interesse Nazionale (CSPC SIN)*: l'elenco di tutti i siti censiti ricadenti all'interno del perimetro dei siti di interesse nazionale della Regione Campania (Allegato 4);
- *Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati negli ex Siti di Interesse Nazionale (CSPC ex SIN)*: l'elenco di tutti i siti sub-perimetrati o censiti all'interno del perimetro degli ex siti di interesse nazionale della Regione Campania fino alla data del decadimento del SIN (Allegato 4bis);
- *Censimento dei Siti in Attesa di Indagini (CSAI)*: l'elenco dei siti, già individuati come "siti potenzialmente inquinati" nel PRB 2005, per i quali, secondo quanto previsto dalle Norme di Attuazione e dal PRB 2013, il Comune territorialmente competente ha l'obbligo di svolgere, le verifiche in ordine alla necessità o meno di procedere all'esecuzione di indagini preliminari (Allegato 5);
- *Elenco dei terreni agricoli che non possono essere utilizzati per la produzione agroalimentare o silvo-pastorale* (classe D secondo il modello scientifico GdL Terra dei Fuochi) (Allegato 6).

I siti contaminati sono quelle aree nelle quali, a causa di attività antropiche pregresse o in atto, si è determinato un inquinamento delle matrici ambientali.

In particolare un sito è definito *potenzialmente contaminato* quando nelle matrici ambientali "suolo", "sottosuolo", "materiali di riporto" e "acque sotterranee", viene accertato il superamento di uno o più valori di concentrazione soglia di contaminazione (CSC) definiti nelle tabelle 1 e 2 dell'allegato 5 alla parte IV Titolo V del D.Lgs. n.152/2006.

Un sito è definito invece *contaminato* quando viene verificato il superamento delle concentrazioni soglia di rischio (CSR), calcolate attraverso l'applicazione della procedura di analisi di rischio sanitario - ambientale sito specifica, di cui all'Allegato 1 alla parte IV Titolo V del D.Lgs. 152/2006.

Molti dei siti contaminati e potenzialmente contaminati censiti nel Piano Regionale di Bonifica ricadono all'interno dei Siti di interesse nazionale (SIN), individuati secondo i criteri di cui all'art.252 del D. Lgs.152/06. A seguito dell'entrata in vigore del D.M. 11/01/2013, in Regione Campania, sono stati esclusi dall'elenco dei SIN il Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano, il Bacino Idrografico del Fiume Sarno, le Aree del Litorale Vesuviano e Pianura, pertanto i SIN attuali sono Napoli Orientale e Bagnoli Coroglio (*Tabella 3. 3*).

Censimento siti potenzialmente contaminati ex SIN

Il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati negli ex Siti di Interesse Nazionale (CSPC ex SIN) contiene l'elenco dei siti censiti ricadenti nel perimetro degli ex SIN della Regione Campania per i quali devono essere avviate o sono in corso le procedure di bonifica, e la cui competenza è stata trasferita alla Regione Campania con DM 11 gennaio 2013.

| Ex Sito d'Interesse Nazionale | Legge di Individuazione | Perimetrazione provvisoria |
|---|-------------------------|--|
| Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano | Legge 426/98 | D.M. 10 gennaio 2000 D.M. 8 marzo 2001 D.M. 31 gennaio 2006 |
| Napoli-Bagnoli-Coroglio (riperimetrato) | Legge 388/00 | D.M. 31 agosto 2001 |
| Aree del Litorale Vesuviano | Legge 179/02 | D.M. 27 dicembre 2004 |
| Bacino Idrografico del fiume Sarno | Legge 266/05 | D.M. 11 agosto 2006 |
| Pianura | D.M. 11.04.2008 | D.M. 11 aprile 2008 |

Tabella 3. 3 - elenco ex Siti di Interesse Nazionale (SIN) della Regione Campania

Nelle Tabelle CSPC ex SIN vengono riportate per ogni sito le informazioni relative a: codice identificativo, denominazione, ubicazione (Comune e Provincia di appartenenza), tipologia di attività, matrici contaminate, tipologia di contaminanti, iter procedurale, superficie e coordinate (UTM 33N WGS84) (*Tabella 3. 4*).

Con riferimento al Censimento dei siti potenzialmente contaminati nell'ex SIN Bacino Idrografico del Fiume Sarno, sul territorio comunale di Forino risultano i seguenti siti (*Tabella 3. 5*):

Allegato 4-bis

Tabella 4-bis.3
Elenco recante il Contaminati nell'ex SIN "Bacino Idrografico del fiume Sarno" (CSPC Ex SIN Sarno)

| Codice | Denominazione | Indirizzo | Comune | Prov. | Proprietà | Tipologia sito | Contaminanti | | | Iter Procedurale | Superficie (m ²) | coord_X | coord_Y |
|----------|------------------------------------|----------------------------|---------|-------|-----------|------------------------------|--------------|-------------------|---------------------------------|-----------------------|------------------------------|---------|---------|
| | | | | | | | Suolo | Acque sotterranee | Acque Superficiali / Carburanti | | | | |
| 4034S001 | Cava De Angelis | Via Provinciale San Nicola | Forino | AV | Privata | Cava Dismessa | | | | In attesa di indagine | 12600 | 479380 | 4522728 |
| 4034S500 | Demolizione Ecologica | Via Annunziata 1 | Forino | AV | Privata | Autodemolitore | | | | In attesa di indagine | 12285 | 479097 | 4523272 |
| 4034S502 | P.V.C. TotalErg n. 1540 | Via Annunziata | Forino | AV | Privata | Punto Vendita Carburanti | | | | In attesa di indagine | 1300 | 479002 | 4523146 |
| 4034S503 | P.V.C. Ip n. 43882 | Via due Principati | Forino | AV | Privata | Punto Vendita Carburanti | | | | In attesa di indagine | 1000 | 479221 | 4523120 |
| 4034S504 | De Angelis | Via Provinciale San Nicola | Forino | AV | Privata | Attività Produttiva | | | | In attesa di indagine | 11303 | 479525 | 4522829 |
| 4034S505 | Ditta F.lli Pescatori Srl | Via Mazzini | Forino | AV | Privata | Attività Produttiva | | | | In attesa di indagine | 3969 | 479642 | 4523968 |
| 4034S506 | Edil Domus Snc | Via Mazzini | Forino | AV | Privata | Attività Produttiva | | | | In attesa di indagine | 4280 | 479690 | 4523950 |
| 4034S507 | Centro Rottami 4M Srl | Via Annunziata 87 | Forino | AV | Privata | Impianto Trattamento Rifiuti | | | | In attesa di indagine | 6998 | 479086 | 4523336 |
| 4034S508 | Ex Mattatoio | Via Annunziata | Forino | AV | Pubblica | Attività Dismessa | | | | In attesa di indagine | 2259 | 478560 | 4523263 |
| 4034S509 | Centro Raccolta Raec | Valle Ficucella | Forino | AV | Pubblica | Impianto Trattamento Rifiuti | | | | In attesa di indagine | 1325 | 475473 | 4522761 |
| 4121S503 | P.V.C. TotalErg (ex Erg n. AV 025) | Via Roma 155 km 18,500 | Montoro | AV | Privata | Punto Vendita Carburanti | | | | In attesa di indagine | 1500 | 479763 | 4519138 |
| 4121S504 | P.V.C. Esso | Via Leone 11 | Montoro | AV | Privata | Punto Vendita Carburanti | | | | In attesa di indagine | 10000 | 481090 | 4518512 |
| 4121S505 | P.V.C. Agip n. 08223 | Via P. Ascolese n.18 | Montoro | AV | Privata | Punto Vendita Carburanti | | | | In attesa di indagine | 700 | 480855 | 4517780 |
| 4121S507 | Donnacuo Sabatino | Via Ruglio | Montoro | AV | Privata | Attività Produttiva | | | | In attesa di indagine | 6998 | 481315 | 4519563 |
| 4121S508 | Ex Azzurra SpA | Via Starzagrande 1 | Montoro | AV | Privata | Attività Dismessa | | | | In attesa di indagine | 6267 | 479919 | 4517973 |

Tabella 3. 4 - Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminanti ricadenti nell'ex SIN "Bacino Idrografico del fiume Sarno" (CSPC Ex SIN Sarno)

| Codice | Denominazione | Indirizzo | Comune | Prov. | Proprietà | Tipologia sito |
|----------|---------------------------|----------------------------|--------|-------|-----------|------------------------------|
| 4034S001 | Cava De Angelis | Via Provinciale San Nicola | Forino | AV | Privata | Cava Dismessa |
| 4034S500 | Demolizione Ecologica | Via Annunziata 1 | Forino | AV | Privata | Autodemolitore |
| 4034S502 | P.V.C. TotalErg n. 1540 | Via Annunziata | Forino | AV | Privata | Punto Vendita Carburanti |
| 4034S503 | P.V.C. Ip n. 43882 | Via due Principati | Forino | AV | Privata | Punto Vendita Carburanti |
| 4034S504 | De Angelis | Via Provinciale San Nicola | Forino | AV | Privata | Attività Produttiva |
| 4034S505 | Ditta F.lli Pescatori Srl | Via Mazzini | Forino | AV | Privata | Attività Produttiva |
| 4034S506 | Edil Domus Snc | Via Mazzini | Forino | AV | Privata | Attività Produttiva |
| 4034S507 | Centro Rottami 4M Srl | Via Annunziata 87 | Forino | AV | Privata | Impianto Trattamento Rifiuti |
| 4034S508 | Ex Mattatoio | Via Annunziata | Forino | AV | Pubblica | Attività Dismessa |
| 4034S509 | Centro Raccolta Raec | Valle Ficucella | Forino | AV | Pubblica | Impianto Trattamento Rifiuti |

Tabella 3. 5 - Siti potenzialmente contaminati ex SIN "Bacino Idrografico del Fiume Sarno" presenti sul territorio comunale di Forino

Gli stessi sono stati opportunamente individuati nell'elaborato D4 – Sistema delle emergenze.

3.2.2 Il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico

Il Piano Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico (Psai) rappresenta lo strumento con il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Il Psai, sovraordinato rispetto ad ogni altro strumento di pianificazione, compresi i piani urbanistici comunali, è predisposto dall' *Autorità di bacino* (AdB) territorialmente competente, rappresentando uno strumento non solo di tipo vincolistico, ma anche strategico per lo sviluppo economico ed ecocompatibile del territorio, sintesi di conferenze programmatiche, indette dall'Autorità di Bacino in fase di predisposizione del piano, per promuovere il coinvolgimento di tutti gli enti operanti sul territorio.

Il comune di Forino ricade nell'area di competenza dell'ex Autorità di Bacino Sarno, così costituita fino al 2012, poi incorporata nell'ex Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale. Quest'ultima è poi confluita nel Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale con Decreto 25.10.2016 (GU Serie generale n.27 del 02.02.2017) (Figura 3. 18).

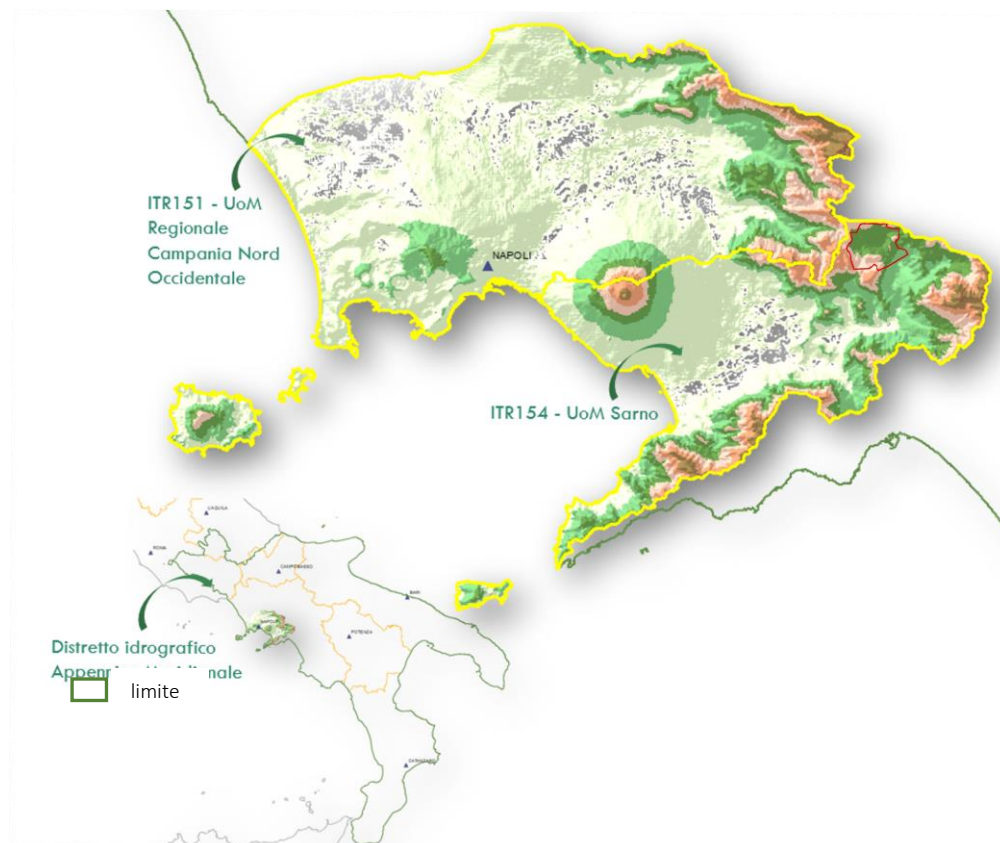


Figura 3. 18 – Forino nella perimetrazione dell'UoM Sarno, confluito nell' ex AdB Campania Centrale, poi confluito Distretto idrografico Appennino Meridionale

Dall'analisi dei suddetti Psai emerge che il territorio di Forino è significativamente interessato dal rischio idraulico, mentre non risulta rilevante il rischio da frana¹².

¹² Elaborati n. 4,5 del PdP

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'ex AdB Sarno

Il Psai dell'ex AdB Sarno (approvato dal Consiglio Regionale, seduta del 24/11/2011, Attestato n. 199/1, B.U.R.C. n.74 del 5/12/2011) è articolato in due parti: una riguardante la valutazione e l'individuazione cartografica del rischio¹³ da frana (Psai – Rf) ed una analoga relativa al rischio idraulico (Psai – Ri).

Per quanto concerne il Psai – Ri, il territorio di Forino, come anticipato, risulta sensibilmente a rischio.

La *Carta del rischio idraulico*, così come la *Carta del rischio da frana*, contiene la perimetrazione delle aree a rischio, secondo la seguente classificazione:

- *R1*: area a *rischio moderato*, nella quale per il livello di rischio presente i danni sociali, economici ed il patrimonio ambientale sono marginali;
- *R2*: area a *rischio medio*, nella quale per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- *R3*: rischio *elevato*, nella quale per il livello di rischio presente sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- *R4*: rischio *molto elevato*, nella quale per il livello di rischio presente sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche;

A ciascuna delle suddette aree sono associate delle norme che specificano gli interventi ammissibili, le prescrizioni e i divieti. La normativa di attuazione del Psai dell'Autorità elenca una serie di azioni per la mitigazione del rischio idrogeologico che sono necessarie a breve, medio e lungo termine. Inoltre, nelle aree a rischio molto elevato (R4) ed elevato (R3), lo stesso Piano prevede vincoli assoluti di inedificabilità e trasformazione morfologica con alcune eccezioni. Nelle aree a rischio medio (R2) e rischio moderato (R1) è prescritto che gli interventi vengano preceduti da studi accurati (commisurati al rischio ed alle opere a farsi) che ne verifichino la compatibilità idrogeologica con lo stato dei luoghi.

¹³ Nel 1991 le Nazioni Unite, nel dichiarare il periodo 1990-2000 quale *Decennio Internazionale per la Riduzione dei Disastri Naturali*, hanno prodotto un documento (UNDR0, 1991) nel quale hanno ritenuto necessario far chiarezza sull'argomento attribuendo ai termini che concorrono alla definizione del *Rischio* ed al rischio medesimo un significato ben preciso, da condividere in ambito politico, sociale, tecnico ed economico. In particolare, si sono definiti cinque termini:

- *Pericolosità* (P): probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un certo intervallo di tempo, di un fenomeno naturale di assegnata intensità;
- *Elementi a rischio* (E): persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposte "a rischio" in una certa area;
- *Vulnerabilità* (V): grado di perdita di un certo elemento o insiemi di elementi esposti "a rischio", derivante dal verificarsi di un fenomeno naturale di assegnata intensità, espresso in una scala che va da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale);
- *Danno potenziale* (W = E x V): grado previsto di perdita a seguito di un particolare fenomeno naturale, funzione sia della "pericolosità" che della "vulnerabilità";
- *Rischio* (R): numero atteso di vittime, persone ferite, danni a proprietà, distruzione o interruzione di attività economiche, in conseguenza di un fenomeno naturale di assegnata intensità.

Tra i termini così definiti, sono state, quindi, individuate le relazioni:

$$R = P \times E \times V \quad (1)$$

$$R = P \times W \quad (2)$$

Dalle equazioni discende che il rischio da associare ad un determinato fenomeno franoso, che interagisce con strutture e infrastrutture, dipende dalla intensità e della probabilità di accadimento dell'evento, dagli elementi che con l'evento interagiscono e dalla loro vulnerabilità.

Il Progetto di variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – rischio idraulico

Il Progetto di variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del rischio idraulico, adottato con Decreto n.691/2018 ai sensi dell'art.12 del DM 294/2016, propone una revisione del Piano stesso per il territorio di Forino.

La *Carta delle pericolosità* è stata redatta sulla base dell'involuppo dei risultati del modello idraulico relativo a due scenari. Il livello di pericolosità è stato determinato, in funzione dell'ambito morfologico di riferimento:

- ambito pedemontano o di conoide;
- ambito alluvionale o di pianura.

Si è preliminarmente fatto riferimento ai poligoni presenti nella CTR assegnando a ciascun poligono il livello di pericolosità prevalente tra i valori puntuali presenti nel poligono stesso.

Per il solo ambito pedemontano o di conoide si è proceduto a rivedere i risultati eliminando eventuali incongruenze e modificando alcuni dei poligoni base al fine di rendere il risultato coerente dal punto di vista logico e di facilitare la gestione dei risultati da parte del Comune di Forino.

In aggiunta alla procedura esposta in precedenza per la classificazione del livello di pericolosità si sono utilizzati anche i seguenti criteri:

- considerato che l'individuazione delle fasce fluviali è stata effettuata sulla base degli Scenari PSAI_1 e PSAI_2 e che in tali scenari i bacini imbriferi considerati terminano in corrispondenza delle sezioni di sbocco dei singoli valloni, a vantaggio di sicurezza, per tenere conto del contributo della precipitazione sulla parte pianeggiante della conca di Forino, si è deciso di estendere il livello di pericolosità P1 anche alle aree latitanti le fasce fluviali.
- considerato che la rete stradale è nei fatti utilizzata in maniera impropria come parte del sistema di convogliamento delle acque zenitali e che le sistemazioni di alcuni Valloni trovano recapito diretto nella rete stradale è stato deciso di assegnare alla rete un grado di pericolosità pari a P2.

La *Carta del danno* è stata predisposta intersecando i risultati relativi alla *Carta del valore esposto* con quelli relativi alla *Carta della vulnerabilità*.

Il Livello di vulnerabilità è stato assegnato in funzione dell'ambito morfologico di riferimento:

- massimo per l'ambito pedemontano o di conoide;
- in funzione del livello idrico presente per l'ambito alluvionale o di pianura, a partire dalle fasce fluviali.

Infine, la *Carta del rischio* è stata ottenuta intersecando i risultati riportati nella Carta della pericolosità con i risultati riportati nella Carta del danno.

Dal suddetto studio idraulico di approfondimento al Psai condotto dall'ing. Giuseppe Benevento, su incarico del Comune di Forino (determina n.54 del 21/03/2017), ne deriva una differente Carta del Rischio (Figura 3. 20), rispetto a quella del Psai ex AdB Sarno (Figura 3. 19).

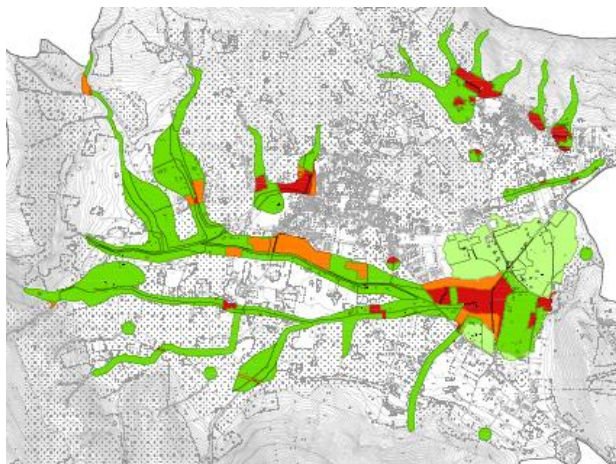


Figura 3. 19 – Rischio idraulico per Forino nel Psai dell'ex AdB Sarno

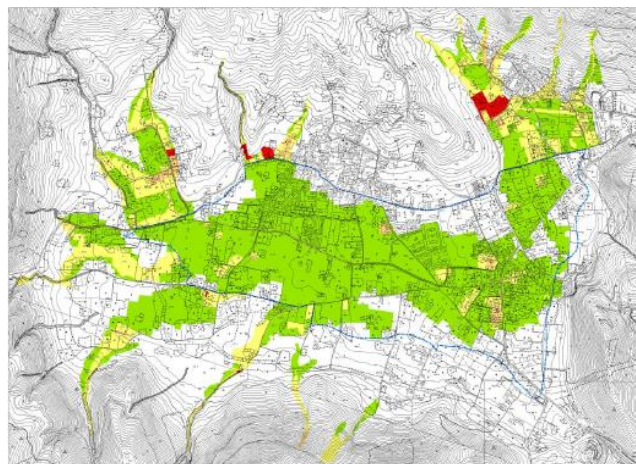


Figura 3. 20 – Rischio idraulico per Forino derivante dal progetto di variante

3.2.3 Il piano regionale delle attività estrattive della Campania

Il *piano regionale delle attività estrattive* (Prae) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi e gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici, ecc., al fine di un corretto utilizzo delle risorse naturali, ossia di un uso compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali. Attraverso il Prae, la Regione garantisce un equilibrio dinamico tra l'esigenza di soddisfacimento del fabbisogno estrattivo regionale e l'esigenza di preservare le risorse naturali non rinnovabili, prevedendo la riduzione del loro prelievo nel tempo, anche attraverso l'incentivazione di tecnologie alternative. Il Prae individua le seguenti aree:

- a. aree suscettibili di nuove estrazioni;
- b. aree di riserva;
- c. aree di crisi, contenenti anche le:
 - c1. zone critiche (Zc);
 - c2. aree di particolare attenzione ambientale (Apa);
 - c3. zone altamente critiche (Zac).

Dall'analisi del Prae della Regione Campania, approvato con ordinanza del commissario ad acta n. 11 del 07.06.2006, successivamente rettificato con ordinanza del commissario ad acta n. 12 del 06.07.2006, risulta che il territorio comunale di Forino (Figura 3. 21) è interessato dalla presenza di due aree di riserva contraddistinte dai codici S38 ed S39, nelle quale i litotipi estraibili sono rappresentati da calcari, di una area di crisi (AC.A3) e di una area di particolare attenzione ambientale (APA.A.2). Nelle norme di attuazione del suddetto Prae, come specificato all'art.3, per *aree di crisi* si intendono "porzioni del territorio, oggetto di intensa attività estrattiva, connotate da un'elevata fragilità ambientale, e caratterizzate da una particolare concentrazione di cave attive e/o abbandonate", mentre le *aree di riserva* "costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio che, per caratteristiche geomorfologiche e per la

presenza di litotipi d'interesse economico, sono destinate all'attività estrattiva". Possono essere riclassificate in *aree suscettibili di nuove estrazioni*. Come specificato all'art.5 delle già richiamate norme di attuazione, "le previsioni e le destinazioni del P.R.A.E. relative alle aree di riserva, non sono efficaci ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 commi 9 e 10 della L.R. n. 54/1985 e s.m.i. nei confronti degli altri strumenti di pianificazione subordinata, ivi compresi quelli urbanistici, se non dal momento della approvazione della delimitazione dei comparti nelle singole aree di riserva". I comparti sono delimitati dalla giunta regionale della Campania, ma non risultano deliberazioni in merito che riguardano il territorio di Forino.

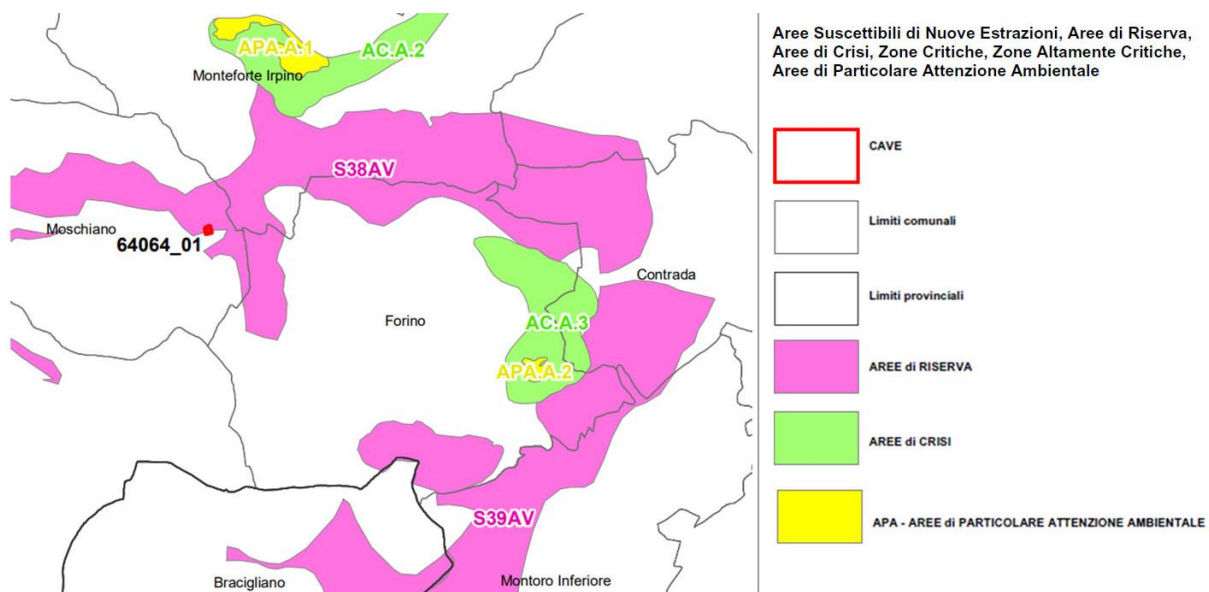


Figura 3. 21 - Stralcio del Piano Regionale delle Attività Estrattive (Prae) della Regione Campania. Immagine ridotta dall'originale in scala 1:200000

3.2.4 La rete Natura 2000

La rete Natura 2000 è stata istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, nota come "Habitat", per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Si compone di due tipi di aree: i Siti di Interesse Comunitario (Sic), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (Zsc), e le Zone di Protezione Speciale (Zps), istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE, anche note come "Uccelli", concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione. I Siti di importanza comunitaria (Sic) sono habitat naturali di rilevante valore scientifico e di interesse sovranazionale e, pertanto, da tutelare. Le Zone di protezione speciale (Zps), in Italia, ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n° 157/1992 sono zone di protezione scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e la gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 ricadenti nella Provincia di Avellino sono costituite da 15 Sic proposti e 3 Zps. In particolare, il Comune di Forino è interessato da (Figura 3. 22):

- Sic IT8040013 Monti di Lauro
- Sic IT8040017 Pietra Maula (Taurano, Visciano).

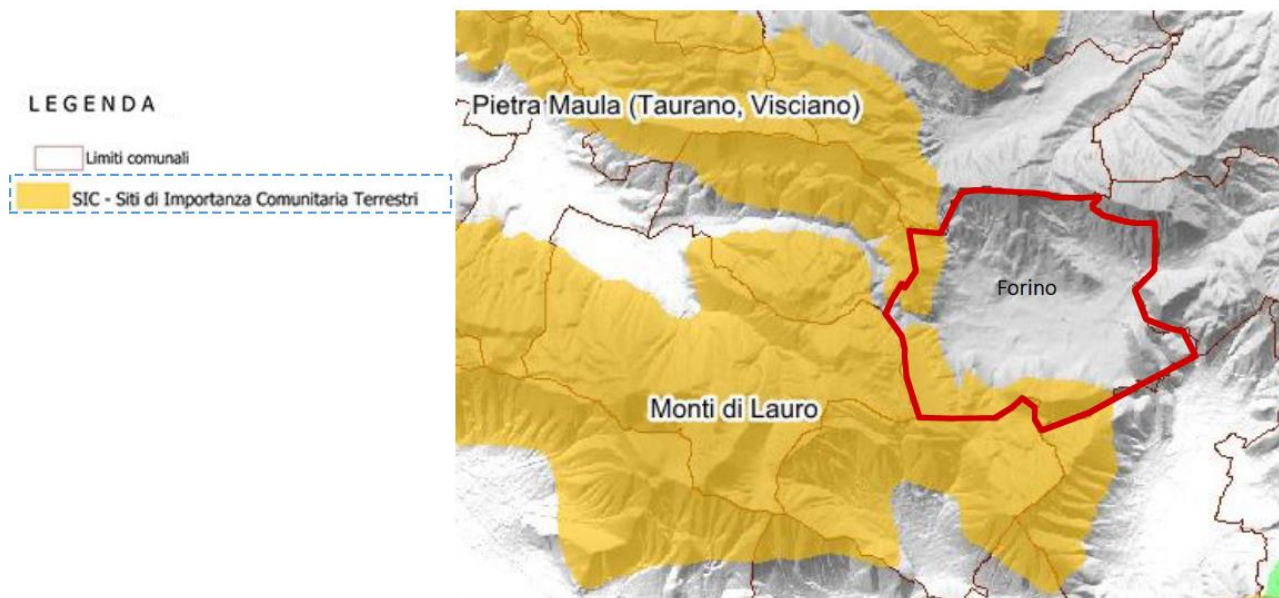


Figura 3. 22 - Rete Natura 2000 nel Comune di Forino

4 ANALISI TERRITORIALE

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE ¹⁴

Il Comune di Forino è localizzato, a 420 m s.l.m. di altitudine, nell'area sud-occidentale della provincia di Avellino, a circa 11 km dal capoluogo provinciale, e al confine con la provincia di Salerno, confinando con i Comuni di Contrada, Monteforte Irpino, Montoro, Moschiano, Quindici, della stessa provincia, e con Bracigliano, comune appartenente alla provincia di Salerno.

Il territorio, con una estensione totale di 20,39 km², è caratterizzato sia da zone montuose coperte da boschi, che da aree collinari e da pianure; la struttura insediativa è costituita dal centro abitato principale e da tre frazioni: Castello, sede del nucleo antico, Celzi e Petruro.

Il centro abitato di Forino è ricco di palazzi nobiliari, oltre che di architetture religiose di pregio; per le testimonianze materiche di notevole valore storico, il Ptcp di Avellino individua la frazione Catello di Forino quale "centro storico di notevole interesse", ponendolo quale elemento essenziale della strategia di valorizzazione ambientale, insediativa e turistica del territorio. Il centro abitato si sviluppa nella zona di valle, detta appunto "conca di Forino"; immediatamente a monte delle aree urbanizzate è presente un paesaggio caratterizzato dalla coltivazione di alberi da frutto, che il Ptcp definisce di qualità, quali nocchie e castagne,

¹⁴ Alcuni contenuti descritti nel presente paragrafo sono riportati nell'elaborato grafico n. 1 del PdP.

mentre l'intero confine comunale, ad eccezione della parte del territorio che protende verso il Comune di Contrada, si caratterizza per la presenza di aree forestali.

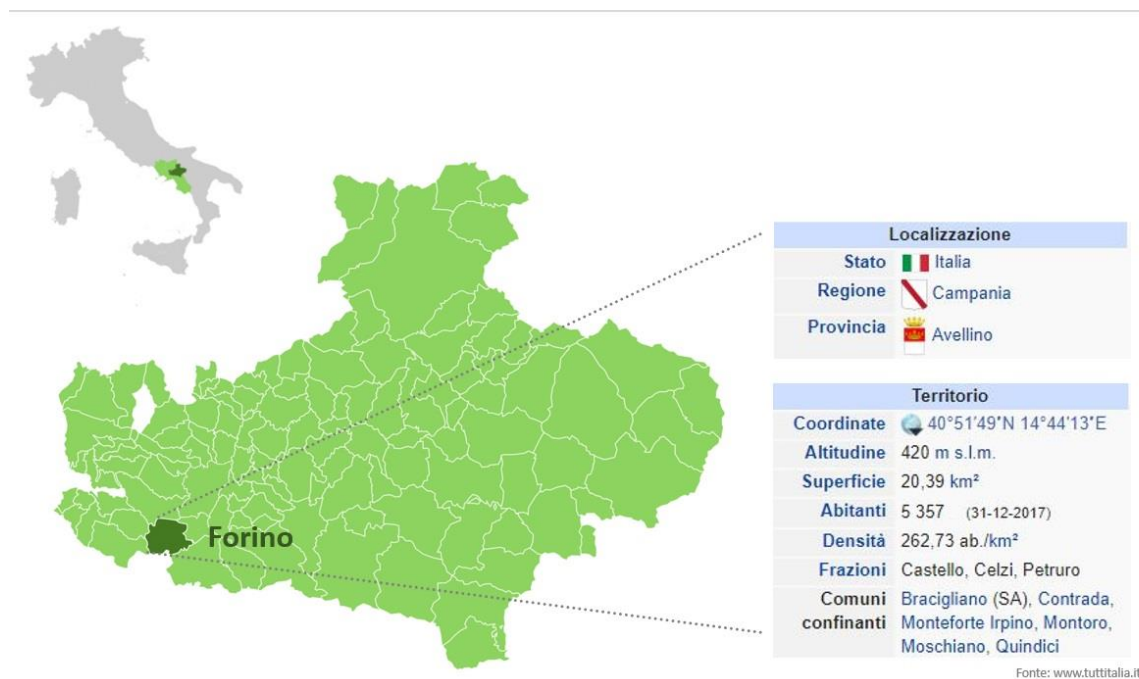


Figura 4. 1 - Inquadramento territoriale del Comune di Forino nella provincia di Avellino in Regione Campania

Il territorio urbanizzato è attraversato principalmente dalla strada statale SS403, che collega i comuni di Contrada e Moschiano, e trasversalmente dalla SP88, che, partendo da Contrada, lambisce la frazione Petruro, attraversa la frazione Celzi e l'area Pip, per poi giungere nel comune di Montoro.

Dalla piana di Forino si dipartono numerosi sentieri di antica origine, che conducono sulle cime circostanti, permettendo di accedere ai boschi e al suggestivo santuario di San Nicola. La zona A Sud-ovest del territorio di Forino ricade nelle aree della Rete Natura 2000 e in particolare sono individuati i SIC (Siti di interesse comunitario) di Pietra Maula e dei Monti di Lauro. Oltre alle risorse culturali ed ambientali, il territorio non manca di risorse produttive, connotandosi di produzioni tipiche di qualità, tra cui vanno annoverate il "Fiano di Avellino" DOC e il "Caciocavallo silano" DOP.

4.2 CARTOGRAFIA DEL TERRITORIO COMUNALE¹⁵

La cartografia del territorio comunale è uno strumento conoscitivo, analitico e di pianificazione, fondamentale ai fini della redazione di un Puc. Rappresenta uno strumento di analisi delle caratteristiche fisiche ed urbanistiche del territorio comunale, oltre che il supporto cartografico digitale per la redazione delle diverse tavole tematiche di cui si compone il Puc.

La base cartografica utilizzata per la redazione del PdP di Forino, fornita dall'ufficio urbanistica comunale, è la Carta Tecnica Regionale della Campania aggiornata al 2011 e realizzata in scala 1:5000, nel sistema di riferimento cartografico ETRS 89 UTM 33 N.

¹⁵ Elaborati grafici n. 2,3 del PdP.

Per il disegno degli elaborati grafici del PdP si è ritenuto opportuno adoperare due scale di rappresentazione:

la scala 1:8.000, di minore dettaglio, è stata utilizzata per la rappresentazione dell'intero territorio comunale, mentre la scala 1:5.000, di maggiore dettaglio, è stata impiegata per la rappresentazione dei due centri abitati. La base cartografica utilizzata per la rappresentazione in scala 1:8000 è stata derivata dalla suddetta CTR redatta in scala 1:5000, mediante un processo di semplificazione del dettaglio della rappresentazione grafica. Gli elaborati grafici del Pdp sono georeferenziati nel sistema di riferimento di realizzazione della CTR di base, sopra specificato.

5 ANALISI GEOMORFOLOGICA¹⁶

Il territorio comunale di Forino, che ricade nell'area di competenza dell'ex AdB Sarno, è in buona parte interessato dal rischio idrogeologico. Dall'analisi del Psai sopra richiamato, emerge che il centro abitato di Forino non è significativamente interessato dal rischio da frana, mentre il territorio non urbanizzato risulta caratterizzato da un rischio medio ed elevato, come si evince dagli elaborati 4 e 5. Viceversa il rischio idraulico risulta rilevante, poiché interessa gran parte del centro abitato. Negli elaborati n. 6,7 del PdP è, pertanto, riportato il mosaico del Psai che riguarda pericolosità e rischio idraulico del territorio di Forino.

6 ANALISI AGRONOMICA

6.1 CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO

Il sistema naturale e rurale del territorio di Forino è composto da aree caratterizzate da elementi di elevato valore ecologico e ambientale, nonché da aree che hanno conservato la prevalente utilizzazione agricola e forestale, con una presenza significativa di colture di pregio.

Un'analisi dettagliata del tipo di vegetazione e delle colture presenti sarà realizzata, in sede di redazione del Puc, con lo specifico elaborato dell'uso agricolo del suolo, redatto dall'agronomo incaricato, ai sensi della Lr 16/2004. L'analisi agronomica, infatti, riveste un ruolo fondamentale nella pianificazione e nell'organizzazione di un territorio, in quanto i risultati derivanti da esso condizionano fortemente le scelte urbanistiche finali. La carta dell'uso agricolo del suolo, che rappresenta lo strumento principale di sintesi dell'analisi agronomica, ha l'obiettivo di suddividere l'intero territorio comunale in aree omogenee individuate per tipo di utilizzazione agricola. In attesa di suddetta carta conoscitiva, non essendo ancora disponibili in questa fase risultanze dello studio specifico di un agronomo, che consentirà di avere informazioni più precise e dettagliate, una prima sommaria valutazione¹⁷ è stata condotta a partire dalla classificazione realizzata a livello regionale per la redazione della Carta dell'Utilizzazione Agricola dei Suoli (CUAS) nell'anno 2009.

¹⁶ Elaborati grafici n. 4,5,6,7 del PdP.

¹⁷ Elaborato grafico n. 8 del PdP.

L'analisi di tale classificazione rivela come il territorio di Forino sia caratterizzato prevalentemente da coltivazioni legnose agrarie, in particolare fruttiferi quali noccioleti, che rappresentano per il Ptcp una coltivazione di qualità; Sulle colline argillose con coperture piroclastiche il paesaggio è fortemente dominato dalla presenza di noccioleti specializzati; questi occupano sia le aree subpianeggianti, localizzate a valle del centro abitato di Forino, che le zone pedecollinari nella parte superiore. Alcune limitate aree ad est sono poi caratterizzate da colture permanenti, per lo più castagneti da frutto. Il resto del territorio, ai margini del confine comunale, è occupato da boschi di latifoglie, una parte dei quali ricade nella Rete Natura 2000 sottoposta a tutela.

7 ANALISI URBANISTICA

Una volta tracciato il quadro complessivo del Comune di Forino rispetto alle caratteristiche di natura territoriale, geologica ed agronomica, si è spostata l'attenzione sugli elementi e le questioni prettamente urbanistiche, a partire dai piani sovraordinati. Successivamente si è passati ad una analisi a livello comunale che ha reso necessaria la raccolta di una consistente quantità di dati statistici relativi alla popolazione, al patrimonio edilizio e agli indicatori socioeconomici. Si è provveduto, poi, ad integrare e relazionare tali informazioni con quelle desunte dall'analisi diretta delle cartografie digitali nonché da appositi sopralluoghi, sia sul campo che virtuali tramite applicativi come Google Earth e Google Maps. La raccolta dei dati è stata completata con l'acquisizione di tutti gli elaborati in possesso dell'Ac relativamente agli strumenti urbanistici vigenti e pregressi e ai vincoli esistenti. Tali informazioni hanno consentito l'individuazione dell'uso effettivo del suolo urbano. L'analisi urbanistica è stata poi completata attraverso l'identificazione dei sistemi di protezione delle qualità ambientali e culturali, il riconoscimento delle emergenze ambientali, architettoniche ed urbanistiche e la valutazione dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti.

7.1 EVOLUZIONE STORICO-INSEDIATIVA

Le origini di Forino possono farsi risalire all'epoca romana quando appartenne alla colonia romana di Venera Livia Abellinatum nel I secolo d.C. il territorio della conca di Forino fu interessato da insediamenti romani stabili determinati dalla necessità di effettuare lunghi lavori per lo scavo di un tratto di galleria facente parte dell'acquedotto Claudio "Fontis Augustei Acquaeductus". Ultimata la costruzione dell'acquedotto, per il suo funzionamento e la sua manutenzione, l'insediamento del "locus Forini" venne mantenuto e verso il 300 dipendeva da Abellinum, come sede di amministrazione della giustizia, dove oggi sorge Petruro.

Con il crollo dell'Impero Romano d'Occidente, il territorio di Forino fu soggetto alle invasioni barbariche dei Visigoti e successivamente degli Ostrogoti. Nel 530-570 la preclusa dei Bizantini, di fede cristiana, sui barbari determinò l'introduzione del culto di San Nicola Vescovo di Mira e la realizzazione di un fortilizio difensivo in località Castello.

Nel VI secolo Forino fu dominata dai longobardi ed annessa al gastaldato di Benevento; durante tale dominazione in contrada Castello, cominciò a formarsi il nucleo abitato attorno al fortilizio difensivo. Successivamente il territorio di Forino, dopo le lotte intestine tra i Longobardi, vista la posizione di confine tra il principato di Benevento e quello di Salerno, entrò a far parte del gastaldato di Salerno. Il ruolo di confine

attribuito a Forino ne accrebbe l'importanza, tanto da determinare il sorgere del "Castaldatum Furini", un distretto militare, che portò al rafforzamento del fortilizio creato dai Bizantini, che divenne un vero e proprio castello.

Nel 990, un tremendo terremoto arrecò grossi danni al territorio di Forino.

Una nuova modifica dei confini, di quello che dal tempo dei Normanni era chiamato "Giustizierato di Principato e terra Beneventana", lungo la linea di demarcazione rappresentata dal Monte Romola, verso Serino e Solofra, distinse il Principatus Citra Serras Montorii dal Principatus Ultra Serras Montorii, facendo nuovamente rientrare le terre di Forino, dal 849 parte del Principato di Salerno, nuovamente nel territorio del "beneventano", sempre in posizione di confine, ma all'interno del Principato Ultra.

Nel XII secolo Forino passò alla dominazione normanna, e fu tenuta da alcuni feudatari e dalla famiglia Del Balzo-Orsini. A tale epoca, ormai, il paese si era esteso oltre il "Corpo di Forino", a cui si accedeva tramite quattro Porte. Ormai, erano anche cresciuti i Casali Castello, Petruro, Celzi, Creta, Lo Puzzo, Casalicchio, Palazza, nonchè i casali della Contrada e dell'Hospitale (legati a forino dal 1400 fino al 1848) e si era formato il nuovo casale Amato.

Forino fu acquisita nel Seicento dalla casata campana dei Caracciolo, che ne mantenne il possesso per quasi due secoli fino all'abolizione dei diritti feudali nel 1806. In questa circostanza la Regia autorità elevò a titolo di principato la terra di Forino e Ottavio Caracciolo a primo principe di Forino.

Sopraggiunsero le pestilenze del 1656, che dimezzarono la popolazione di Forino, all'epoca quarto centro per abitanti nel Principato Ultra, ed i terremoti del 1688, che danneggiò soprattutto il Casale Hospitale, e del 1732.

Nello stesso periodo storico vi fu la proclamazione della Repubblica Partenopea, che determinò una nuova suddivisione territoriale: Forino fu inclusa nel Cantone di Sarno del Dipartimento del Volturno, con esclusione di Contrada ed Hospitale che rientrarono nel Cantone di Avellino.

Altri eventi sismici si ebbero nel 1805, particolarmente distruttivo nei Casali di Petruro e di Castello, nel 1837 e 1838.

Il 1848 fu l'anno del distacco amministrativo dei Casali di Contrada e dell'Ospedale, legati a Forino per ben cinque secoli, che andarono a costituire il Comune di Contrada.

Il centro storico (Fonte Ptcp)

Il centro di Forino è uno di quegli abitati formati da aggregati elementari rimasti isolati al di fuori dei centri, spesso presentati sotto forma di casali rurali o contrade. Tipico "Centro a nuclei", a frazioni, ad aggregati elementari, la sua origine può collegarsi a quella del Borgo Medievale di dominazione longobarda, durante la quale in Contrada Castello, cominciò a formarsi il nucleo abitato attorno al fortilizio difensivo, rientrante nel Principato di Salerno, eretto sul Monte S. Nicola, in un sito poco in vista, difficilmente accessibile ma strategico e dalle vaste vedute. Già Gastaldato del Ducato di Benevento con Roffredo passò successivamente al Gastaldato di Salerno. Al tempo della dominazione longobarda, con la popolazione fedele all'Arcangelo Michele, si deve far risalire il culto arrivato fino ai nostri tempi. Il ruolo di confine attribuito

a Forino ne accrebbe l'importanza, tanto da determinare il sorgere del "Castaldatum Furini", un distretto militare, che portò al rafforzamento del fortilizio creato dai Bizantini, che divenne un vero e proprio castello. Già a questa epoca erano cresciuti i Casali di Castello, Petruro, Celzi, Creta, Lo Puzzo, Casalicchio, Palazza, mentre si era formato il nuovo casale Amato. Molti di questi ancora oggi esistenti e riscontrabili nella perimetrazione redatta. Ad essi si annettevano anche i casali dell'Hospitale e della Contrada, (legati a forino dal 1400 fino al 1848), quest'ultimo poi diventato Comune autonomo. Sembra probabile che Petruro sia anteriore a Forino. Il casale Castello si sviluppa invece in epoca Alto medioevale. Il centro storico di Forino nasce configurato e risulta sviluppato intorno ai casali di: Castello, Petruro, Celzi, Creta. La frazione Celzi insieme a quella di Petruro rappresentano uno spaccato di tipologia edilizia – architettonico d'insieme di particolare rilevanza ed omogeneità.

Il perimetro del Centro Storico parte ad Ovest dall'innesto di Via del Gelso sulla SS 403, per proseguire a Nord su Via Marconi e ridiscendere lungo Via Don Minzoni, attestandosi di nuovo sulla SS 403. Risale poi per Via Siniscalchi e ridiscende ad Est per la Strada Provinciale 201.

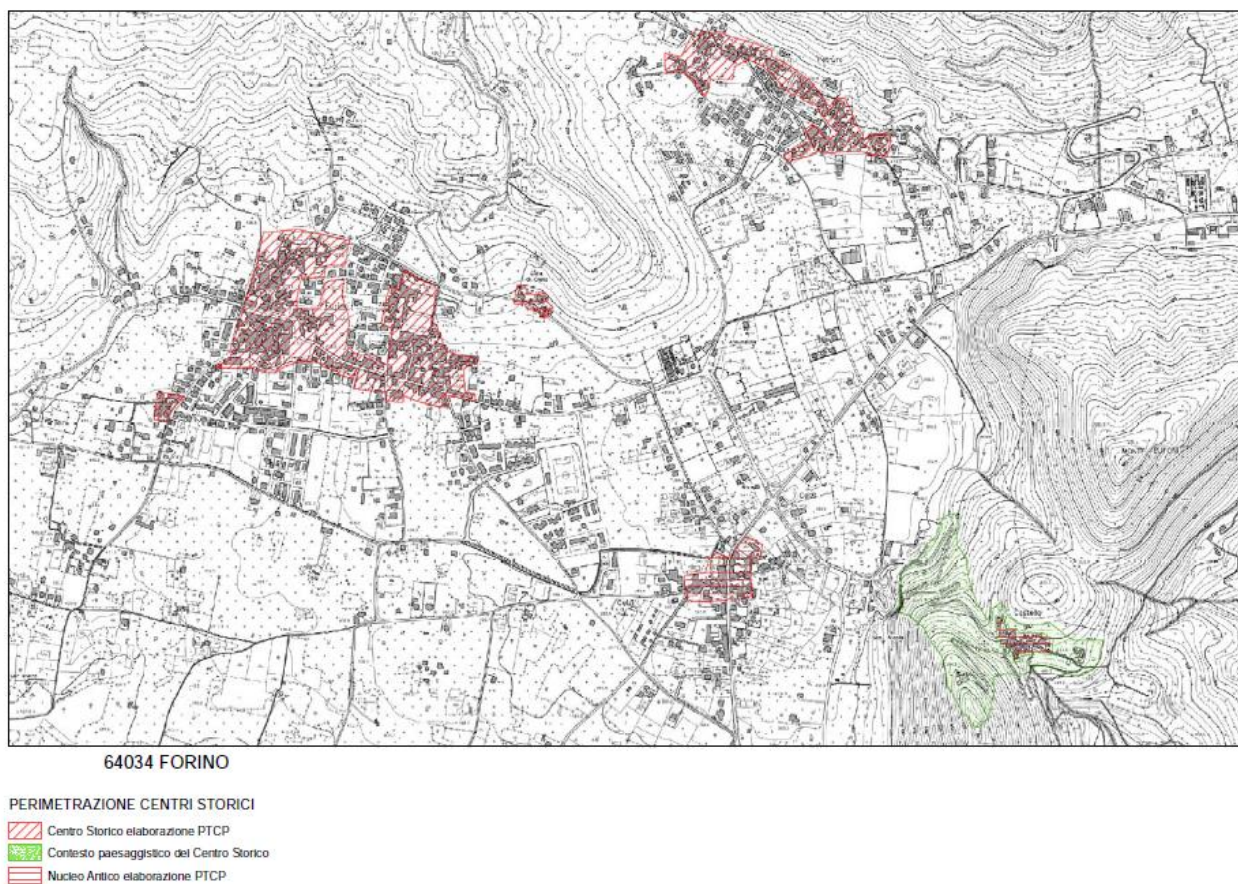


Figura 7. 1 - Perimetrazione dei centri storici di Forino nella tavola QC.01A "Abaco centri storici" del Ptcp di Avellino

Sul territorio comunale si rinvencono le seguenti emergenze architettoniche di rilievo, opportunamente individuate e localizzate sull'elaborato D4 – Sistema delle emergenze:

- Centro Antico – Borgo Originario
- Castello Medievale – Ruderì;

- Chiesa dell'Annunziata (XV – XVIII);
- Chiesa di S. Felicissimo (XIII) – XVIII);
- Chiesa del Rosario (XVIII);
- Chiesa di S. Stefano (XVIII);
- Santuario di S. Nicola (XVIII);
- Palazzo Caracciolo (XVIII – XIX);
- Palazzo Laudati (XVIII – XIX);
- Palazzo Picella (XVIII – XIX);
- Torre Civica (XIX);

Elemento connotativo del centro storico di Forino è il casale “Castello”; in esso infatti la configurazione dell'insediamento storico è apprezzabile in forma di relazione complessa tra elementi antropici e contesto, il quale può essere ritenuto costitutivo dell'identità paesaggistica attuale, insieme con l'area intorno al Santuario di S. Nicola. Il casale “Castello” e il Santuario si trovano su due alture contigue e formano insieme un unico paesaggio sia dal punto di vista percettivo che storico-documentale.

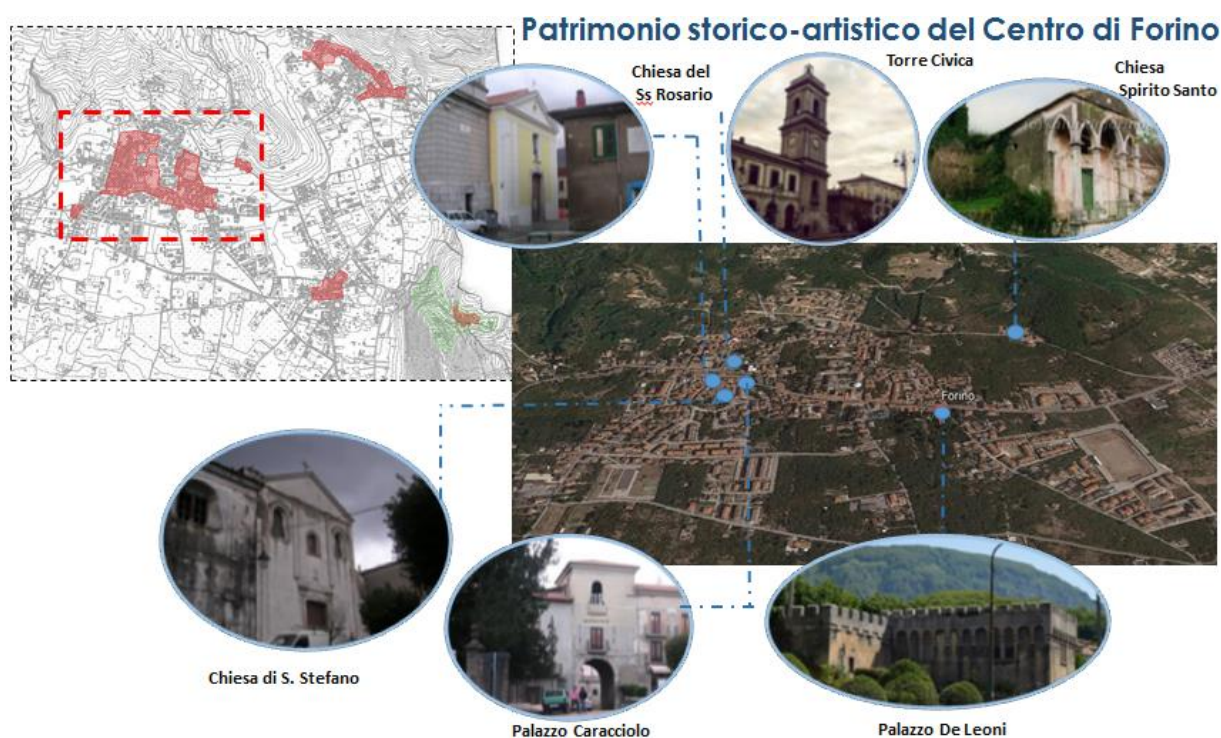


Figura 7. 2 - Alcuni significativi edifici monumentali del centro Storico di Forino (fonte: Elaborazione degli autori)

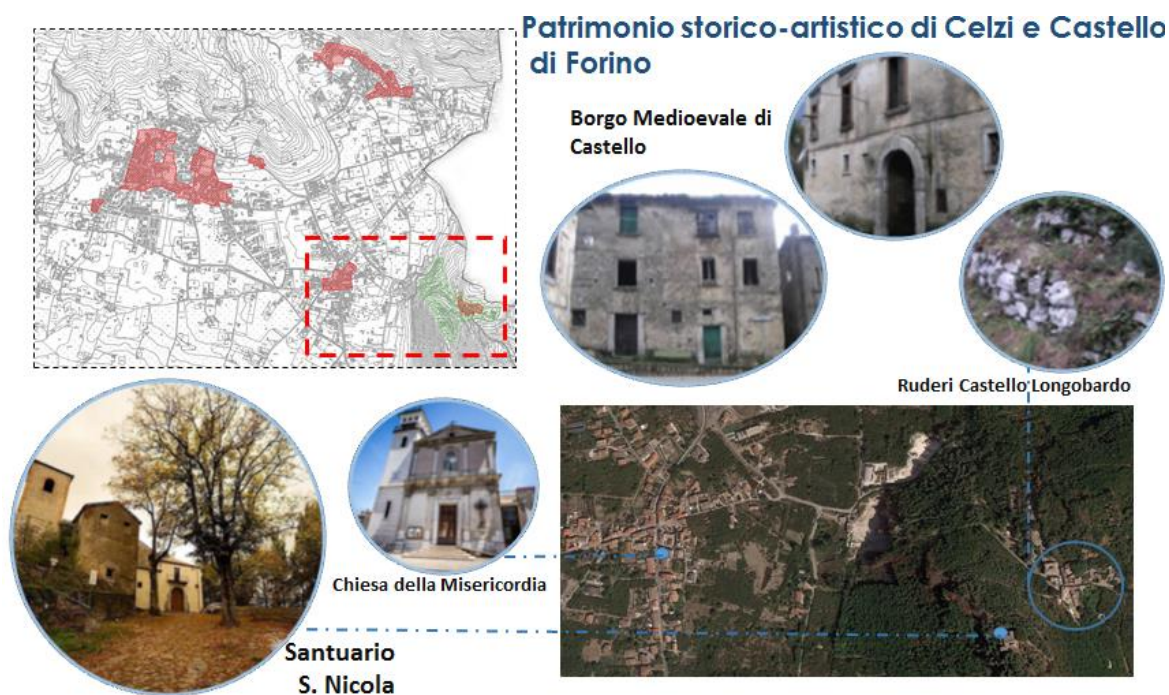


Figura 7. 3 - Alcuni significativi edifici monumentali del centro Storico delle frazioni Celzi e Castello
(fonte: Elaborazione degli autori)

7.2 LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

Il Comune di Forino è attualmente dotato di un Piano Regolatore Generale approvato con Decreto Sindacale 11.03.1989, seguito da una variante approvata il 18.10.2001, che risulta parzialmente attuata. L'analisi del livello di attuazione della pianificazione è un'indagine redatta al fine di verificare il grado di trasformazione urbanistica dei suoli nelle zone soggette a trasformazione dal Prg vigente. Tale analisi è stata condotta effettuando un confronto multiplo tra base cartografica e sopralluoghi effettuati, sia reali che virtuali attraverso ortofoto e restituzioni tridimensionali del tipo Google Street View. Sono stati definiti, pertanto, tre livelli del grado di trasformazione urbanistica: attuato, parzialmente attuato, non attuato. Sono stati, inoltre, individuati i casi di difformità di attuazione rispetto alle previsioni del Prg vigente, distinguendo tra difformità per funzione e difformità per configurazione planimetrica¹⁸. I residui di piano, derivanti dalla non attuazione delle previsioni, sono stati attentamente analizzati e valutati nel processo di costruzione degli scenari strategico-strutturali del Preliminare di Piano di Forino.

Il Piano degli insediamenti produttivi

Il Prg vigente individua un'area per l'attuazione di un Piano degli insediamenti produttivi (Pip) in prossimità della SP ex SS88. Come si evince dagli elaborati di analisi dello stato di attuazione della pianificazione vigente, confrontando Figura 7. 4 con Figura 7. 5, le previsioni risultano parzialmente attuate.

¹⁸ Elaborati n. 11, 12 del PdP.

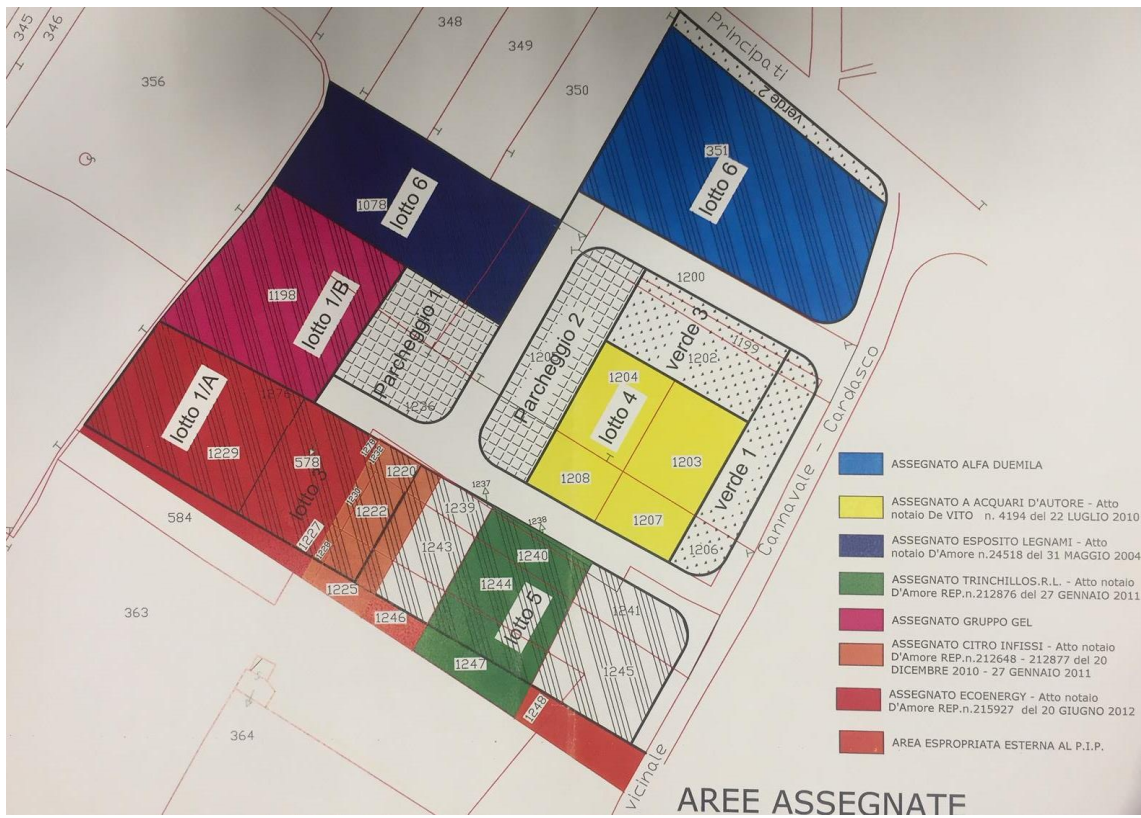


Figura 7. 4 - Stralcio del Pip vigente. Perimetrazione area Pip. Immagine ridotta dall'originale in scala 1:2000



Figura 7. 5 - Immagine satellitare dell'area Pip aggiornata al 2020 (fonte: Google Maps)

7.3 L'USO DEL SUOLO URBANO

L'analisi dell'uso del suolo urbano¹⁹ è stata condotta attraverso l'ausilio fornito dalla cartografia, correlata al rilevamento aerofotogrammetrico regionale, e supportata da un tipo di riscontro più diretto quale l'indagine in campo.

Nel corso delle indagini in situ sono state definite, con la maggiore precisione possibile, la perimetrazione delle superfici fondiari di ciascuna proprietà ed il relativo uso prevalente. Oltre a queste, che sono state definite attività areali in quanto svolgentisi sull'intera superficie fondiaria, sono state inoltre censite ed individuate sul territorio anche le cosiddette attività puntuali, ossia quelle attività di un certo rilievo che si svolgono in un edificio o una superficie fondiaria caratterizzata da un uso prevalente diverso da quello della attività stessa. Tali attività, areali e puntuali, sono state censite e localizzate cartograficamente.

Nell'ambito dell'analisi dell'uso del suolo, sono state rilevate anche le attrezzature e i servizi presenti sul territorio ed è stata effettuata una classificazione in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato. In particolare, se quest'ultimo è destinato ad una utenza comunale è classificato come standard urbanistico, mentre se è destinato ad un'utenza sovracomunale è classificato come attrezzatura o servizio di interesse generale, nel rispetto della normativa nazionale²⁰ e regionale²¹ vigente, cui rinvia l'art.31 della Lr 16/2004.

In particolare, si considerano standard urbanistici: parcheggi pubblici; verde attrezzato e per il gioco e lo sport; attrezzature per l'istruzione dell'obbligo; attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose²².

7.4 IL SISTEMA DELLE PROTEZIONI

La Lr 16/2004, all'art. 23, lettera b), afferma che il Puc definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi. Il sistema delle protezioni è costituito dall'insieme dei vincoli e delle zone di rispetto, da un lato, e dagli elementi di pregio ambientale e culturale, dall'altro. L'elaborato grafico denominato "Sistema delle protezioni", nello specifico, contiene una sintesi dei vincoli e delle aree di rispetto che insistono sul territorio di Forino²³, di seguito elencati.

Vincolo idrogeologico (art. 1 Rd 3267/1923)

Il Rd 3267/1923, sul riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani, imponeva ai comuni la definizione di aree a vincolo idrogeologico individuate e comunicate dall'Amministrazione forestale. Per i terreni così vincolati la trasformazione dei boschi in altre qualità colturali

¹⁹ Elaborati grafici n. 10, 11 del PdP.

²⁰ Di 1444/1968 - Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art.17 della legge 765/67.

²¹ Lr 14/1982 – Normativa urbanistica della Regione Campania.

²² Lr 9/1990 - Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose.

²³ Elaborato grafico n. 12 del PdP.

e la trasformazione dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione, nonché l'edificazione, sono subordinate all'autorizzazione degli organi competenti. Il territorio di Forino è interessato dal vincolo idrogeologico per la zona perimetrale al confine comunale Forino, ad eccezione dei centri abitati di Forino e frazioni (*Figura 7. 6*).



Figura 7. 6 – Scansione tavola dei vincoli idrogeologici

Vincolo boschivo (art.142 DLgs 42/2004)

La legge 431/1985, poi confluita nel DLgs 42/2004 (punto g dell'art. 142 "aree tutelate per legge"), impone la tutela per i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

Vincolo ambientale (art. 142 DLgs 42/2004)

Il DLgs 42/2004 (punto c dell'art. 142 "aree tutelate per legge") e s.m.i. impone una zona di rispetto della profondità di 150 m dagli argini ai lati dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Rd 11 dicembre 1933, n. 1775;

Fascia di rispetto dai corsi d'acqua - 10 m (art. 1.7 Lr 14/1982)

La Lr 14/1982 prevede che lungo le sponde dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali sia vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia dal limite del demanio pari a 50 m per i fiumi, posti al di sotto della quota di 500 m s.l.m., e 10 m per i torrenti di scarsa portata.

Fascia di tutela assoluta dalle sorgenti - 10 m (art. 94 DLgs 152/2006)

L'art.94 del DLgs 152/2006 prevede una zona di tutela assoluta costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve avere un'estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e dev'essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio.

Fascia di rispetto dalle sorgenti - 200 m (art. 6 Dpr 236/1988)

L'art.6 del Dpr 236/1988 definisce le zone di rispetto delle sorgenti quali zone delimitate in relazione alle risorse idriche da tutelare e comunque con un'estensione di raggio non inferiore a 200 m rispetto al punto di captazione. Tale estensione può essere ridotta in relazione alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa.

Aree percorse dal fuoco dal 2007 al 2017 (art. 10 L 353/2000)

Ai sensi dell'art.10 della legge 353/2000, le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno 15 anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro 15 anni dagli incendi, deve essere espressamente richiamato il vincolo, pena la nullità dell'atto. È inoltre vietata per 10 anni, sui relativi soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione.

Per il Comune di Forino sono state perimetrate le aree percorse dal fuoco relative al decennio 2007-2017, sulla base dei dati relativi al Catasto Incendi.

Aree di rispetto cimiteriale

La zona di rispetto cimiteriale riguarda le aree circostanti il cimitero esistente, compresa la parte di cui è programmato l'ampliamento, per le quali vigono le norme di cui al Rd 1265/1934 e al Dpr 285/1990.

L'allegato alla Lr 14/1982, al punto 1.7, relativo a destinazione d'uso, di tutela e salvaguardia, non abrogato dalla Lr 16/2004, afferma che nelle aree ricadenti nella fascia di 100 m dal perimetro dei cimiteri non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni. Tali aree sono destinate alle attrezzature cimiteriali, per cui nelle relative zone di rispetto sono consentite soltanto piccole costruzioni per la vendita di fiori e oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti, la cui concessione e autorizzazione sarà limitata nel tempo. Oltre all'uso per fini agricoli, in tali aree possono essere realizzate solo strade, parcheggi e impianti a verde, con esclusione

di qualsiasi edificazione. È consentita solo la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici legittimamente esistenti, senza aumento di volume.

L'art. 28 della L 166/2002 modifica il vincolo cimiteriale conservando in 200 m la zona di rispetto, ma consentendo, all'interno di tale fascia, interventi più ampi che in precedenza. I nuovi commi 5, 6 e 7 dell'art. 338 del testo unico 1265/1934 fanno riferimento a recupero e ristrutturazioni, a cambi di destinazione e ampliamenti entro il 10%. Sono consentite deroghe ulteriori, in caso di atti pianificatori superiori alla singola concessione edilizia. Circa l'ampiezza della zona di rispetto, rimane fermo il principio che la deroga alla distanza minima riguarda solo l'ampliamento dei cimiteri e non l'attività edificatoria dei privati.

Aree di rispetto da impianti e reti tecnologiche

In riferimento ai vincoli su impianti e reti tecnologiche, si riscontra, in primo luogo, la presenza dell'elettrodotto, per cui vige quanto stabilito nel Dpcm dell'8 luglio 2003, recante "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti", decreto applicativo della Legge quadro 36/2001, dal titolo "Protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" (G.U. n.55 del 7 marzo 2001). Le fasce di rispetto dagli elettrodotti vengono calcolate secondo il Dm del 29.05.2008 dai gestori, che inviano le informazioni in merito, su richiesta, ai Comuni.²⁴

Per quanto concerne i vincoli relativi al metanodotto, vigono le distanze di sicurezza stabilite all'art. 2.5 del Dm del 17.04.2008, recante "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8". Ai sensi del Dm 17.04.2008 suddetto, i metanodotti che attraversano il territorio comunale impongono fasce di rispetto/sicurezza variabili in funzione della pressione di esercizio, del diametro della condotta e delle condizioni di posa, che variano da un minimo di m. 5 ad un massimo di m. 30, misurati ortogonalmente dall'asse della tubazione.

Nel caso di Forino, non disponendo delle informazioni relative alle caratteristiche sia dell'impianto dell'elettrodotto che del metanodotto, si rimanda alle specifiche disposizioni normative per la definizione della distanza di prima approssimazione.

Per quanto concerne le fasce di rispetto stradale, vigono, ai sensi del Dm 1404/1968, le disposizioni relative alle distanze minime a protezione del nastro stradale, da osservare nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati e degli insediamenti previsti dagli strumenti urbanistici generali. Sono da osservare, inoltre, per le diverse tipologie di strade le ulteriori fasce di rispetto in applicazione del DLgs 285/1992 e del Dpr 495/1992 e loro modifiche e integrazioni, relativamente alle tipologie di strada ricadenti nel territorio comunale dentro e fuori i centri abitati. Tali aree sono inedificabili ad eccezione: delle recinzioni; delle opere di infrastrutturazione del territorio; degli impianti tecnologici a rete a servizio dell'agricoltura, risultando comunque esclusi tutti i manufatti non strettamente collegati agli impianti di cui sopra.

²⁴ In linea di principio, in base ai parametri convenzionali risultano le seguenti Dpa:

- a) Linea elettrica aerea esterna, tensione 380 kV, semplice terna, Dpa = 51 m
- b) Linea elettrica aerea esterna, tensione 380 kV, doppia terna, Dpa = 77 m
- c) Linea elettrica aerea esterna, tensione 220 kV, semplice terna, Dpa = 28 m
- d) Linea elettrica aerea esterna, tensione 220 kV, doppia terna, Dpa = 35 m
- e) Linea elettrica aerea esterna, tensione 132 kV, semplice terna, Dpa = 32 m
- f) Linea elettrica aerea esterna, tensione 132 kV, doppia terna, Dpa = 22 m.

7.5 IL SISTEMA DELLE EMERGENZE

Al di là delle risorse ambientali e culturali soggette a vincoli, è necessario individuare sul territorio comunale tutte quelle risorse, di carattere ambientale, storico-culturale, architettonico ed urbanistico, che possono rappresentare delle emergenze di cui tener presente in fase di pianificazione, indipendentemente dalla presenza o meno di qualsiasi tipo di sistema di protezione vigente su di esse. Per quel che concerne i pregi e le emergenze urbanistiche ed architettoniche, essi sono concentrati per lo più nel centro abitato di Forino e nelle aree rurali limitrofe. Costituiscono emergenze, oltre che elementi sottoposti a necessaria protezione, gli edifici soggetti a vincolo monumentale (L. 1089/1939, DLgs 42/2004 e s.m.i.) (Figura 7. 7) e la viabilità storica, nel rispetto dell'art. 36 delle Nta del Ptcp.

Sono stati individuati anche gli edifici di pregio storico-architettonico che versano in condizioni di particolare degrado per cui costituiscono emergenze significativamente suscettibili di intervento. Sono state evidenziate tra le emergenze, inoltre, le aree dismesse da riqualificare. Tra le emergenze ambientali sono state invece segnalate le aree agricole significative ai fini del mantenimento dei caratteri di biodiversità e i paesaggi delle coltivazioni arboree di qualità (art.12 Nta del Ptcp).

Costituiscono emergenza, oltre che meritevoli di protezione, anche i siti di interesse comunitario (Sic) della Rete 2000, riportati nell'elaborato "D4 - Sistema delle emergenze"²⁵.

| | | | | | |
|-------------|---|----|---|---------------|-------------------------|
| FLUMERI | EX DOGANA ARAGONESE | 20 | 27 e 76 | Art. 1 e 3 | 18/08/1952 |
| FLUMERI | TAVERNA SALZA | 3 | 45 parte | diretto | D.D. 168 del 09/10/2006 |
| FONTANAROSA | PALAZZO SITO IN PIAZZA CRISTO RE | 10 | 472 | Art. 1 e 3 | 18/02/1985 |
| FONTANAROSA | TORRE PENTA | 14 | 86 | Art. 1 e 3 | 21/08/1984 |
| FONTANAROSA | VILLA PETRONE | 11 | 10-19-21-243(N.C.T) | Art. 1 e 3 | 27/03/1986 |
| FORINO | PALAZZO PARISE IN PIAZZA DEI TIGLI | 11 | 118,119,195 | Art. 1 e 3 | 09/01/1990 |
| FORINO | IMMOBILI CIRCOSTANTI PALAZZO PICELLA | 11 | 121 | Art. 21 | 07/07/1984 |
| FORINO | PALAZZO JACUZIO | 9 | 208 e 209 | Art. 1 e 3 | 23/11/1987 |
| FORINO | EDIFICIO SITO IN VIA GRADONI MURATO | 11 | 237 e 238 | Art. 1 e 3 | 08/05/1992 |
| FORINO | CHIESA "S.MARIA DE CASTRO" | 13 | 31 | Art. 1 e 3 | 24/09/1990 |
| FORINO | PALAZZO CARACCILO | 11 | 569 - 707 - 708 - 231 - 232 - 706 - 233 - 234 - 235 - 236 - 239 | Art. 1 e 3 | 25/08/1992 |
| FORINO | CASA PARISE IN VIA GUGLIELMO MARCONI | 11 | 61(N.C.T.) 60-62-63 | Art. 1 e 3 | 04/06/1990 |
| FORINO | PALAZZO PARISE EX PALAZZO LEONI | 6 | 956 (ex 665) | Art. 1 e 3 | 29/12/1987 |
| FORINO | PALAZZO PICELLA ACCESSORI E DIPENDENZE | 11 | 564,565 (N.C.T.) | Art. 1 e 3 | 07/07/1984 |
| FRIGENTO | PALAZZO CALO' | 14 | 140 | Art. 1 e 3 | 18/10/1997 |
| FRIGENTO | PALAZZO DEL XVIII SECOLO in VIA DUOMO,48 TESTA CIPRIANO | 14 | 33 | Diretto | 17 del 26/10/2004 |
| FRIGENTO | ANTICO CASALE DENOMINATO "CONTRADA LO PARCO" | 7 | 43-44-46 (327,328) -41-42-45-46 (N.C.T.) | Art. 1 e 3 | 16/10/1986 |
| FRIGENTO | PALAZZO | 14 | 47 | art. 10 D.Lvo | 19 del |

Figura 7. 7 - Elenco dei Beni Monumentali vincolati con Decreti specifici ai sensi della Legge 1089/1939 e Legge 1497/1939

²⁵ Elaborato grafico n. 13 del PdP.

7.6 PERIMETRAZIONE DEI CENTRI ABITATI

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 85 del 13.03.1997 è stata approvata la perimetrazione del centro abitato del capoluogo e delle frazioni ai sensi del DLgs n. 285 del 30 aprile 1992 (Nuovo codice della strada)²⁶, che, all'art. 4, impone ai Comuni di definire il perimetro del centro abitato ai fini della disciplina della circolazione, la costruzione e la gestione delle strade, le fasce di rispetto e le aree di visibilità. La stessa è riportata nell'elaborato E1 – Sistema della mobilità esistente.



Figura 7. 8 – Perimetrazione dei centri abitati di Forino e Celzi

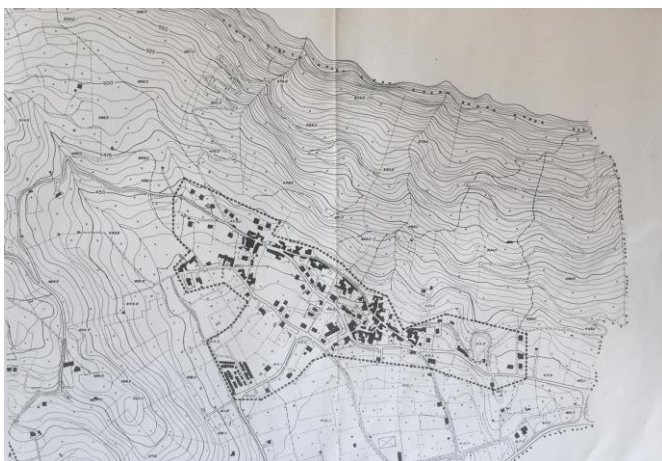


Figura 7. 9 – Perimetrazione del centro abitato di Petruro

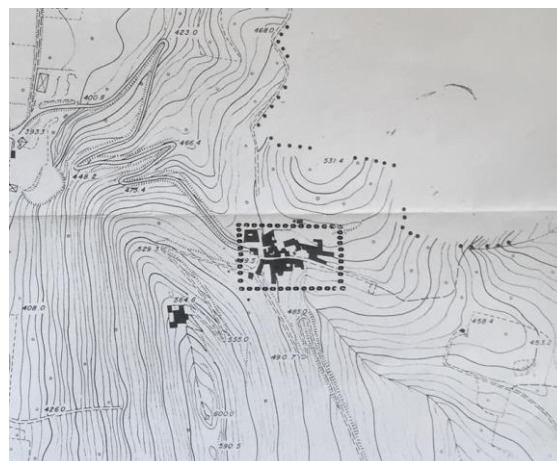


Figura 7. 10 – Perimetrazione del centro abitato di Castello

²⁶ Per il Ncs, il centro abitato è un “insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada”.

- analisi del sistema urbano mediante lettura critica dei vincoli esistenti legati al traffico urbano, in cui i dati del rilievo danno luogo ad un database da cui si definisce la situazione dello stato di fatto, estraendo le zone che presentano delle omogeneità tipologiche relative al traffico;
- valutazione dell'efficienza della rete urbana evidenziando le principali problematiche;
- proposta degli interventi in fase progettuale idonei per eliminare i punti critici e di discontinuità del regolare funzionamento dell'intero sistema dinamico del traffico urbano.

8.1 GRAFO DEGLI ELEMENTI COSTITUENTI IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

È stata effettuata un'indagine in campo finalizzata al rilievo della rete stradale al fine di condurre un esaustivo ed accurato studio della viabilità, finalizzato a fornire efficaci ed efficienti soluzioni progettuali, tese a migliorare e potenziare la mobilità sul territorio comunale. A tal fine la rete stradale comunale è stata schematizzata mediante un *grafo*.

Al fine di condurre un'analisi dettagliata della mobilità si è proceduto alla individuazione di tutti i tratti costituenti la rete su gomma e alla loro rappresentazione tramite il modello del grafo stradale.

Per grafo si intende una struttura costituita da oggetti semplici, detti vertici o nodi, e da collegamenti tra i vertici. La schematizzazione della rete stradale tramite grafo consiste nel rappresentare con gli archi i singoli tratti stradali e con i nodi gli estremi di ciascun tratto. Vi è la possibilità di associare ad archi e nodi una serie di informazioni, sotto forma tabellare, che, opportunamente implementate, possono essere elaborate dai calcolatori che sono in grado di fornire delle analisi di varia natura tali da evidenziare punti di forza e di debolezza della rete.

È evidente che alla base dell'associazione di dati rispetto agli elementi del grafo vi è la condizione necessaria di attribuire un identificativo univoco a nodi ed archi²⁸.

Fra gli archi sono stati inseriti tutti i tipi di tratti stradali riconoscibili dalla cartografia del territorio comunale, ad eccezione dei piccoli sentieri aventi una evidente funzione di accesso privato alle abitazioni più distanti dagli assi principali.

I nodi presenti nel grafo sono stati distinti in sei tipologie differenti: nodi di confine (passaggio del limite amministrativo), nodi di intersezione (confluenza di tratti, a raso o a livelli sfalsati) e nodi di passaggio d'ambito (da urbano a extraurbano e viceversa).

Gli archi sono stati classificati in base all'assetto proprietario: statale, provinciale, e comunale o vicinale.

8.2 CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE DEGLI ELEMENTI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Secondo il Nuovo Codice della Strada, di cui al DLgs 285/1992, le strade sono classificate secondo le loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali in: A - Autostrade, B - Strade extraurbane principali, C - Strade extraurbane secondarie, D - Strade urbane di scorrimento, E - Strade urbane di quartiere, F - Strade locali.

²⁸ Attribuito ad ogni nodo un id numerico univocamente assegnato, è possibile individuare ogni arco tramite la coppia di numeri dei vertici di estremità. Questa metodologia, però, sebbene consenta di riconoscere con una certa facilità ed immediatezza i singoli tratti a partire dai nodi, non garantisce l'identificazione univoca dei tratti stessi, in quanto, ad esempio, vi potrebbero essere due vertici A e B rappresentativi di punti di estremità di due tratti distinti i quali verrebbero entrambi identificati come AB. Questo è il motivo per cui, nell'ambito della gestione del database associato alla rete stradale, si è ritenuto di dover attribuire un identificativo numerico anche ai singoli tratti, svincolando la loro determinazione dai nodi vertice.

In base alla suddetta normativa, le strade devono presentare le seguenti caratteristiche minime:

- A, *Autostrada*: strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da siti segnali di inizio e fine. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.
- B, *Strada extraurbana principale*: due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.
- C, *Strada extraurbana secondaria*: strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.
- D, *Strada urbana di scorrimento*: strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra e marciapiedi, con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate; per la sosta sono previste apposite aree o fasce laterali esterne alla carreggiata, entrambe con immissioni ed uscite concentrate.
- E, *Strada urbana di quartiere*: strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata.
- F, *Strada Locale*: strada urbana od extraurbana opportunamente sistemata, non facente parte degli altri tipi di strade.

Le strade si definiscono urbane o extraurbane a seconda che ricadano all'interno o all'esterno del perimetro del centro abitato definito secondo il DLgs 285/1992²⁹.

La classificazione gerarchica delle strade ha l'obiettivo di determinare e rappresentare le tipologie di reti e di strade presenti sul territorio comunale secondo la classificazione stabilita dalla normativa vigente. Il database da associare alla rete si sofferma, pertanto, sulle caratteristiche funzionali dei singoli tratti stradali, tenendo a riferimento il Dm n. 6792 del 5 novembre 2001.

In base al sistema di strade di cui è composta e alla funzione fondamentale che espleta, anche la rete stradale possiede una sua classificazione in quattro categorie: tipo A - rete primaria; tipo B - rete principale; tipo C - rete secondaria; tipo D - rete locale.

La *rete primaria* è caratterizzata da un movimento servito di transito o scorrimento, da un'entità dello spostamento rappresentata da lunghe distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e

²⁹ Il D.Lgs 285/1992 prevede quattro categorie di strade extraurbane e cioè la classe A (autostrade), la classe B (strade extraurbane primarie), la classe C (strade extraurbane secondarie), e la classe F (strade locali), e tre categorie di strade urbane, e cioè la classe D (strade urbane di scorrimento), la classe E (strade urbane di quartiere) ed ancora la classe F (strade locali).

interregionale in ambito extraurbano, di intera area urbana in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.

La *rete principale* è caratterizzata da un movimento servito di distribuzione dalla rete primaria alla secondaria ed eventualmente alla locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da medie distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di interquartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.

La *rete secondaria* è caratterizzata da un movimento servito di penetrazione verso la rete locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da distanze ridotte, da una funzione territoriale di livello provinciale ed interlocale in ambito extraurbano, di quartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico illimitate.

9 ANALISI DEMOGRAFICA³⁰

Alla base di possibili strategie di programmazione e pianificazione di un territorio vi è imprescindibilmente l'analisi demografica del territorio stesso.

La demografia studia le caratteristiche della popolazione, sia di tipo statico che dinamico. In particolare, le caratteristiche di tipo statico si riferiscono alla struttura della popolazione in un determinato momento storico, mentre quelle di tipo dinamico attengono alle modificazioni della popolazione nel tempo, sia per effetto di cause interne, quali nascite e decessi (movimento naturale), sia per effetto di cause esterne, quali i movimenti migratori. Come detto, le informazioni demografiche sono alla base di una corretta pianificazione dello sviluppo del territorio, che deve fornire un'attenta risposta ai bisogni della popolazione nonché il razionale impiego delle risorse anche attraverso una valutazione degli interventi da eseguirsi nel tempo.

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Forino nel lungo e breve periodo evidenzia mediamente un aumento della popolazione, che dalle 4250 unità nel 1971 conta quasi 5500 abitanti nel 2011 e poco meno di 5400 al 31 dicembre 2018 (*Figura 9. 1, Figura 9. 2*) Contestualmente all'incremento della popolazione, nel breve periodo si assiste ad una diminuzione del numero di componenti per famiglia ma ad un aumento del numero di famiglie (*Tabella 9. 1*).

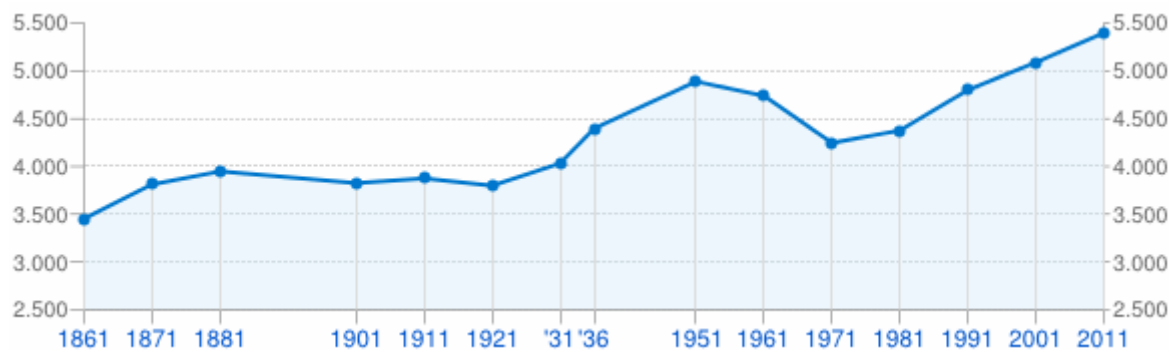


Figura 9. 1 - Andamento della popolazione residente di Forino nel lungo periodo

³⁰ Dati Istat ed elaborazioni grafiche da www.tuttitalia.it.

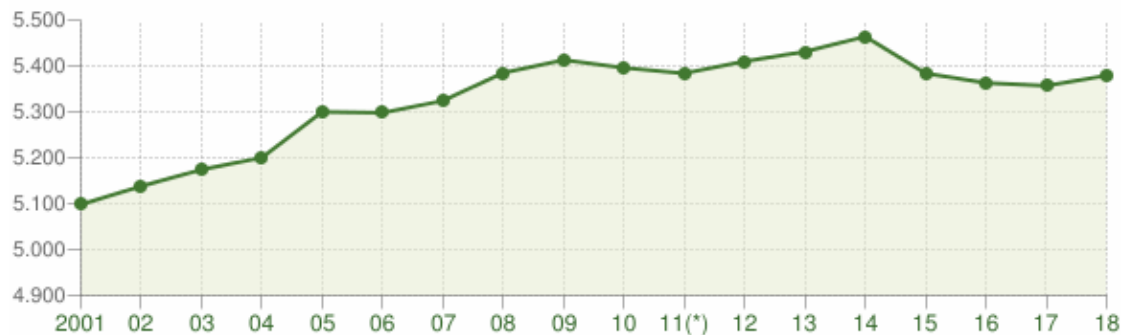


Figura 9. 2 - Andamento della popolazione residente di Forino nel breve periodo

| Anno | Data rilevamento | Popolazione residente | Variazione assoluta | Variazione percentuale | Numero Famiglie | Media componenti per famiglia |
|------|------------------|-----------------------|---------------------|------------------------|-----------------|-------------------------------|
| 2001 | 31 dicembre | 5.098 | - | - | - | - |
| 2002 | 31 dicembre | 5.138 | +40 | +0,78% | - | - |
| 2003 | 31 dicembre | 5.174 | +36 | +0,70% | 1.708 | 3,03 |
| 2004 | 31 dicembre | 5.200 | +26 | +0,50% | 1.743 | 2,98 |
| 2005 | 31 dicembre | 5.300 | +100 | +1,92% | 1.790 | 2,96 |
| 2006 | 31 dicembre | 5.298 | -2 | -0,04% | 1.806 | 2,93 |
| 2007 | 31 dicembre | 5.324 | +26 | +0,49% | 1.827 | 2,91 |
| 2008 | 31 dicembre | 5.385 | +61 | +1,15% | 1.871 | 2,88 |
| 2009 | 31 dicembre | 5.413 | +28 | +0,52% | 1.891 | 2,86 |
| 2010 | 31 dicembre | 5.396 | -17 | -0,31% | 1.914 | 2,82 |
| 2011 | 31 dicembre | 5.384 | -12 | -0,22% | 1.953 | 2,76 |
| 2012 | 31 dicembre | 5.410 | +26 | +0,48% | 1.976 | 2,74 |
| 2013 | 31 dicembre | 5.431 | +21 | +0,39% | 1.993 | 2,72 |
| 2014 | 31 dicembre | 5.464 | +33 | +0,61% | 2.007 | 2,72 |
| 2015 | 31 dicembre | 5.384 | -80 | -1,46% | 2.006 | 2,68 |
| 2016 | 31 dicembre | 5.363 | -21 | -0,39% | 2.008 | 2,67 |
| 2017 | 31 dicembre | 5.357 | -6 | -0,11% | 2.015 | 2,65 |
| 2018 | 31 dicembre | 5.379 | +22 | +0,41% | 2.004 | 2,66 |

Tabella 9. 1- Variazione della popolazione residente, numero di famiglie e di componenti per famiglia di Forino nel breve periodo

Dal confronto nel breve periodo delle variazioni annuali, espresse in percentuale, della popolazione di Forino con le variazioni della popolazione della provincia di Avellino e della regione Campania, emerge che dal 2014 in poi è in atto uno spopolamento generale sia regionale che provinciale, fatta eccezione per l'anno 2018, cui si registra una variazione positiva per il comune di Forino (Figura 9. 3).

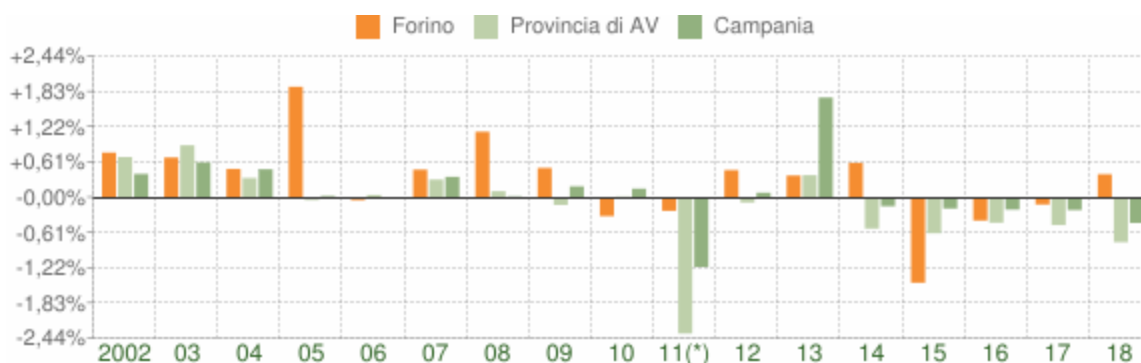


Figura 9. 3 - Variazione percentuale della popolazione di Forino, della provincia di Avellino e della Regione Campania nel breve periodo

L'analisi del numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Forino nel breve periodo evidenzia, tuttavia, come mediamente il numero di cancellati dall'anagrafe sia compensato dai flussi migratori che determinano nuovi iscritti sia da altri comuni che dall'estero che per altri motivi (Figura 9. 4).

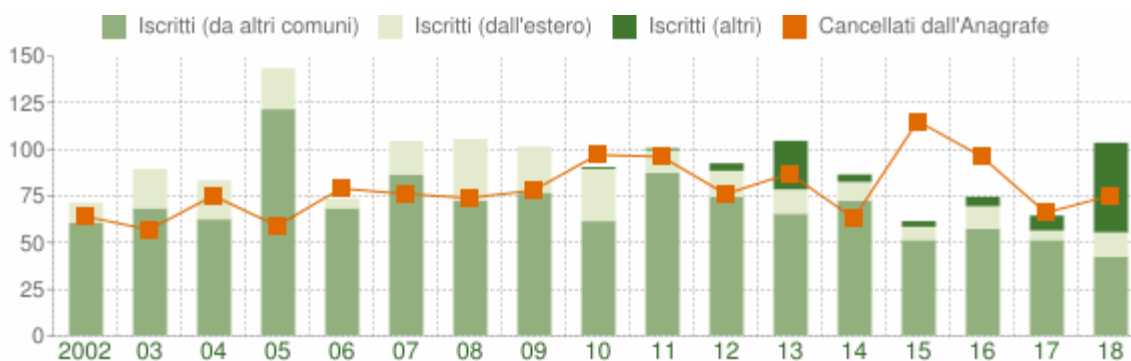


Figura 9. 4 – Flusso migratorio della popolazione di Forino nel breve periodo

Se il saldo migratorio è per lo più positivo, il trend del saldo naturale, rappresentato dalla differenza tra le nascite ed i decessi che caratterizzano la popolazione di Forino nel breve periodo è caratterizzato da una inversione a partire dal 2015, anno in cui è iniziata una tendenza negativa (Figura 9. 5). Come si osserva dall'analisi dei dati rappresentativi delle nascite e dei decessi dal 2001 al 2018 e del relativo saldo naturale, quest'ultimo per il comune di Forino risulta negativo a partire dal 2015 (Tabella 9. 2).

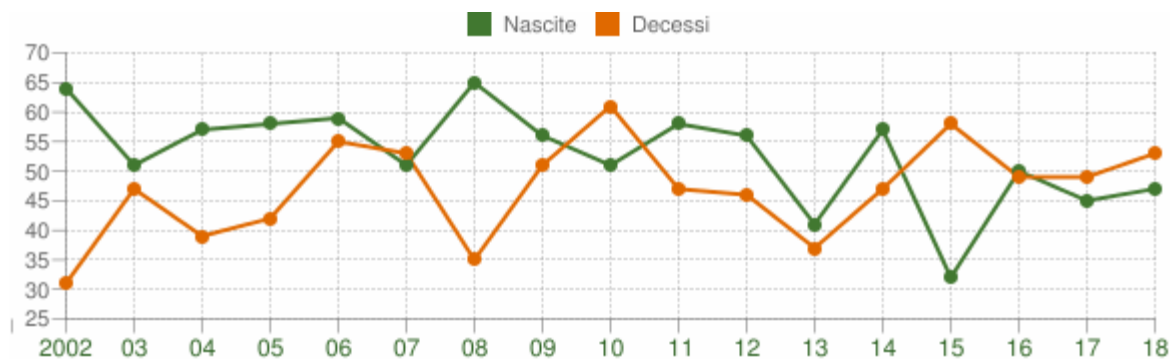


Figura 9.5 - Movimento naturale della popolazione di Forino nel breve periodo

| Anno | Bilancio demografico | Nascite | Decessi | Saldo naturale |
|------|----------------------|---------|---------|----------------|
| 2002 | 31 dicembre | 64 | 31 | 33 |
| 2003 | 31 dicembre | 51 | 47 | 4 |
| 2004 | 31 dicembre | 57 | 39 | 18 |
| 2005 | 31 dicembre | 58 | 42 | 16 |
| 2006 | 31 dicembre | 59 | 55 | 4 |
| 2007 | 31 dicembre | 51 | 53 | -2 |
| 2008 | 31 dicembre | 65 | 35 | 30 |
| 2009 | 31 dicembre | 56 | 51 | 5 |
| 2010 | 31 dicembre | 51 | 61 | -10 |
| 2011 | 31 dicembre | 58 | 47 | 11 |
| 2012 | 31 dicembre | 56 | 46 | 10 |
| 2013 | 31 dicembre | 41 | 37 | 4 |
| 2014 | 31 dicembre | 57 | 47 | 10 |
| 2015 | 31 dicembre | 32 | 58 | -26 |
| 2016 | 31 dicembre | 50 | 49 | 1 |
| 2017 | 31 dicembre | 45 | 49 | -4 |
| 2018 | 31 dicembre | 47 | 53 | -6 |

Tabella 9.2 - Movimento naturale della popolazione di Forino nel breve periodo

Le analisi demografiche generalmente prendono in considerazione la cosiddetta “piramide delle età”, cioè un grafico nel quale la popolazione è suddivisa in classi quinquennali di età e riportata sull'asse delle ordinate, mentre sull'asse delle ascisse sono riportati due grafici a barre e a specchio, relativi ai maschi (a sinistra) e alle femmine (a destra); i diversi colori evidenziano poi la distribuzione della popolazione per stato civile. Nella seguente figura è riportata la piramide delle età di Forino per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2019 (Figura 9. 6), secondo i dati riportati nella tabella successiva (Tabella 9. 3).

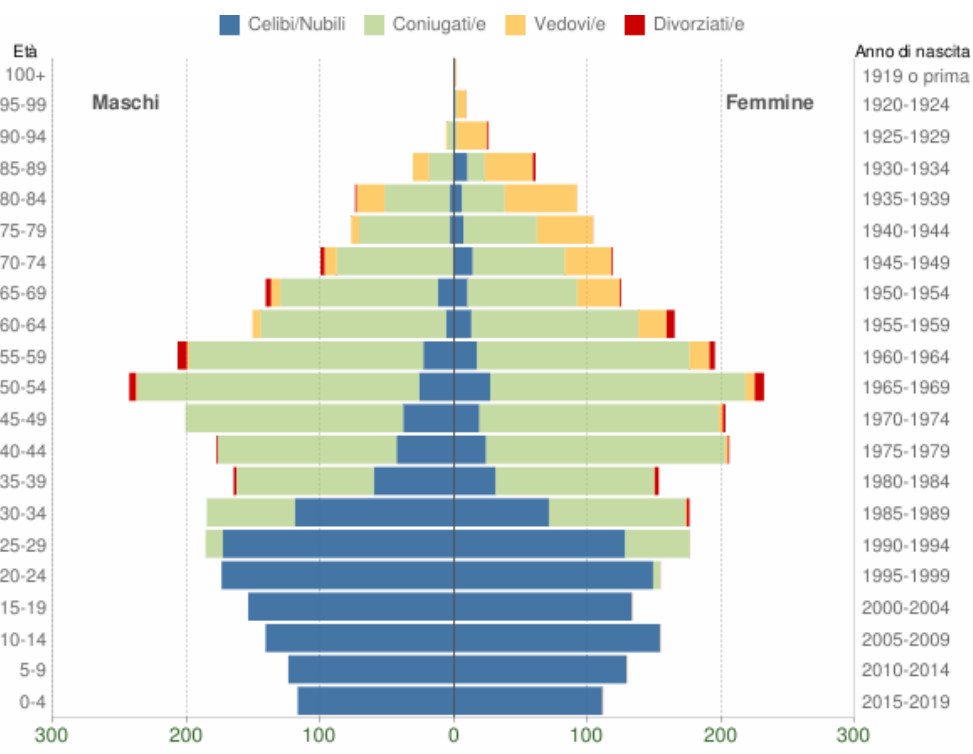


Figura 9. 6 - Piramide delle età con indicazione di popolazione per genere e stato civile di Forino nel lungo periodo

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per eventi bellicosi o altri eventi catastrofici. In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico; da allora ha preso il nome di “piramide delle età”, che continua ad essere utilizzato pur avendo perso la caratteristica forma piramidale a causa delle differenti tendenze demografiche più recenti.

| Età | Celibi /Nubili | Coniugati /e | Vedovi /e | Divorziati /e | Maschi | Femmine | Totale | |
|--------------|-------------------|-----------------|--------------|------------------|--------------|--------------|--------|------|
| | | | | | | | | % |
| 0-4 | 228 | 0 | 0 | 0 | 117 51,3% | 111 48,7% | 228 | 4,2% |
| 5-9 | 253 | 0 | 0 | 0 | 124 49,0% | 129 51,0% | 253 | 4,7% |
| 10-14 | 295 | 0 | 0 | 0 | 141 47,8% | 154 52,2% | 295 | 5,5% |
| 15-19 | 287 | 0 | 0 | 0 | 154 53,7% | 133 46,3% | 287 | 5,3% |
| 20-24 | 323 | 5 | 0 | 0 | 174 53,0% | 154 47,0% | 328 | 6,1% |
| 25-29 | 301 | 61 | 0 | 0 | 186 51,4% | 176 48,6% | 362 | 6,7% |
| 30-34 | 190 | 168 | 1 | 2 | 185 51,2% | 176 48,8% | 361 | 6,7% |
| 35-39 | 91 | 222 | 0 | 5 | 165 51,9% | 153 48,1% | 318 | 5,9% |
| 40-44 | 67 | 313 | 2 | 2 | 178 46,4% | 206 53,6% | 384 | 7,1% |
| 45-49 | 57 | 342 | 3 | 2 | 201 49,8% | 203 50,2% | 404 | 7,5% |
| 50-54 | 53 | 402 | 8 | 12 | 243 51,2% | 232 48,8% | 475 | 8,8% |
| 55-59 | 40 | 334 | 17 | 11 | 207 51,5% | 195 48,5% | 402 | 7,5% |
| 60-64 | 19 | 264 | 27 | 6 | 151 47,8% | 165 52,2% | 316 | 5,9% |
| 65-69 | 22 | 200 | 39 | 5 | 141 53,0% | 125 47,0% | 266 | 4,9% |
| 70-74 | 15 | 156 | 44 | 4 | 100 | 119 | 219 | 4,1% |

| | | | | | | | | |
|---------------|--------------|--------------|------------|-----------|-----------------------|-----------------------|--------------|--------|
| | | | | | 45,7% | 54,3% | | |
| 75-79 | 10 | 123 | 48 | 0 | 77 42,5% | 104 57,5% | 181 | 3,4% |
| 80-84 | 9 | 81 | 75 | 1 | 74 44,6% | 92 55,4% | 166 | 3,1% |
| 85-89 | 11 | 31 | 48 | 2 | 31 33,7% | 61 66,3% | 92 | 1,7% |
| 90-94 | 1 | 6 | 24 | 1 | 6 18,8% | 26 81,3% | 32 | 0,6% |
| 95-99 | 1 | 1 | 7 | 0 | 0 0,0% | 9 100,0% | 9 | 0,2% |
| 100+ | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 0,0% | 1 100,0% | 1 | 0,0% |
| Totale | 2.273 | 2.709 | 344 | 53 | 2.655 49,4% | 2.724 50,6% | 5.379 | 100,0% |

Tabella 9. 3 - Distribuzione della popolazione per genere e stato civile di Forino nel lungo periodo

L'analisi della popolazione di Forino in età scolastica (*Figura 9. 7*), che consente anche di fare previsioni circa la potenziale utenza per le scuole presenti nel territorio nei prossimi anni, conferma la generale tendenza al calo delle nascite e la conseguente limitata presenza media della fascia giovanile della popolazione rispetto al totale degli abitanti (*Figura 9. 8*).

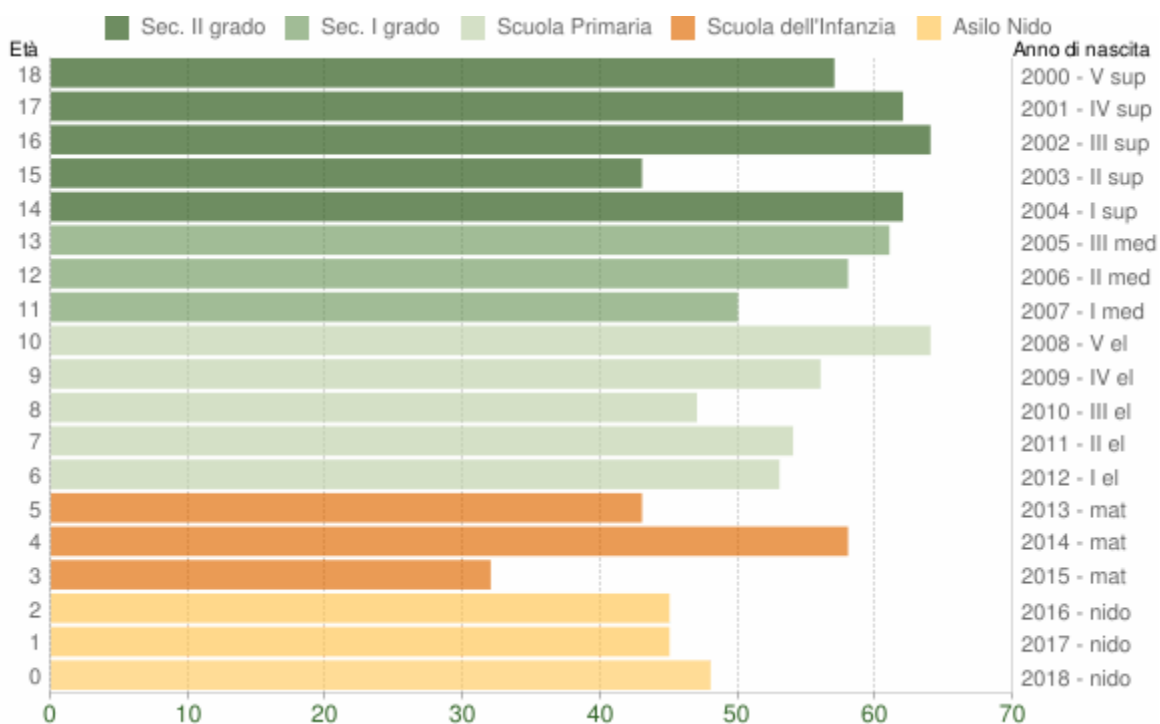


Figura 9. 7 - Popolazione di Forino per età scolastica (0-18 anni) al 1 gennaio 2019

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera, infatti, tre fasce di età: giovani, da 0 a 14 anni; adulti, da 15 a 64 anni; anziani, da 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni tra tali fasce di età, in particolare a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana, la struttura di una popolazione viene definita progressiva, stazionaria o regressiva. La popolazione di Forino presenta una struttura in cui si evidenzia una marcata presenza degli adulti rispetto al totale degli abitanti (Figura 9. 8), con un'età media in progressivo aumento (Tabella 9. 4), a conferma delle tendenze demografiche in atto.

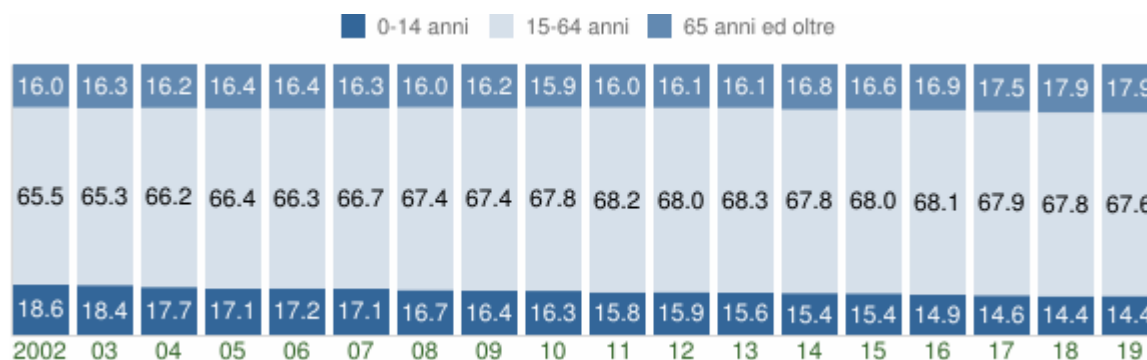


Figura 9. 8 - Struttura per età della popolazione (valori %) di Forino nel breve periodo

| Anno 1° gennaio | 0-14 anni | 15-64 anni | 65+ anni | Totale residenti | Età media |
|---------------------------|-----------|------------|----------|---------------------|------------------|
| 2002 | 946 | 3.338 | 814 | 5.098 | 37,6 |
| 2003 | 945 | 3.357 | 836 | 5.138 | 37,8 |
| 2004 | 914 | 3.424 | 836 | 5.174 | 38,2 |
| 2005 | 891 | 3.454 | 855 | 5.200 | 38,5 |
| 2006 | 912 | 3.517 | 871 | 5.300 | 38,5 |
| 2007 | 904 | 3.532 | 862 | 5.298 | 38,8 |
| 2008 | 887 | 3.586 | 851 | 5.324 | 38,8 |
| 2009 | 885 | 3.628 | 872 | 5.385 | 39,1 |
| 2010 | 881 | 3.671 | 861 | 5.413 | 39,3 |
| 2011 | 853 | 3.681 | 862 | 5.396 | 39,7 |
| 2012 | 855 | 3.662 | 867 | 5.384 | 39,9 |
| 2013 | 844 | 3.693 | 873 | 5.410 | 40,1 |
| 2014 | 838 | 3.683 | 910 | 5.431 | 40,6 |
| 2015 | 839 | 3.717 | 908 | 5.464 | 40,8 |
| 2016 | 804 | 3.667 | 913 | 5.384 | 41,2 |
| 2017 | 784 | 3.642 | 937 | 5.363 | 41,6 |
| 2018 | 769 | 3.632 | 956 | 5.357 | 41,9 |
| 2019 | 776 | 3.637 | 966 | 5.379 | 42,1 |

Tabella 9. 4 - Struttura per età della popolazione di Forino nel breve periodo

L'età media della popolazione di Forino è infatti passata, nel breve periodo, da 37 anni, dato registrato nel 2002, a circa 42 anni nel 2019. Nello stesso arco temporale di riferimento, la fascia giovanile della popolazione è andata progressivamente diminuendo, passando da 946 abitanti a 776, mentre si è verificato contestualmente un aumento, essenzialmente della stessa entità, della popolazione anziana, che da 814 abitanti ne conta 966 nel 2019 (Tabella 9. 4). Si registra, conseguentemente, dal 2002 al 2019, un significativo aumento dell'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione giovane e quella anziana. (Tabella 9. 5). Come risulta dalle analisi effettuate, le tendenze demografiche in atto e, dunque, la struttura

della popolazione influiscono sulle condizioni socio-occupazionali della popolazione stessa. Nel caso di Forino, la preponderanza nella struttura per età della popolazione degli adulti rispetto al totale degli abitanti genera inevitabilmente un invecchiamento tendenziale della popolazione attiva, che si evince osservando l'aumento progressivo, dal 2002 al 2019, sia dell'indice di struttura della popolazione attiva che dell'indice di ricambio della popolazione attiva (*Tabella 9. 5*)

| Anno | Indice di vecchiaia | Indice di dipendenza strutturale | Indice di ricambio della popolazione attiva | Indice di struttura della popolazione attiva | Indice di carico di figli per donna feconda | Indice di natalità (x 1.000 ab.) | Indice di mortalità (x 1.000 ab.) |
|-------------|-------------------------------|---|--|---|--|---|--|
| | 1° gennaio | 1° gennaio | 1° gennaio | 1° gennaio | 1° gennaio | 1 gen-31 dic | 1 gen-31 dic |
| 2002 | 86,0 | 52,7 | 65,3 | 72,2 | 21,2 | 12,5 | 6,1 |
| 2003 | 88,5 | 53,1 | 64,4 | 72,7 | 21,6 | 9,9 | 9,1 |
| 2004 | 91,5 | 51,1 | 65,4 | 75,4 | 21,4 | 11,0 | 7,5 |
| 2005 | 96,0 | 50,6 | 58,3 | 77,2 | 20,9 | 11,0 | 8,0 |
| 2006 | 95,5 | 50,7 | 57,3 | 81,2 | 21,8 | 11,1 | 10,4 |
| 2007 | 95,4 | 50,0 | 62,3 | 85,2 | 21,5 | 9,6 | 10,0 |
| 2008 | 95,9 | 48,5 | 59,6 | 86,8 | 20,5 | 12,1 | 6,5 |
| 2009 | 98,5 | 48,4 | 67,9 | 91,0 | 21,7 | 10,4 | 9,4 |
| 2010 | 97,7 | 47,5 | 72,1 | 93,8 | 21,4 | 9,4 | 11,3 |
| 2011 | 101,1 | 46,6 | 75,7 | 98,2 | 20,1 | 10,8 | 8,7 |
| 2012 | 101,4 | 47,0 | 80,5 | 99,7 | 20,0 | 10,4 | 8,5 |
| 2013 | 103,4 | 46,5 | 89,6 | 103,0 | 20,7 | 7,6 | 6,8 |
| 2014 | 108,6 | 47,5 | 90,8 | 108,0 | 19,0 | 10,5 | 8,6 |
| 2015 | 108,2 | 47,0 | 95,7 | 111,3 | 19,4 | 5,9 | 10,7 |
| 2016 | 113,6 | 46,8 | 104,1 | 114,7 | 18,6 | 9,3 | 9,1 |
| 2017 | 119,5 | 47,3 | 101,7 | 115,9 | 18,0 | 8,4 | 9,1 |

| | | | | | | | |
|-------------|-------|------|-------|-------|------|-----|-----|
| 2018 | 124,3 | 47,5 | 105,6 | 118,5 | 17,9 | 8,8 | 9,9 |
| 2019 | 124,5 | 47,9 | 110,1 | 119,6 | 19,0 | - | - |

Tabella 9. 5- Principali indici demografici di Forino nel breve periodo

Si riporta di seguito un breve glossario dei principali indici demografici ai quali si è fatto riferimento nell'analisi demografica di Forino.

Indice di vecchiaia:

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultra-sessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

Indice di dipendenza strutturale:

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Un indice di dipendenza strutturale alto è sinonimo di un numero elevato di ragazzi e anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi complessivamente.

Indice di ricambio della popolazione attiva:

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

Indice di struttura della popolazione attiva:

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda:

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità:

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità:

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media:

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

10 DIMENSIONAMENTO

La Lr 16/2004, all'art. 18, comma 2, lettera b), afferma che la pianificazione territoriale provinciale fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr. Inoltre, la Lr 16/2004, all'art. 23, comma 2, lettera c), afferma che il Puc determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto in sede di pianificazione territoriale provinciale. La Lr 16/2004 non contiene, tuttavia, indicazioni circa il dimensionamento dei piani.

Mancando indicazioni normative regionali specifiche circa il dimensionamento dei fabbisogni insediativi nei Puc, fino al 2009 si è fatto riferimento agli indirizzi programmatici di cui alla Lr 14/1982, i quali tuttavia si limitavano a disporre che le analisi demografiche e socio-economiche retrospettive fossero riferite ad un periodo di almeno 10 anni, con le indicazioni delle ipotesi di sviluppo assunte nell'arco temporale di riferimento adottato.

Per quanto attiene all'interpretazione delle dinamiche demografiche, era prassi consolidata quantificare la popolazione futura in riferimento all'arco temporale decennale del Prg, poi del Puc, frutto della mera estrapolazione della serie storica osservabile nel decennio immediatamente precedente, in assenza di incontrovertibili previsioni di assetto territoriale sovraordinato o della evidenza di trasformazioni urbanistiche in atto (nuovi insediamenti industriali, commerciali, direzionali, per attrezzature di uso pubblico sovracomunali, ecc.). Relativamente alla quantificazione della domanda di nuova edilizia residenziale, viceversa, la prassi lasciava maggiori margini di manovra, in particolare rispetto alla valutazione della reale e dettagliata consistenza del patrimonio edilizio preesistente sulla base di una documentata analisi delle sue caratteristiche strutturali, funzionali, localizzative e della sua effettiva utilizzabilità ai fini del soddisfacimento della suddetta domanda, sia attuale che futura.

Nel settembre 2009 la Regione Campania ha diffuso un documento dell'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio della Regione Campania dal titolo "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp", identificato con l'acronimo "DocReg", che ha proposto una procedura seguita anche nell'ambito del Ptcp di Avellino.

Il Ptcp di Avellino, approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25.02.2014, promuove la pianificazione comunale coordinata all'interno dei Sistemi di città, definendo tra i temi di tale pianificazione coordinata quello dei carichi insediativi residenziali, per il quale effettua uno specifico calcolo relativo ai singoli Sistemi di Città. Il Ptcp definisce per i Puc, inoltre, sia i criteri da seguire per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi, come precisato all'art. 33 delle Nta, sia i criteri per la localizzazione degli stessi, improntati al principio del minimo consumo di suolo e di tutela delle risorse agricole, paesaggistiche e dei valori storico culturali, come chiarito all'art. 34 delle Nta.

10.1 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI AVELLINO AL 2019

La Regione Campania nel documento sui carichi insediativi sopra menzionato, il *DocReg*, ha costruito la previsione e la distribuzione del fabbisogno abitativo tra le province a partire dalla stima delle sue due componenti:

- a. del *fabbisogno pregresso* al 2001, dovuto alla presenza di famiglie che vivono in alloggi malsani e non ristrutturabili e/o in condizioni di sovraffollamento;
- b. del *fabbisogno futuro o aggiuntivo* al 2019, connesso alla dinamica demografica della popolazione e dei nuclei familiari che prevedibilmente domanderanno nuove abitazioni, per cui è stata effettuata la previsione delle famiglie residenti al 2019.

a) Il fabbisogno pregresso è stato stimato con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, individuate nelle famiglie che nel 2001 vivono:

- in alloggi impropri, utilizzando i dati del censimento Istat 2001 relativi alle voci “Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio”, “Famiglie senza tetto o senza abitazione” e “Famiglie in coabitazione”;
- in condizioni di sovraffollamento, nelle quali cioè non è rispettato il rapporto minimo accettabile fra il numero dei componenti e lo spazio abitativo.

Per la valutazione del disagio abitativo da sovraffollamento la Regione Campania ha fatto ricorso alla “matrice di affollamento”, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posta in relazione a standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Nello specifico sono state reputate non idonee o in condizioni di sovraffollamento le abitazioni costituite:

- da una sola stanza;
- da 2 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 3 o più componenti;
- da 3 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 5 o più componenti;
- da 4 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 6 o più componenti.

La matrice di affollamento per la provincia di Avellino al 2001 è caratterizzata dai risultati di seguito riportati (*Tabella 10. 1*).

| Stanze | Occupanti | | | | | | Totale |
|---------------|---------------|---------------|---------------|----------------|---------------|---------------|----------------|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 e + | |
| 1 | 1.274 | 752 | 291 | 228 | 160 | 21 | 2.726 |
| 2 | 4.921 | 5.442 | 3.156 | 3.496 | 1.300 | 423 | 18.738 |
| 3 | 8.298 | 13.914 | 11.967 | 16.240 | 7.210 | 2.214 | 59.843 |
| 4 | 9.682 | 24.018 | 27.834 | 45.636 | 21.070 | 7.611 | 135.851 |
| 5 | 5.689 | 17.846 | 24.441 | 45.492 | 24.045 | 9.240 | 126.753 |
| 6 e più | 3.468 | 10.204 | 14.301 | 27.880 | 17.025 | 8.112 | 80.990 |
| Totale | 33.332 | 72.176 | 81.990 | 138.972 | 70.810 | 27.621 | 424.901 |

Tabella 10. 1 – Popolazione residente in famiglia in abitazione per numero di stanze e numero di occupanti dell’abitazione – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp)

Gli occupanti e le famiglie che si trovavano in condizioni di disagio da sovraffollamento sono rappresentati dalle seguenti matrici (*Tabella 10. 2* e *Tabella 10. 3*).

| Stanze | Occupanti | | | | | | Totale |
|---------------|--------------|------------|--------------|--------------|--------------|---------------|---------------|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 e + | |
| 1 | 1.274 | 752 | 291 | 228 | 160 | 21 | 2.726 |
| 2 | | | 3.156 | 3.496 | 1.300 | 423 | 8.375 |
| 3 | | | | | 7.210 | 2.214 | 9.424 |
| 4 | | | | | | 7.611 | 7.611 |
| 5 | | | | | | | |
| 6 e più | | | | | | | |
| Totale | 1.274 | 752 | 3.447 | 3.724 | 8.670 | 10.269 | 28.136 |

Tabella 10. 2 – Popolazione residente in famiglie che vivono in condizione di sovraffollamento – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp)

| Stanze | Occupanti | | | | | | Totale |
|---------------|--------------|------------|--------------|------------|--------------|--------------|--------------|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 e + | |
| 1 | 1.274 | 376 | 97 | 57 | 32 | 3,5 | 1.840 |
| 2 | | | 1.052 | 874 | 260 | 70,5 | 2.257 |
| 3 | | | | | 1.442 | 369 | 1.811 |
| 4 | | | | | | 1.269 | 1.269 |
| 5 | | | | | | | |
| 6 e più | | | | | | | |
| Totale | 1.274 | 376 | 1.149 | 931 | 1.734 | 1.712 | 7.176 |

Tabella 10. 3 – Famiglie residenti che vivono in condizioni di sovraffollamento – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp)

Al 2001 risultano, dunque, 7.176 famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento. La Regione nel documento precisa che, ai fini della stima delle abitazioni necessarie per il soddisfacimento del fabbisogno da sovraffollamento, si è assunto un meccanismo di parziale redistribuzione dello stock abitativo, cioè il disagio non equivale al fabbisogno, ma si ritiene che una quota degli alloggi sovraffollati, liberati nel passaggio delle famiglie ad una condizione di non sovraffollamento, viene rioccupata da altre famiglie di minori dimensioni che in tal modo conseguono il rispetto degli standard dimensionali minimi.

Sulla base di tale ipotesi, dunque, e di apposite stime, si è definita la percentuale di “mobilità interna” al patrimonio abitativo, che nel caso della provincia di Avellino risulta essere pari al 66%. In tal modo il fabbisogno da disagio per sovraffollamento della provincia di Avellino è stato stimato in 2.440 famiglie, corrispondente al 34% di 7.176.

La Regione precisa inoltre che tale meccanismo di mobilità interna non avviene in maniera compiuta, in quanto non vi è perfetta corrispondenza fra le esigenze delle varie tipologie di famiglie e lo stock abitativo.

Ai 2.440 alloggi necessari alle famiglie che vivono in condizioni di disagio da sovraffollamento, sono state poi aggiunte le seguenti ulteriori aliquote, relative alla provincia di Avellino nel 2001:

- famiglie che occupano un altro tipo di alloggio, pari a 2.539;
- famiglie senza tetto o senza abitazione, pari a 2;
- famiglie in coabitazione, pari a 2.489.

Il fabbisogno pregresso al 2001 per la provincia di Avellino risulta dunque pari a 7.470 famiglie (2.440 + 2.539 + 2 + 2.489).

b) La stima del fabbisogno abitativo espresso dalle nuove famiglie al 2019 è stata effettuata attraverso la costruzione di scenari di crescita, seguendo una metodologia di analisi che integra i fattori demografici con quelli di natura più strettamente economica. La previsione è riportata nella tabella seguente (*Tabella 10. 4*).

| | 2009 | | 2019 | | Variazione 2009-2019 | |
|----------|-----------------|------------------|-----------------|------------------|----------------------|------------------|
| | Valori assoluti | Dimensione media | Valori assoluti | Dimensione media | Valori assoluti | Dimensione media |
| Avellino | 164.887 | 2,69 | 177.830 | 2,56 | 12.943 | -0,13 |

Tabella 10. 4 – Incremento famiglie residenti 2009-2019 e fabbisogno aggiuntivo scenario tendenziale (fonte: DocReg; Ptcp)

In conclusione, la somma delle due componenti di *fabbisogno pregresso* e *fabbisogno aggiuntivo* precedentemente descritte, conduce alla stima del carico insediativo residenziale per la Provincia di Avellino, pari a 20.419 alloggi (*Tabella 10. 5*).

| | Fabbisogno pregresso | Fabbisogno aggiuntivo | TOTALE |
|----------|----------------------|-----------------------|--------|
| Avellino | 7.476 | 12.943 | 20.419 |

Tabella 10. 5 – Fabbisogno abitativo complessivo al 2019 (fonte: DocReg; Ptcp)

10.2 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DI FORINO AL 2020 (PTCP DI AVELLINO)

Per la previsione e la distribuzione territoriale dei carichi insediativi residenziali, il Ptcp di Avellino è partito dalla proposta avanzata dalla Regione descritta nel paragrafo precedente, effettuando però qualche modifica.

Tale previsione, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basata sul calcolo del fabbisogno abitativo, legato ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso, a sua volta basato su due elementi:
 1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
 2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Per stimare il disagio da affollamento si è utilizzata la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale e poi aggregata per Sistemi di Città.

Il dato in termini di occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice è stato proporzionato al dato regionale in termini di famiglie³¹.

La matrice del disagio da affollamento della Città del Serinese, cui appartiene il Comune di Forino, è riportata di seguito (*Tabella 10. 6*):

| Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Città del Serinese - Censimento 2001. | | | | | | | |
|--|---------------------|-----------|------------|------------|------------|------------|-------------|
| NUMERO DI STANZE | Numero di occupanti | | | | | | Totale |
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 o più | |
| 1 | 69 | 57 | 48 | 67 | 32 | 11 | 284 |
| 2 | | | 281 | 406 | 143 | 42 | 872 |
| 3 | | | | | 266 | 86 | 352 |
| 4 | | | | | | 88 | 88 |
| 5 | | | | | | | |
| 6 e più | | | | | | | |
| Totale | 69 | 57 | 329 | 473 | 441 | 227 | 1596 |

Tabella 10. 6 - Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Ptcp di Avellino Città del Serinese

Il carico insediativo stimato in termini di occupanti derivante da disagio da affollamento al 2001 per la Città del Serinese (1.596) è pari a circa il 5.67% del corrispettivo stimato dalla Regione Campania per l'intera Provincia di Avellino (28.136).

Pertanto, proporzionando gli occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice al dato regionale in termini di famiglie (7.176), si è ottenuto il numero di famiglie e dunque di alloggi per la Città del Serinese, pari a 407 (5.67% di 7.176).

In termini generali, la Provincia di Avellino ha giudicato ottimistica la stima regionale secondo la quale tra il 2001 e il 2011 le condizioni di disagio da affollamento si sarebbero ridotte del 66%, a seguito di fenomeni di mobilità delle famiglie all'interno dello stock abitativo, nella convinzione che tali livelli di mobilità fossero più applicabili alle aree urbane di maggiori dimensioni e meno ad un tessuto di piccoli centri, dove la rigidità della proprietà immobiliare risulta più elevata.

Nel Ptcp, la Provincia di Avellino ha quindi elaborato una stima al 2011 del disagio abitativo da affollamento, basata su due percentuali di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001, specificatamente pari al 45% e 30%, applicando le quali sono stati ottenuti rispettivamente un valore minimo e un valore massimo del fabbisogno abitativo da disagio da affollamento al 2011.

³¹ È stata utilizzata un'apposita elaborazione dell'ISTAT su base comunale, resa disponibile in termini di abitanti. Si è ritenuto, trattandosi in ogni caso di stime, accettabile una corrispondenza proporzionale tra abitanti e famiglie in condizioni di affollamento abitativo.

Si è stimato dunque il numero di famiglie minimo/massimo che al 2011 si trova in condizioni di affollamento per ciascun Sistema di Città. Nel caso specifico della Città del Serinese, il dato è riportato nella tabella seguente (*Tabella 10. 7*).

| DENOMINAZIONE CITTA' | Numero Comuni | Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011 | |
|----------------------|---------------|--|-----|
| | | max | min |
| Città del Serinese | 8 | 285 | 224 |

Tabella 10. 7 - Stima del fabbisogno pregresso da affollamento al 2011 - Ptcp di Avellino Città del Serinese

Relativamente al fabbisogno pregresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, nel Ptcp, come descritto nella Relazione (elaborato P.01), è stato considerato un fattore di riduzione pari al 30% del dato al 2001 delle famiglie in tali condizioni, ottenendo il risultato mostrato nella tabella seguente (*Tabella 10. 8*).

| DENOMINAZIONE CITTA' | POP. 2011 | % | Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate | |
|----------------------|-----------|------|---|------------------------|
| | | | 2001 | stima 2011 (2001 -30%) |
| Città del Serinese | 28.260 | 6,56 | 328 | 230 |

Tabella 10. 8 - Stima del fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate al 2001 - Ptcp di Avellino Città del Serinese

Per quanto concerne la stima del fabbisogno aggiuntivo, il Ptcp ha analizzato l'andamento demografico relativo alle famiglie della Città del Serinese nel periodo 2003-2010, traendone una stima al 2020 (*Tabella 10. 9*).

| CITTA' DEL SERINESE | | | | | | | | | |
|-----------------------------------|--------------|---------------|----------------------|----------|------------------|-----------------------|----------|---------------|--|
| COMUNI | FAM. 2003 | FAM. 2010 | INCREMENTO 2003-2010 | | INCR MEDIO ANNUO | STIMA INCREMENTO 2020 | | FAMIGLIE 2020 | |
| | | | V.A. | % | | V.A. | % | | |
| Contrada | 957 | 1042 | 85 | 8,88 | 1,27 | 132 | 12,69 | 1.174 | |
| Forino | 1706 | 1914 | 206 | 12,06 | 1,72 | 330 | 17,23 | 2.244 | |
| Aiello del Sabato | 1136 | 1412 | 276 | 24,30 | 3,47 | 490 | 34,71 | 1.902 | |
| Cesinali | 795 | 893 | 98 | 12,33 | 1,76 | 157 | 17,61 | 1.050 | |
| Serino | 2447 | 2591 | 144 | 5,88 | 0,84 | 218 | 8,41 | 2.809 | |
| Santa Lucia di Serino | 509 | 538 | 29 | 5,70 | 0,81 | 44 | 8,14 | 582 | |
| San Michele di Serino | 874 | 958 | 84 | 9,61 | 1,37 | 132 | 13,73 | 1.090 | |
| Santo Stefano del Sole | 770 | 878 | 108 | 14,03 | 2,00 | 176 | 20,04 | 1.054 | |
| TOTALE CITTA' DEL SERINESE | 9.196 | 10.226 | 1.030 | - | - | 1.678 | - | 11.904 | |

Tabella 10. 9 - Stima del fabbisogno futuro per incremento di famiglie al 2020 - Ptcp di Avellino Città del Serinese

In conclusione, la stima complessiva del fabbisogno abitativo, data dalla somma del fabbisogno pregresso e di quello futuro è di seguito riportata (*Tabella 10. 10*).

| DENOMINAZIONE CITTA' | Fabbisogno Regresso | | fabbisogno aggiuntivo 2020 | Totale | |
|----------------------|---------------------|-----|----------------------------|--------|------|
| | min | max | | min | max |
| Città del Serinese | 454 | 515 | 1.678 | 2.132 | 2193 |

Tabella 10. 10 - Stima del fabbisogno abitativo complessivo al 2020 - Ptcp di Avellino Città del Serinese

I risultati sopra esposti, relativi all'intera Città del Serinese, derivano da calcoli statistici effettuati al 2001 e proiettati percentualmente al 2011, per il fabbisogno pregresso, e al periodo di confronto che va dal 2003 al 2010, per il fabbisogno aggiuntivo, stimato al 2020. Il Ptcp non entra nel dettaglio della ripartizione degli alloggi tra i Comuni appartenenti allo stesso Sistema di Città, ma indica comunque i criteri da seguire per il dimensionamento in fase di redazione del Puc. Una possibile modalità di ripartizione di massima dello stock complessivo di alloggi tra i comuni appartenenti alla Città del Serinese potrebbe essere quella del cosiddetto "peso demografico" all'attualità, ossia al 31.12.2018 (*Tabella 10. 11*)

| CITTA' DEL SERINESE - DATI ISTAT AL 31 DICEMBRE 2018 | | | | | |
|--|------------------------|-------------|--------------------|----------|--------|
| N. | Comune | Popolazione | Peso demografico % | Famiglie | Ab/Fam |
| 1 | Contrada | 3.044 | 11,0 | 1.132 | 2,69 |
| 2 | Forino | 5.379 | 19,4 | 2.004 | 2,66 |
| 3 | Aiello del Sabato | 4.035 | 14,6 | 1.511 | 2,67 |
| 4 | Cesinali | 2.602 | 9,4 | 998 | 2,61 |
| 5 | Serino | 6.916 | 25,0 | 2.744 | 2,50 |
| 6 | Santa Lucia di Serino | 1.042 | 3,8 | 532 | 2,60 |
| 7 | San Michele di Serino | 2.496 | 9,0 | 934 | 2,67 |
| 8 | Santo Stefano del Sole | 2.143 | 7,7 | 857 | 2,50 |
| Totale | | 27.657 | | 11.712 | |

Tabella 10. 11 - Popolazione, peso demografico, numero di famiglie e numero di componenti per famiglia per i Comuni della Città del Serinese stimati al 31.12.2018

Applicando il "peso demografico" del 19.4% all'intervallo minimo/massimo del carico urbanistico stabilito dal Ptcp di Avellino, si ottiene un carico urbanistico medio per Forino al 2020, espresso in numero di alloggi di progetto e ipotizzando la distribuzione di una famiglia per alloggio, come di seguito riportato (*Tabella 10. 12*).

| Denominazione | Numero di alloggi di progetto al 2020 | |
|--------------------|---------------------------------------|-------------------------|
| | minimo | Massimo |
| Città del Serinese | 2.132 | 2.193 |
| Forino | 414 (19,4% di 2.132) | 425 (19,4% di 2.193) |

Tabella 10. 12 - Range di alloggi di progetto al 2020 in base al peso demografico di Forino rispetto ai Comuni della Città del Serinese

Il carico insediativo così ottenuto (tra i 414 e i 425 alloggi di progetto) si baserebbe però, come detto, sui dati obsoleti forniti dal Ptcp di Avellino, che proietta la previsione all'anno 2020 (tenendo conto che l'arco temporale di proiezione è il 2010-2020; il piano è stato approvato nel 2014).

La stima del carico insediativo aggiornata ai dati all'attualità e con proiezione estesa all'anno 2030, coerentemente effettuata in base ai criteri di calcolo definiti dal Ptcp di Avellino, viene riportata nel paragrafo successivo.

10.3 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DI FORINO AL 2030

Nel capitolo precedente è stato calcolato il carico insediativo relativo al Comune di Forino in base ai dati forniti dal Ptcp di Avellino, che proietta la previsione all'anno 2020 (tenendo conto che l'arco temporale di proiezione era il 2010-2020; il piano è stato approvato nel 2014).

In questo paragrafo viene riproposta la stima del carico insediativo residenziale, seguendo gli stessi criteri di calcolo utilizzati dal Ptcp di Avellino, ma aggiornando i dati all'attualità ed estendendo la proiezione all'anno 2030, in quanto si ipotizza l'approvazione del Puc di Forino nel 2020. Il dimensionamento si riferisce, dunque, ad un arco temporale di riferimento di dieci anni.

10.3.1 Criterio per il calcolo del carico insediativo

La previsione del carico insediativo residenziale per il Comune di Forino al 2030, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si basa sulla stima del fabbisogno abitativo, le cui componenti sono:

- fabbisogno pregresso.
- fabbisogno futuro o aggiuntivo.

10.3.2 Stima del fabbisogno pregresso

La stima del fabbisogno pregresso si ottiene dalla valutazione dei seguenti fattori:

1. il disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
2. il disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione.

Nei due paragrafi seguenti vengono calcolati tali valori.

Fabbisogno pregresso per disagio da affollamento

In linea teorica, si dovrebbe utilizzare la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale e aggiornata al 2011, anno dell'ultimo censimento Istat.

L'Istat, tuttavia, non ha ancora elaborato i dati incrociati relativi al numero di occupanti per numero di stanze, per cui, a partire dagli ultimi dati disponibili, relativi al censimento Istat del 2001, sono stati successivamente ottenuti i dati al 2011 attraverso proiezioni e approssimazioni.

La matrice del disagio da affollamento al 2001 è riportata di seguito (*Tabella 10. 13*).

| Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Comune di Forino - Censimento 2001. | | | | | | | |
|--|---------------------|-----------|------------|------------|------------|-----------|------------|
| NUMERO DI STANZE | Numero di occupanti | | | | | | Totale |
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 o più | |
| 1 | 26 | 24 | 23 | 37 | 15 | 6 | 131 |
| 2 | | | 131 | 194 | 69 | 25 | 419 |
| 3 | | | | | 43 | 13 | 56 |
| 4 | | | | | | 11 | 11 |
| 5 | | | | | | | |
| 6 e più | | | | | | | |
| Totale | 26 | 24 | 154 | 231 | 127 | 55 | 617 |

Tabella 10. 13- Matrice del disagio da affollamento in termini di occupanti per il Comune di Forino (Istat 2001) - Ptcp di Avellino

A partire dalla matrice al 2001 in termini di occupanti, si passa poi alla definizione della matrice al 2001 in termini di famiglie (*Tabella 10. 14*). Tale matrice è ottenuta dividendo ogni elemento della precedente matrice per il rispettivo numero di componenti familiari. Precisando che nel caso di nuclei familiari composti da oltre 6 componenti si è approssimato considerando un numero pari a 6, si è ottenuto il risultato mostrato nella seguente tabella.

| N° Stanze | Famiglie | | | | | | Totale |
|---------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|------------|------------|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 ed oltre | |
| 1 | 26 | 12 | 8 | 9 | 3 | 1 | 59 |
| 2 | | | 44 | 49 | 14 | 4 | 111 |
| 3 | | | | | 9 | 2 | 11 |
| 4 | | | | | | 2 | 2 |
| 5 | | | | | | | |
| 6 ed oltre | | | | | | | |
| Totale | 26 | 12 | 51 | 58 | 25 | 9 | 183 |

Tabella 10. 14 - Matrice del disagio da affollamento in termini di famiglie per il Comune di Forino (Istat 2001)

La stima del fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011, ottenuta riducendo il dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 rispettivamente del 45% e del 30%, ha condotto alla definizione dei seguenti valori per il comune di Forino:

- Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011 minimo:

101 alloggi

- Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011 massimo:

128 alloggi

Ai fini della stima del fabbisogno pregresso complessivo si è scelto di considerare il minimo tra i suddetti valori, nel rispetto del principio del minimo consumo di suolo.

Fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione

Al fine di quantificare il fabbisogno pregresso per abitazioni inadeguate e coabitazione per il comune di Forino al 2011, coerentemente con le indicazioni del Ptcp, viene valutata la domanda da coabitazione e quella delle famiglie che vivono in abitazioni inadeguate a partire dai dati censuari disponibili, relativi al censimento Istat 2001.

Domanda da degrado abitativo

Il DocReg per la valutazione del degrado abitativo precisa che è possibile considerare “alloggi malsani e irrecuperabili” gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro, gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze, gli alloggi ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore a 6 metri. Il computo di alloggi con tali caratteristiche, tuttavia, risulta complesso dal punto di vista operativo, vista la generale difficoltà di reperire tali dati a livello comunale. Il DocReg indica quale ulteriore elemento per la stima del degrado abitativo quello rappresentato dall’assenza di servizi essenziali. Nel computo degli alloggi interessati da degrado per il Comune di Forino è stata quindi presa in considerazione la valutazione degli alloggi privi di servizi essenziali, quali acqua potabile, gabinetto, vasca da bagno o doccia. In particolare, effettuando un’analisi sulle abitazioni totali sulla base dei dati forniti dalle rilevazioni censuarie Istat del 2011, è possibile valutare quelle prive di servizi essenziali (*Tabella 10.15*).

| Servizi mancanti | Abitazioni (1.906 unità totali) | |
|-------------------------|---------------------------------|-------------|
| | Numero | Percentuale |
| Acqua potabile | 13 | 0.7% |
| Gabinetto | 5 | 0.3% |
| Vasca da bagno o doccia | 17 | 0.9% |

Tabella 10.15 - Numero di abitazioni con servizi essenziali mancanti per il Comune di Forino (Istat 2011)

La stima del fabbisogno pregresso da degrado abitativo al 2011 ha condotto alla definizione dei seguenti valori per il comune di Forino:

- Domanda da degrado abitativo al 2011: $13 + 5 + 17 = 35$ alloggi

Domanda da coabitazione

La domanda da coabitazione per il comune di Forino è valutata come differenza tra il numero di famiglie e il numero di abitazioni occupate, entrambi i dati riferiti, come detto, al 2011, cioè ricavati dall'ultimo censimento Istat, per cui si ha:

- Famiglie al 2011: 1937

- Abitazioni occupate al 2011: 1.916

- Domanda da coabitazione al 2011: famiglie al 2011 – abitazioni occupate al 2011 = 21

Fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione

Complessivamente il fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione per il comune di Forino al 2011 è quindi pari a:

- Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate: $35 + 21 = 56$ alloggi

Fabbisogno pregresso

Il fabbisogno pregresso complessivo per il comune di Forino è pertanto pari a:

- Fabbisogno pregresso: Fabbisogno pregresso per affollamento (minimo) + Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate = $101 + 56 = 157$ alloggi

10.3.3 Stima del fabbisogno aggiuntivo

Nel Ptcp, come detto, per la stima del fabbisogno aggiuntivo si è fatto ricorso al metodo della proiezione del numero di famiglie, cioè ad un'analisi dell'andamento demografico relativo alle famiglie della Città del Serinese nel periodo 2003-2010, che ha permesso di trarre una stima al 2020 del fabbisogno futuro.

Il DocReg precisa che la stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo nell'ambito dei Puc deve essere effettuata sulla base di scenari di proiezione demografica, assumendo un orizzonte temporale di riferimento per le proiezioni non inferiore a dieci anni. Nel seguito si riportano gli esiti dell'applicazione di entrambi i metodi al fine di stimare il fabbisogno aggiuntivo per il Comune di Forino.

Metodo della proiezione del numero di famiglie

Il Ptcp, dall'analisi dell'andamento demografico relativo alle famiglie dei comuni della Città del Serinese nel periodo 2003/2010, ha stimato un incremento del numero di famiglie al 2020 per il Comune di Forino pari a 330 (*Tabella 10. 16*).

| CITTA' DEL SERINESE | | | | | | | | |
|-----------------------------------|--------------|---------------|----------------------|----------|------------------|-----------------------|----------|---------------|
| COMUNI | FAM. 2003 | FAM. 2010 | INCREMENTO 2003-2010 | | INCR MEDIO ANNUO | STIMA INCREMENTO 2020 | | FAMIGLIE 2020 |
| | | | V.A. | % | | V.A. | % | |
| Contrada | 957 | 1042 | 85 | 8,88 | 1,27 | 132 | 12,69 | 1.174 |
| Forino | 1708 | 1914 | 206 | 12,06 | 1,72 | 330 | 17,23 | 2.244 |
| Aiello del Sabato | 1136 | 1412 | 276 | 24,30 | 3,47 | 490 | 34,71 | 1.902 |
| Cesinali | 795 | 893 | 98 | 12,33 | 1,76 | 157 | 17,61 | 1.050 |
| Serino | 2447 | 2591 | 144 | 5,88 | 0,84 | 218 | 8,41 | 2.809 |
| Santa Lucia di Serino | 509 | 538 | 29 | 5,70 | 0,81 | 44 | 8,14 | 582 |
| San Michele di Serino | 874 | 958 | 84 | 9,61 | 1,37 | 132 | 13,73 | 1.090 |
| Santo Stefano del Sole | 770 | 878 | 108 | 14,03 | 2,00 | 176 | 20,04 | 1.054 |
| TOTALE CITTA' DEL SERINESE | 9.196 | 10.226 | 1.030 | - | - | 1.678 | - | 11.904 |

Tabella 10. 16 - Stima del fabbisogno futuro per incremento di famiglie al 2020 - Ptcp di Avellino Città del Serinese

Ipotizzando che ad una famiglia corrisponda un alloggio, ne consegue che il fabbisogno aggiuntivo di Forino al 2020, secondo il metodo usato dal Ptcp, è pari a 330 alloggi.

Effettuando un analogo ragionamento sulla base dei dati Istat più aggiornati e proiettandoli al 2028, si ottiene:

| COMUNE | FAM. 2011 (31.12.2011) | FAM. 2018 (31.12.2018) | INCREMENTO 2003-2018 | | INCR. MEDIO ANNUO | STIMA INCREMENTO 2028 | | FAMIGLIE 2028 |
|--------|---------------------------|---------------------------|----------------------|-------|-------------------|-----------------------|------|---------------|
| | | | V.A. | % | | V.A. | % | |
| Forino | 1.953 | 2.004 | 51 | 2,611 | 0,37 | 75 | 3,73 | 2.079 |

In sintesi, applicando tale metodo, si ottiene una stima del fabbisogno aggiuntivo di Forino al 2027 pari a 75 alloggi.

Metodo della proiezione demografica e del numero di componenti/famiglia

Il numero di alloggi necessari a soddisfare il fabbisogno aggiuntivo o futuro di Forino può essere calcolato alternativamente considerando le proiezioni al 2028 rispettivamente della popolazione e del rapporto componenti/famiglia, come di seguito descritto.

I modelli demografici

Formulare ipotesi di previsione di popolazione futura è in generale, indipendentemente dal grado di raffinatezza del modello utilizzato, un'operazione che presenta ampi margini di aleatorietà.

Lo sviluppo demografico di una popolazione data è una variabile dipendente da un insieme notevolmente complesso di fattori sociali ed economici che a loro volta sono la risultante di processi di decisioni collettive e individuali che contemplan infinite varianti non prevedibili a priori.³²

³² In generale, si può affermare che, non esistendo alcun vincolo se non quello dello spazio fisico all'accrescimento della popolazione, il problema dei limiti allo sviluppo di quest'ultima è indeterminato, in quanto dipendente da un insieme di rapporti collettivi e individuali sempre molto complesso e articolato. Esistendo tuttavia la necessità di determinare stime realistiche di popolazione per poter formulare ipotesi di consistenza della domanda, i processi reali di sviluppo

Emerge il fatto che il calcolo dell'ammontare della popolazione può essere affrontato secondo diversi approcci metodologici e, all'interno di uno stesso metodo, utilizzando tecniche diverse con vantaggi e limiti valutabili, di volta in volta, in relazione alle caratteristiche del problema.

I modelli demografici hanno come obiettivo quello di rappresentare, simulare e prevedere lo svolgimento di fenomeni demografici utilizzando variabili specificatamente demografiche.

Rispetto alla loro struttura logica, i modelli demografici possono essere suddivisi in due macrocategorie: modelli stocastici e modelli deterministici. I modelli deterministici, a loro volta, possono essere teorici o empirici; i modelli empirici si suddividono, ancora, in aggregati, analitici ed analogici. I modelli aggregati, infine, possono essere matematici o statistici.³³

Alla famiglia dei modelli di previsione aggregata appartengono tutti quei modelli che fanno uso di relazioni matematiche semplici, rappresentate mediante curve di crescita, per estrapolare trend retrospettivi dello sviluppo demografico, allo scopo di stimare l'ammontare complessivo della popolazione futura di un territorio dato.³⁴ Tali modelli si distinguono tra loro per il tipo di relazione matematica che lega le due uniche variabili considerate di popolazione e tempo, e, dunque, per il tipo di curva di crescita (lineare, quadratica, esponenziale, ecc.) adottata per l'estrapolazione dei trend.

Proiezione demografica al 2028

Per il comune di Forino la previsione della popolazione al 2028 viene condotta utilizzando modelli di previsione aggregata. A tale scopo sono stati acquisiti i dati noti più recenti relativi ad un arco temporale di un decennio, precisamente il decennio 2009-2018 (*Tabella 10. 17*).

| N. | Anno | Abitanti |
|----|------|----------|
| 1 | 2009 | 5.413 |
| 2 | 2010 | 5.396 |
| 3 | 2011 | 5.384 |
| 4 | 2012 | 5.410 |
| 5 | 2013 | 5.431 |
| 6 | 2014 | 5.464 |

demografico possono essere semplificati e ridotti fino a essere rappresentati attraverso relazioni più semplici tra le variabili in gioco; oppure possono essere ricercate e definite regolarità che consentono, una volta estrapolate, di prevedere probabili andamenti futuri.

³³ I modelli statistici. L'arbitrarietà connessa al procedimento di estrapolazione basato sui trend retrospettivi di popolazione può essere limitata ponendo determinate condizioni; una di queste è rappresentata dall'imposizione che la somma dei quadrati degli scostamenti verticali tra i valori osservati e quelli calcolati sia la minima possibile. Questa condizione è alla base del metodo dei minimi quadrati. Il problema, in questo caso, consiste nell'interpolazione dei valori osservati $P(x_i, y_i)$ mediante curve regolari, e, in generale, risulta essere indeterminato in quanto questi punti possono essere interpolati mediante un numero grandissimo di curve. Tuttavia, fissato il tipo di curva, la soluzione consiste nel determinare l'espressione dell'equazione che rappresenta tale curva.

³⁴ L'assunto ideologico dei modelli aggregati è che l'assetto futuro del sistema dipende unicamente da quello passato. L'uso di questi strumenti presuppone implicitamente condizioni di invarianza strutturale del sistema, ovvero una condizione finale di equilibrio. I modelli aggregati sono modelli deterministici, in quanto non tengono conto del fatto che l'ammontare complessivo della popolazione è la risultante di episodi probabilistici.

| | | |
|----|------|-------|
| 7 | 2015 | 5.384 |
| 8 | 2016 | 5.363 |
| 9 | 2017 | 5.357 |
| 10 | 2018 | 5.379 |

Tabella 10. 17 – Andamento demografico di Forino dal 2008 al 2018 (Istat)

Per l'estrapolazione dei trend sono state considerate cinque curve di tendenza, rappresentative delle relative espressioni matematiche: lineare, logaritmica, polinomiale, di potenza, esponenziale (Figure da 10.1 a 10.5). Conoscendo l'equazione della linea di tendenza, è possibile determinare il valore della popolazione futura al 2028, orizzonte temporale fissato per il piano di Forino.

Generalmente, quando si fa uso di modelli siffatti, si assume che la curva che meglio descrive l'andamento della popolazione è quella che presenta un valore del coefficiente R^2 di correlazione tra le due variabili di popolazione e tempo quanto più prossimo all'unità.

Per il caso specifico del Comune di Forino, emerge una situazione di stagnazione demografica tendente in ogni caso ad una lieve diminuzione della popolazione

emerge come tutte le curve conducano ad un sensibile decremento della popolazione. In particolare, osservando il valore del coefficiente R^2 , risulta che la curva per la quale quest'ultimo è più prossimo all'unità è quella di tipo polinomiale, che permette di stimare un valore della popolazione futura al 2028 pari a circa 2600 abitanti, mentre non si riscontra una forte variazione del coefficiente di correlazione nelle altre curve, che restituiscono un valore della popolazione futura al 2028 pari a circa 3020 abitanti.

A prescindere dalla curva esaminata, in tutti i casi la tendenza al decremento demografico determinerebbe una diminuzione del fabbisogno futuro di alloggi da parte della popolazione di Forino, indipendentemente dall'evoluzione del numero di componenti/famiglia, analizzata nel seguito. Ciò si può affermare anche nell'ipotesi che si verifichi una stabilizzazione della popolazione dal 2018 al 2028, cioè che il numero di abitanti resti invariato.

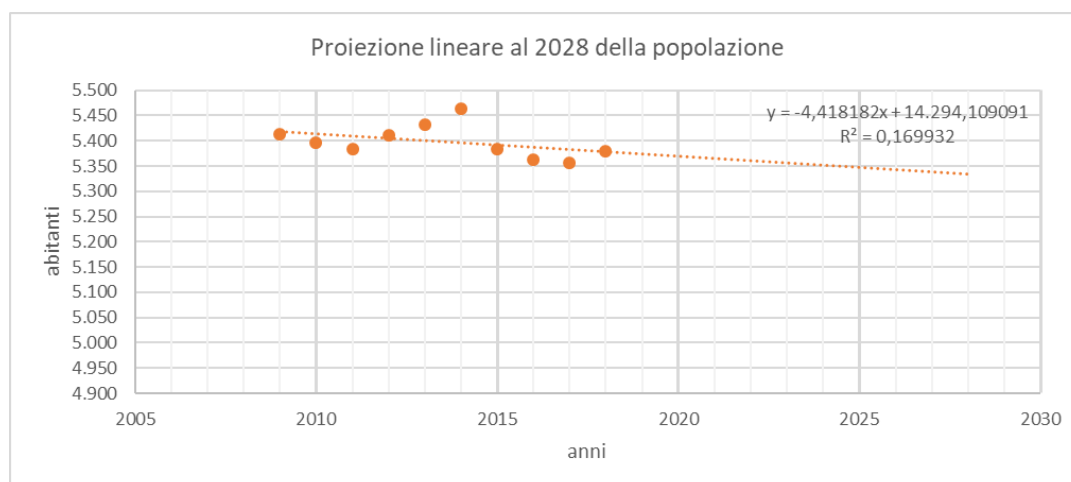


Figura 10.1 - Grafico di dispersione della popolazione di Forino nel decennio 2009/2018 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2028

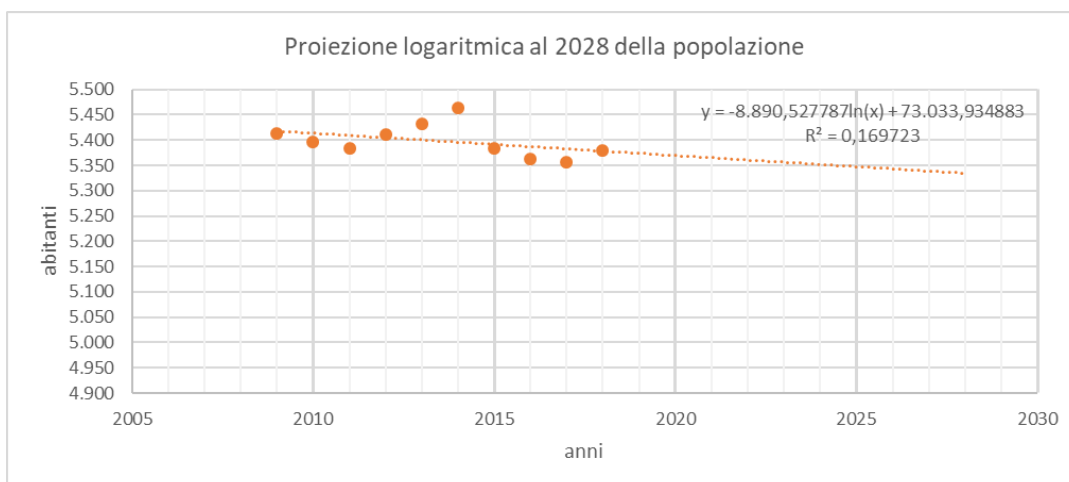


Figura 10.2 - Grafico di dispersione della popolazione di Forino nel decennio 2009/2018 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2028

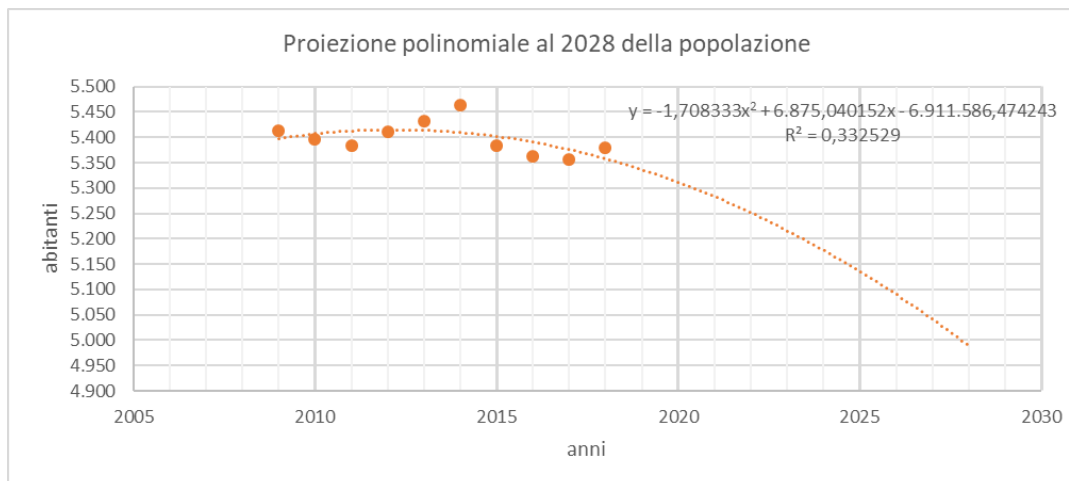


Figura 10.3 - Grafico di dispersione della popolazione di Forino nel decennio 2009/2018 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo polinomiale al 2028

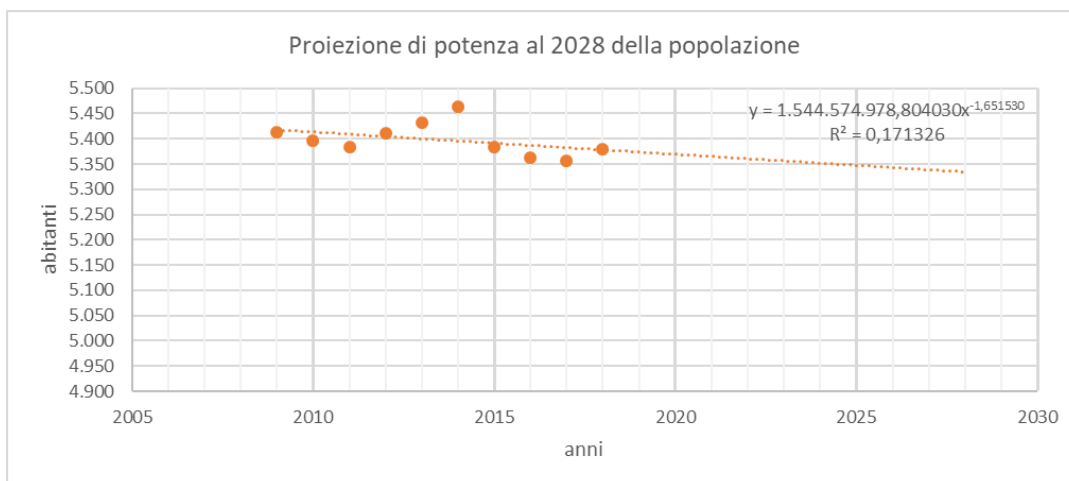


Figura 10.4 - Grafico di dispersione della popolazione di Forino nel decennio 2009/2018 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo di potenza al 2028

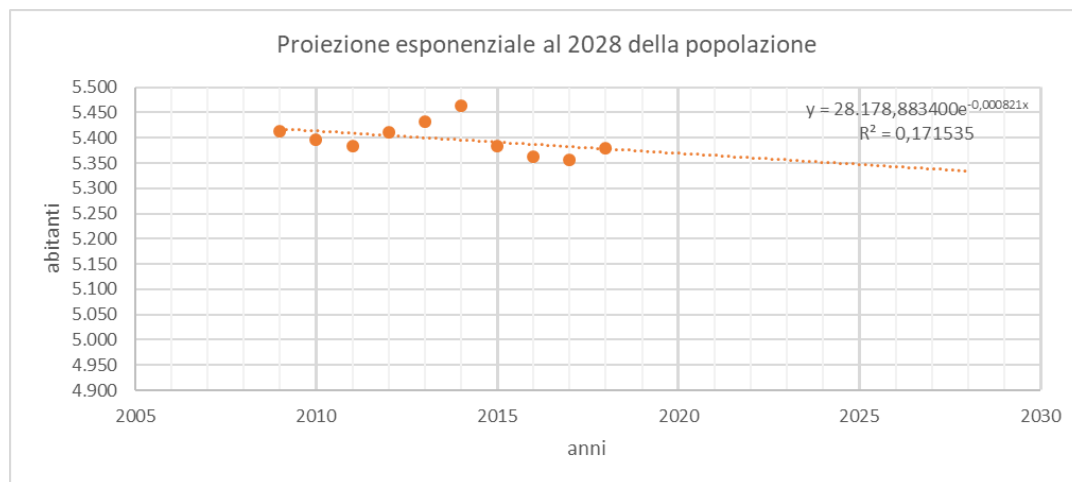


Figura 10.5 - Grafico di dispersione della popolazione di Forino nel decennio 2009/2018 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2028

Proiezione del numero di componenti per famiglia al 2028

Con analogo ragionamento a quello effettuato per la previsione della popolazione futura, anche per la stima al 2028 del numero di componenti per famiglia si considerano le curve di tipo lineare, logaritmico, polinomiale, di potenza ed esponenziale, sulla base dei dati disponibili relativi al decennio 2009-2018 (Tabella 10.17; Figure da n. 10.6 a n. 10.10).

| N. | Anno | Media componenti/famiglia |
|----|------|---------------------------|
| 1 | 2009 | 2,86 |
| 2 | 2010 | 2,82 |
| 3 | 2011 | 2,76 |
| 4 | 2012 | 2,74 |
| 5 | 2013 | 2,72 |
| 6 | 2014 | 2,72 |
| 7 | 2015 | 2,68 |
| 8 | 2016 | 2,67 |
| 9 | 2017 | 2,65 |
| 19 | 2018 | 2,66 |

Tabella 10. 18 - Andamento del numero di componenti/famiglia di Forino dal 2007 al 2016 (Istat)

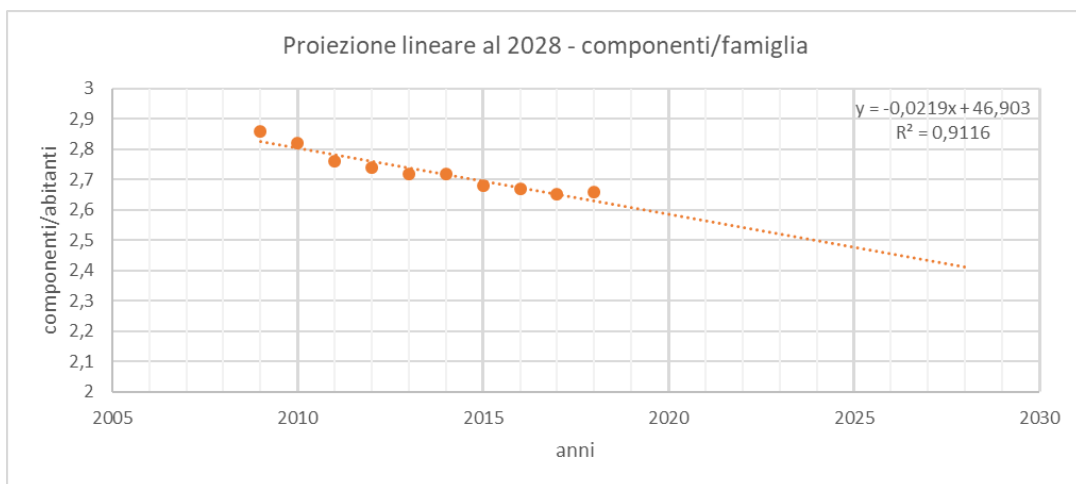


Figura 10.6 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Forino nel decennio 2009/2018 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2028

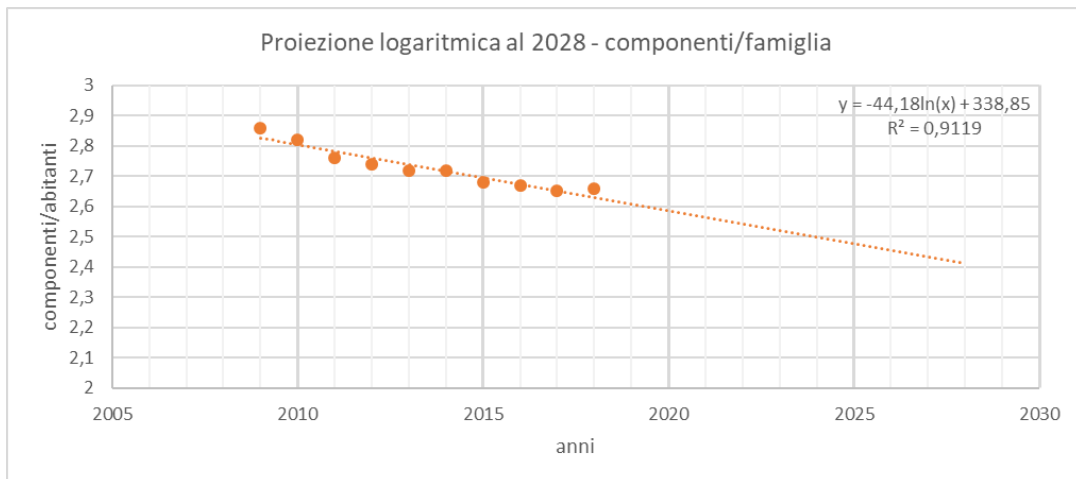


Figura 10.7 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Forino nel decennio 2009/2018 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2028

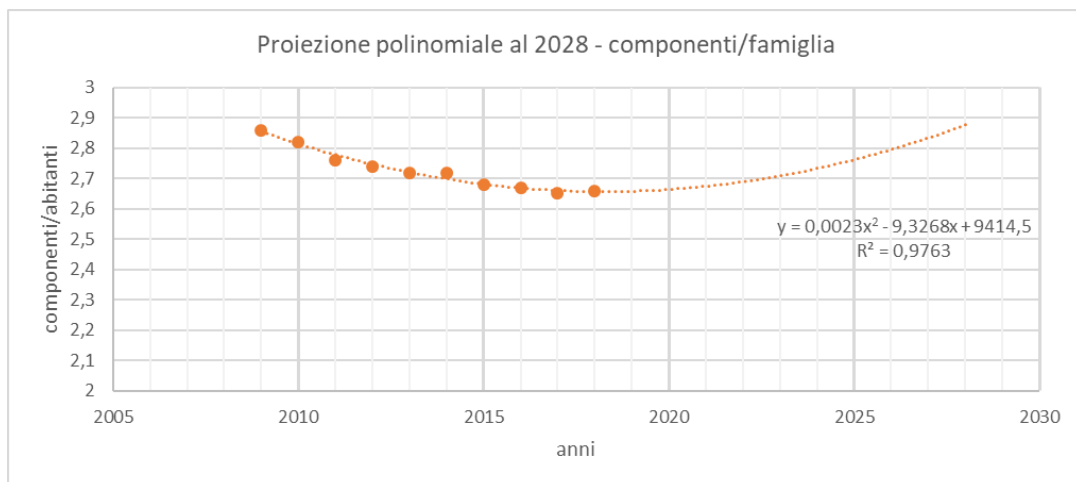


Figura 10.8 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Forino nel decennio 2009/2018 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo polinomiale al 2028

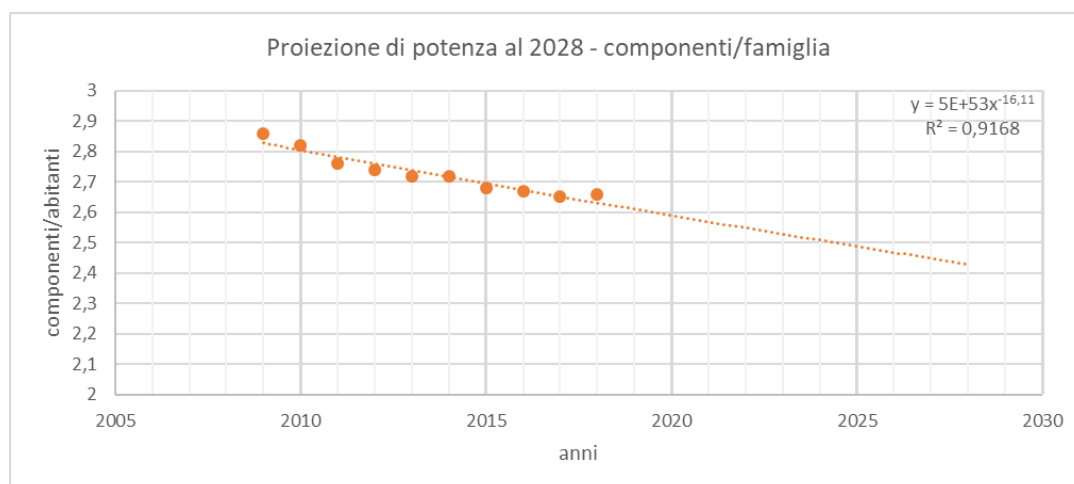


Figura 10.9 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Forino nel decennio 2009/2018 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo di potenza al 2028

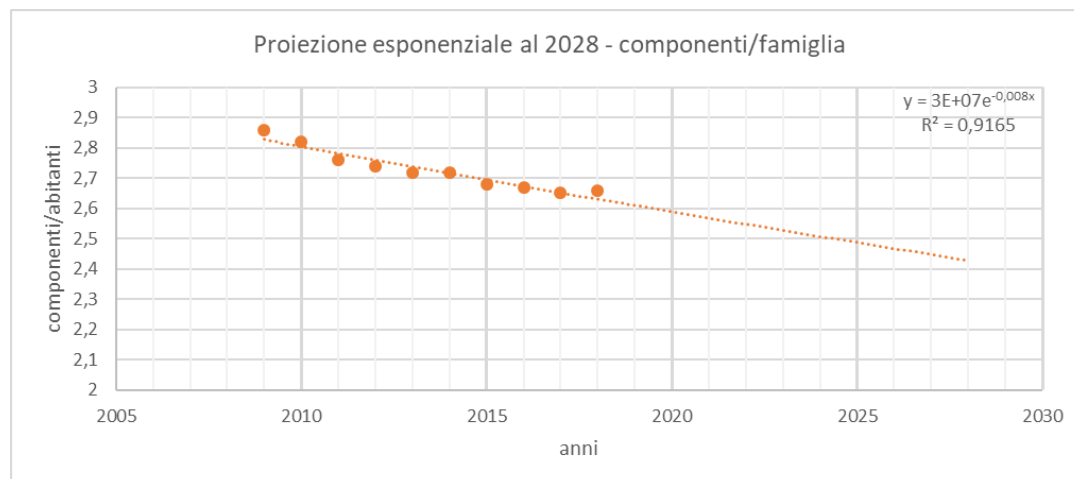


Figura 10.10 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Forino nel decennio 2009/2018 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2028

Dall'analisi effettuata si evidenzia, anche in tal caso, come tutte le curve di tendenza conducano ad un decremento del rapporto componenti/famiglia, ad eccezione di quella polinomiale, che restituisce per Forino un valore pari a 2,87 componenti/famiglia al 2028, più alto del valore al 2016, pari a 2,26 componenti per famiglia. La curva polinomiale, peraltro, presenta anche il coefficiente di correlazione R^2 più vicino all'unità.

Calcolo del fabbisogno aggiuntivo

Rapportando i valori della popolazione da insediare nel 2028 ($\Delta N_{ab,2028}$) alla proiezione del numero di componenti/famiglia (N_{cf}), si ottiene il numero di famiglie (N_{fam}) e conseguentemente, ipotizzando un alloggio per famiglia, il numero di alloggi (N_{all}) necessari a soddisfare il fabbisogno aggiuntivo, come di seguito descritto:

$$N_{all} = \Delta N_{ab,2028} / N_{cf}$$

dove: $N_{ab,2028} = N_{ab,2028} - N_{ab,2018}$

Applicando tale metodo al caso di Forino, poiché la previsione futura della popolazione al 2028 restituisce, per tutte le curve di tendenza analizzate, un valore inferiore a quello rappresentativo della popolazione al 2018, risulterebbe $\Delta N_{ab,2028} < 0$ e, conseguentemente, un fabbisogno futuro in termini di alloggi nullo.

Occorre considerare, tuttavia, che tale metodo non tiene in conto il fenomeno per il quale, parallelamente ad una diminuzione del numero di abitanti, verificatasi nell'ultimo decennio, si è registrato, nello stesso arco temporale di riferimento, un aumento del numero di famiglie, come descritto nell'applicazione del primo metodo per la previsione del fabbisogno aggiuntivo. Ciò è imputabile certamente alle condizioni socio-economiche che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, per le quali si è assistito ad un generale aumento di famiglie caratterizzate da un numero di componenti sensibilmente inferiore rispetto al passato, anche monocomponenti, fenomeno che interessa non solo le aree interne che occupano la dorsale appenninica, quale è il caso di Forino, ma tutto il Paese. Nell'ultimo annuario dell'Istat, pubblicato sul finire del 2017, infatti, l'Istituto Nazionale di Statistica spiega che "nel giro di vent'anni il numero medio di componenti per famiglia è sceso da 2,7 (media 1995-1996) a 2,4 (media 2015-2016), (...) una famiglia su tre è composta da una sola persona (...), conseguenza di profonde trasformazioni demografiche e sociali che hanno investito il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione, l'aumento delle separazioni e dei divorzi, così come l'arrivo di cittadini stranieri che, almeno inizialmente, vivono da soli".

Ipotizzando di destinare un alloggio per famiglia, è chiaro che all'aumento del numero di famiglie, anche se contestuale ad un decremento demografico generale, corrisponde un fabbisogno di alloggi certamente non nullo, come evidenziato nel primo metodo.

Alla luce di tali considerazioni e dei dati analizzati per lo specifico caso di Forino non si ritiene opportuno prediligere il secondo dei due metodi analizzati per la stima del fabbisogno aggiuntivo.

Fabbisogno aggiuntivo definitivo

Nei due paragrafi precedenti è stato calcolato il fabbisogno aggiuntivo al 2028 per il Comune di Forino con due metodi differenti, il primo dei quali segue la stessa procedura adottata nell'ambito del Ptcp. Per conformità al Ptcp e per i motivi evidenziati a valle dell'applicazione del secondo metodo, come descritto nel precedente paragrafo, per la stima del fabbisogno aggiuntivo di Forino al 2028 si predilige il primo metodo, che ha evidenziato un fabbisogno aggiuntivo o futuro pari a 75 alloggi.

10.3.4 Stima del fabbisogno complessivo

Con riferimento alla procedura di calcolo del carico insediativo definita dal Ptcp di Avellino, aggiornata ai dati disponibili all'attualità proiettati al 2028, il fabbisogno abitativo complessivo di Forino al 2028, dunque, è pari alla somma del fabbisogno pregresso e del fabbisogno aggiuntivo:

- Fabbisogno complessivo = Fabbisogno pregresso + Fabbisogno aggiuntivo =
= 157 alloggi + 75 alloggi = 232 alloggi

10.3.5 Superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale

In questo paragrafo, a partire dal dato del carico insediativo residenziale calcolato per il Comune di Forino al 2028, pari a 232 alloggi, viene effettuato il calcolo della superficie territoriale necessaria al soddisfacimento di tale fabbisogno. A tal fine occorre identificare la popolazione da insediare nei 232 alloggi suddetti, che è possibile calcolare come segue:

$$N_{ab,2028} = N_{cf,2028} * N_{all,2028}$$

dove:

$N_{ab,2028}$ = popolazione da insediare al 2028

$N_{cf,2028}$ = numero di componenti/famiglia al 2028

$N_{all,2028}$ = numero di alloggi di progetto al 2028

Il numero di componenti per famiglia al 2028 può essere determinato facendo ricorso ad una delle curve di tendenza tra quelle esaminate nell'applicazione del secondo metodo per il calcolo del fabbisogno aggiuntivo. Nello specifico si può fare riferimento alla curva polinomiale, che è risultata quella alla quale è associato il coefficiente di correlazione più vicino all'unità e da cui si ricava:

$$N_{cf,2028} = 2.87 \text{ ab/fam}$$

La popolazione da insediare al 2028 è quindi pari a:

$$N_{ab,2028} = 2,87 * 232 = 666 \text{ ab}$$

Nel rispetto dell'art. 34 delle Nta del Ptcp, si considera una densità abitativa di progetto pari a:

$$\rho_{ab} = 100 \text{ ab/ha} = 100/10.000 \text{ ab/mq} = 0,01 \text{ ab/mq}$$

La superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale può essere quindi calcolata come segue:

$$S_t = N_{ab,2028} / \rho_{ab} = 666 / 0,01 = 66600 \text{ mq}$$

11 LE SCELTE

11.1 LE PROIEZIONI TERRITORIALI DEL PRELIMINARE DI PIANO

A valle della fase di analisi conoscitiva del territorio, oltre che del processo di partecipazione iniziale fin qui svolto, è stato redatto l'elaborato "Proiezioni territoriali del PdP"³⁵, in cui sono rappresentate graficamente le scelte strategiche-strutturali di lungo periodo effettuate con l'obiettivo di configurare la migliore organizzazione del territorio possibile per favorire lo sviluppo socio-economico sostenibile di Forino.

L'elaborato grafico di proiezione territoriale strutturale del piano, per il quale sono state tenute in considerazione le disposizioni strutturali di cui all'art.23, comma 2, punti b-f e h-i, della Lr 16/2004, è stato

³⁵ Elaborati grafici n. 15, 16 del PdP.

redatto con la connotazione di una macrozonizzazione urbanistica, articolata in zone territoriali omogenee (Zto), che costituiscono la parte strutturale.

Le diverse Zto individuate sono state poi raggruppate in macrogruppi, rappresentativi dei differenti sistemi riconoscibili sul territorio di Forino, come di seguito specificato.

Per il *sistema insediativo*, sono state individuate le seguenti Zto:

- centro antico e storico;
- area consolidata a prevalenza residenziale;
- area di consolidamento urbano;
- attrezzature e servizi di interesse locale;
- area dismessa da riqualificare.

Per il *sistema produttivo*, sono stati individuati:

- area PIP;
- area produttiva consolidata;
- area produttiva di espansione;
- area commerciale consolidata;
- area commerciale di espansione;
- area turistico-ricettiva consolidata.

Per il *sistema ambientale*, sono stati individuati:

- contesto paesaggistico;
- area agricola di pregio;
- verde periurbano;
- territorio agricolo e dell'edilizia diffusa esistente;
- area di riqualificazione ambientale.

Per il *sistema della mobilità*, sono stati individuati i seguenti elementi:

- viabilità di progetto;
- viabilità da potenziare.

Sono stati individuati gli *impianti*:

- di distribuzione carburanti
- di sollevamento

Inoltre, sono stati evidenziati i seguenti elementi:

- area di rispetto cimiteriale – 100 m (Lr 14/1982);
- area di rispetto cimiteriale – 200 m (L 166/2002);

Il sistema insediativo

Centro antico e storico

Con “centro antico e storico” si fa riferimento a quelle porzioni di centro abitato di antica o storica fondazione, ossia a tutte le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e valorizzati. Per l'area individuata “centro storico di notevole interesse” dal Ptcp, definita ai sensi della Lr 26/2002, la strategia di Piano prevede la tutela e la valorizzazione, con particolare attenzione al sistema delle emergenze presenti. Ciò potrà essere perseguito attraverso azioni congiunte volte al recupero delle abitazioni non occupate, nel rispetto dei caratteri architettonici tradizionali.

Area consolidata a prevalenza residenziale

L'area consolidata a prevalenza residenziale comprende gli edifici prevalentemente residenziali di recente realizzazione, e le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, non classificabili come “centro antico e storico”. In particolare, riguarda quei lotti per lo più saturati dall'edificazione per i quali si ipotizzano forme di riqualificazione urbana, perseguendo l'obiettivo di conservazione dei volumi esistenti, consentendo incrementi legati alle necessità di adeguamento igienico e funzionali degli edifici, con alcune possibilità edificatorie nei lotti liberi esistenti.

Area di consolidamento urbano

L'area di consolidamento urbano è costituita dalle parti del territorio totalmente inedificate, destinate in parte alla realizzazione di nuovi complessi insediativi riservati alla residenza e in parte destinate a nuove dotazioni territoriali, in relazione al fabbisogno, nel perseguimento della qualità ambientale e architettonica dello spazio urbano.

Le scelte localizzative delineate nel presente Preliminare di Piano, che il Puc indicherà in maniera più specifica, conformando i suoli e stabilendo indici e parametri di utilizzazione degli stessi, rispondono al criterio di minimizzazione del consumo di suolo; pertanto sono stati favoriti suoli che consentono la ricucitura delle frange urbane e l'addensamento intorno al centro abitato esistente.

Particolare attenzione è stata posta alle aree suscettibili di trasformazione, incrociando la perimetrazione di tali aree con la fragilità idrogeologica del territorio.

In tale ambito sono ricompresi i residui di piano, coincidenti con le zone già destinate alla trasformazione da precedenti previsioni urbanistiche (Prg) e per le quali non si ritiene siano sopravvenute ragioni determinanti la totale o parziale inattuabilità delle previsioni medesime. Pertanto esse possono essere riconfermate, anche perché conformi alle condizioni di trasformabilità evidenziate dalla pianificazione sovraordinata.

Attrezzature e servizi di interesse locale e generale

Quest'area contiene le attrezzature che insistono sul territorio di Forino, rappresentate sia dagli standard urbanistici destinati ad una utenza comunale che dalle attrezzature o i servizi di interesse generale, quali il cimitero comunale e lo stadio con le relative pertinenze, destinati cioè ad un'utenza territoriale.

Area dismessa da riqualificare

Le aree dismesse assumono un ruolo strategico all'interno del processo di governo delle trasformazioni urbane, soprattutto quando risultano, per estensione e localizzazione, di elevato valore sociale, economico e urbanistico. Riqualificare un'area dismessa vuol dire affrontare contestualmente la previsione di nuove destinazioni e l'innalzamento della qualità urbana di queste aree, in altre parole dare nuova vita a contesti in cui possono essersi diffuse forme rilevanti di degrado, conseguenti al loro abbandono, che li hanno resi vuoti di ruolo, attività e significato urbano.

Nel caso specifico di Forino, le aree in questione sono due ex-aree prefabbricate, una delle quali in posizione centrale rispetto al centro abitato, utilizzate nel post terremoto per ospitare i container degli sfollati, per anni ricettacolo di rifiuti; a queste si è aggiunta un'area occupata da strutture pubbliche in costruzione e mai ultimate, divenuta preda dell'abbandono per diversi anni.

Pertanto è necessario elaborare strategie per ripensare ad un assetto urbano adeguato, in relazione alle necessità degli abitanti, alle risorse disponibili, alla salvaguardia ambientale e all'evoluzione del contesto.

Il sistema produttivo

Area PIP

Si tratta di un'area Pip esistente di interesse locale, allo stato odierno parzialmente attuata, collocata nella zona sud-est del territorio di Forino e servita dalla SP88, che costituisce il principale collegamento con il comune di Montoro.

Area produttiva consolidata

Fanno parte di questa area i lotti a prevalente destinazione produttiva, quali i lotti industriali e artigianali già edificati, per lo più disseminati nel territorio agricolo tra i margini del centro abitato di Forino e la frazione di Petruro, la cui disciplina è rimandata al Preliminare di Ruc; ad eccezione di alcune attività localizzate nel centro abitato.

Area produttiva di espansione

La strategia di Piano prevede un ampliamento dell'area Pip già consolidata, con lo scopo sia di rafforzare il ruolo delle imprese già insediate che di attrarne di nuove, in un più ampio disegno unitario; stesso ragionamento che ha condotto alla scelta di considerare un'area di espansione nella frazione di Petruro in adiacenza al Pip del comune di Contrada. È necessario, in questo caso, prevedere interventi ecocompatibili, basati su progetti mirati a minimizzare l'impatto ambientale e che assicurino idonei corridoi verdi, nel rispetto della direttrice polifunzionale REP individuata dal Ptcp e dalla quale risulta interessata tale zona. Inoltre, si prevede un ulteriore lotto a destinazione produttiva, il cui attuale proprietario ha espresso manifestazione di interesse a trasferirvi un'attività già avviata.

Area commerciale consolidata

L'area commerciale consolidata coincide con l'unico lotto ospitante un punto vendita della media distribuzione commerciale.

Area commerciale di espansione

In continuità con l'area commerciale consolidata è stata prevista una zona, compatibile con la trasformabilità, da destinare a nuovi insediamenti di carattere commerciale ed eventualmente direzionale.

Area turistico-ricettiva consolidata

In tale zona sono presenti alcune attività a carattere turistico-ricettivo, alberghiero e ristorativo, comprendente edifici di recente realizzazione, con le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, e annessi servizi, adibiti ad alberghi e/o ristoranti e agriturismi. In particolare, essa riguarda quei lotti ormai saturati dall'edificazione, per i quali non è possibile prevedere ulteriori incrementi di volume.

Il sistema ambientale

Contesto paesaggistico

Il Ptcp individua il contesto paesaggistico nel centro storico di Castello. Tale area è considerata di interesse storico-paesaggistico, pertanto si limiteranno le trasformazioni urbanistiche e gli interventi che modificano il rapporto di visuale tra il centro storico e il suddetto contesto paesaggistico. Il Ptcp tutela e favorisce le azioni di valorizzazione degli elementi isolati, edifici o complessi edilizi, anche esterni alle aree urbane, che rivestono, con i propri caratteri architettonici, valore storico o documentario.

Area agricola di pregio

A monte del centro abitato di Forino si estende un'ampia area coltivata con nocchie, riconosciuta dal Ptcp come paesaggio delle coltivazioni arboree di qualità. Il Ptcp garantisce e promuove la tutela e lo sviluppo di tali aree, dettando direttive e prescrizioni per i Puc.

Verde periurbano

Gran parte del verde periurbano previsto va incontro alla necessità di salvaguardare diverse aree a ridosso del centro abitato instabili dal punto di vista idrogeologico ed individuate come zona R4 dal vigente Psai. Inoltre, il verde periurbano è stato incluso laddove vi erano spazi vuoti tra le aree definite, come riempimento delle frange urbane.

Territorio agricolo e dell'edilizia diffusa esistente

La zona agricola comprende le parti del territorio che costituiscono le unità morfologiche caratterizzate, nell'insieme, da sussistente prevalenza dello stato di natura o della utilizzazione a scopi colturali, rispetto ai suoli prevalentemente edificati e urbanizzati che danno luogo ad un'edilizia diffusa. Per tale area è prevista la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività connesse, con particolare attenzione alle colture

di pregio. Si è riscontrata la presenza diffusa di lotti a consolidato uso residenziale o produttivo nel territorio agricolo, per i quali si rimanda al paragrafo relativo al Preliminare di Ruec.

Area di riqualificazione ambientale

L'idea alla base della definizione dell'area di riqualificazione ambientale è quella di recuperare la cava dismessa in termini di funzionalità e di qualità ambientale. In coerenza con le disposizioni del Ptcp, essa viene individuata al fine di promuovere programmi di recupero, restauro del paesaggio e ricomposizione ambientale, mediante interventi consistenti in ciglionamenti/terrazzamenti dei fronti di cava, riporto di terreno sciolto sui ripiani così realizzati, ed adeguata piantumazione con specie arbustive ed arboree, anche fruttifere, coerenti con la flora e con le coltivazioni agricole locali; in esse si prevede anche la possibilità di immaginare funzioni diverse, sempre allo scopo di incentivare azioni di ricomposizione ambientale e di riqualificazione.

Il sistema della mobilità

In riferimento al sistema della mobilità, le previsioni di Piano sono orientate essenzialmente alla sistemazione di una serie di intersezioni attraverso la realizzazione di manufatti di canalizzazione del traffico. La previsione di nuovi tratti stradali è limitata a pochi ma essenziali interventi. Un asse viario è previsto nella parte sottostante al centro storico di Forino, con il fine di decongestionarlo, deviando il traffico veicolare della SS403, che risulta rallentato per la presenza di diversi restringimenti. Nello specifico, il nuovo tratto stradale di progetto congiunge la parte terminale orientale del centro storico con Via A.M. Mazzei. Un altro nuovo asse viene recepito da un piano di lottizzazione relativo alla parte meridionale del centro abitato.

Ulteriori tratti, di più modesta entità, derivano da previsioni precedenti del Prg vigente, non attuati, e riconfermati in questa occasione per l'importanza che assumono.

È previsto, inoltre, il potenziamento di diversi tratti stradali esistenti, al fine di agevolare il transito e l'accessibilità.

Impianti

Fanno parte di quest'ambito gli impianti tecnologici che insistono sul territorio di Forino: i distributori di carburante, presenti nel centro abitato, e l'impianto di sollevamento delle acque reflue, collocato in località Celzi, soggetta a continui allagamenti. Sebbene l'impianto di sollevamento sia destinato allo smaltimento delle acque di scarico provenienti dal sistema fognario, esso attualmente solleva anche acque pluviali o di falda, contribuendo di fatto, in occasione degli eventi pluviometrici, a ridurre il livello idrico raggiunto in corrispondenza di un inghiottitoio naturale, presente nelle sue immediate vicinanze. Ciò è probabilmente dovuto all'immissione di portate pluviali nella rete fognaria o alla presenza di qualche collegamento tra la falda adiacente l'inghiottitoio e l'impianto stesso. Per rendere strutturale il contributo dell'impianto nell'evitare allagamenti alla frazione Celzi, un potenziamento dello stesso è auspicabile.

11.2 COMPONENTE GRAFICA DEL PRELIMINARE DI RUEC³⁶

L'elaborato nasce dall'analisi dell'uso del suolo urbano, che definisce il sistema urbanistico e territoriale del comune. Conformemente con le legittimità urbanistiche ed edilizie dei singoli interventi, oltre che compatibilmente con le protezioni territoriali, si intende, da un lato consolidare e confermare l'esistente, dall'altro, razionalizzarlo, attraverso risistemazioni fondiari, aumenti volumetrici atti al miglioramento dell'assetto preesistente, la cui disciplina sarà dettagliata nelle successive fasi di pianificazione.

³⁶ Elaborati grafici n.17, 18 del PdP.

Elenco delle principali sigle

Ac = amministrazione comunale

AdB = autorità di bacino

Api = atti di programmazione degli interventi

Asi = area di sviluppo industriale

Asl = azienda sanitaria locale

Burc = bollettino ufficiale della Regione Campania

Ce = comunità europea; comunità economica europea

Cc = Consiglio Comunale

Dc = distanza dai confini

Df = distanza dagli edifici

Di = decreto interministeriale

DI = decreto Legge

DLgs = decreto legislativo

Dm = decreto ministeriale

Dpcm = decreto del presidente del consiglio dei ministri

Dpgr = decreto del presidente della giunta regionale

Dpr = decreto del presidente della repubblica

Gu = gazzetta ufficiale repubblica italiana

H = altezza dell'edificio

ha = ettari

hi = altezza di interpiano

Ialb = indice di piantumazione arborea

Ied = intervento edilizio diretto

Ied = intervento edilizio diretto

Iff = indice di fabbricabilità fondiario

Ift = indice di fabbricabilità territoriale

Ipu = indirizzi di pianificazione urbanistica

Istat = istituto nazionale di statistica

Iup = intervento urbanistico preventivo

km = chilometri

kmq = chilometri quadrati

LLpp = lavori pubblici

Lr = Legge regionale

m = metri

Ncs = nuovo codice della strada

Nta = norme tecniche di attuazione

OOpp = opere pubbliche

PdC = piano del colore

pdic = permesso di costruire

PdiF = programma di fabbricazione

PdiR = piano di recupero

PdiV = programma di valorizzazione

Peep = piano di edilizia economica e popolare

Pip = piano degli insediamenti produttivi

Pit = progetto integrato territoriale

Plc = piano di lottizzazione convenzionata

Ppa = programma pluriennale di attuazione

Prae = piano regionale attività estrattive

PRAsi = piano regolatore territoriale delle aree di sviluppo industriale

Prg = piano regolatore generale

Psai = piano stralcio per l'assetto idrogeologico

Psc = piano strategico comunale

Ptcp = piano territoriale di coordinamento provinciale

Ptr = piano territoriale regionale

Pua = piano urbanistico attuativo

Puc = piano urbanistico comunale

Puu = progetto urbanistico unitario

Ra = rapporto ambientale

Rcf = rapporto di copertura fondiario

Rd = regio decreto

Re = regolamento edilizio

Rp = rapporto di permeabilità

Ruec = regolamento urbanistico edilizio comunale

Ruf = rapporto di utilizzazione fondiario

Rut = rapporto di utilizzazione territoriale

Sau = superficie agricola utilizzata

Sc = superficie coperta

Sf = superficie fondiaria

Siad = strumento di intervento per l'apparato distributivo

Sic = sito di importanza comunitaria

slmm = sul livello medio del mare

Slp = superficie utile lorda

Snr = superfici non residenziali

smi = successive modifiche e integrazioni

Sp = superficie permeabile

spp = coefficiente di calcolo delle superfici per parcheggi pertinenziali

Spp = superfici per parcheggi pertinenziali

Sug = strumento urbanistico generale

Sp = strada provinciale

Ss = strada statale

St = superficie territoriale

Zto = zona territoriale omogenea

Allegati

I. Tabella degli Obiettivi strategici

| OBIETTIVI GENERALI | OBIETTIVI SPECIFICI | AZIONI |
|---|---|---|
| OG 1 Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali | OS 1.1 costruzione della rete ecologica locale | A1.1.1 costruzione della rete ecologica locale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal Ptcp |
| | | A1.1.2 tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale |
| | OS 1.3 salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del territorio aperto | A1.3.1 tutela dei corsi d'acqua principali e minori, delle relative aree di pertinenza |
| | | A1.3.2 tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali della collina |
| | | A1.3.3 definizione delle attività e delle trasformazioni antropiche ammissibili nel territorio rurale ed aperto con particolare riferimento al recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente ed alla attenta definizione delle possibilità di nuove costruzioni in ambito agricolo |
| | OS 1.4 valorizzazione delle risorse culturali | A 1.4.1 valorizzazione degli insediamenti e dei beni culturali che fanno parte del patrimonio storico-architettonico attraverso la pianificazione puntuale (piano del colore, programma integrato di recupero del centro storico) |
| A 1.4.2 Individuazione di percorsi turistici attraverso la valorizzazione della sentieristica | | |
| OG 2 Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico | OS 2.1 mitigazione rischio sismico | A 2.1.1 adeguamento, miglioramento sismico degli edifici in fase di costruzione o ristrutturazione |
| | OS 2.2 mitigazione rischio idrogeologico | A 2.2.1 salvaguardia della naturalità |
| | | A 2.2.2 definizioni di linee guida per l'adeguamento/miglioramento strutturale degli edifici in aree a rischio idrogeologico in caso di nuova edificazione o ristrutturazione |

| | | |
|--|---|---|
| | | |
| | OS 2.3 mitigazione rischio incendi | A 2.3.1 politiche di prevenzione selvicolturale ed elaborazione di adeguate misure relative al rischio incendi |
| | OS 2.4 mitigazione rischi antropici | A 2.4.1 politiche per la mitigazione e prevenzione dei fattori di rischio antropico (gestione dei rifiuti e delle materie prime pericolose, trasporto di materie pericolose, inquinamento idrico, contaminazione dei suoli, inquinamento da elettrosmog, amianto, inquinamento chimico dell'aria) |
| OG 3 Razionalizzazione del sistema della mobilità | OS 3.1 miglioramento della mobilità | A 3.1.1 organizzazione delle intersezioni mediante canalizzazioni e rotatorie |
| | OS 3.2 miglioramento della accessibilità | A 3.2.1 potenziamento della viabilità |
| | OS 3.3 riorganizzazione e completamento dei servizi | A 3.3.1 adeguamento della dotazione quantitativa e qualitativa di aree a parcheggio e verde pubblico |
| OG 4 Riqualificazione e completamento della struttura insediativa | OS 4.1 consolidamento dell'assetto urbano | A 4.1.1 riorganizzazione dell'assetto urbano e promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico |
| | | A 4.1.2 tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, ed in particolare del centro storico attraverso la promozione di piani particolareggiati |
| | | A 4.1.3 riqualificazione del patrimonio edilizio più recente, attraverso la promozione di interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione delle superfetazioni, di interventi di ristrutturazione e di sostituzione edilizia, anche con limitate possibilità di incremento volumetrico - nel caso ricorrano determinati presupposti di riqualificazione architettonica, energetica e di adeguamento antisismico |
| | | A 4.1.4 recupero e riconversione degli edifici dismessi |
| | OS 4.2 incremento delle dotazioni urbane e territoriali | A 4.2.1 promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente |

| | | |
|--|---|---|
| | | <p>A 4.2.2 utilizzo dei residui di piano per la localizzazione di nuovi insediamenti e per interventi di riqualificazione urbana</p> <p>A 4.2.3 definizione dei criteri per il soddisfacimento dei fabbisogni e per la localizzazione di nuovi insediamenti</p> <p>A 4.2.4 rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo</p> |
| <p>OG 5 Rilancio dell'economia locale</p> | <p>OS 5.1 potenziamento e qualificazione dell'offerta turistico-ricettiva e culturale</p> | <p>A 5.1.1 promozione dell'economia rurale di qualità</p> |
| | | <p>A 5.1.2 valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza</p> |
| | | <p>A 5.1.3 Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio</p> |
| | | <p>A 5.1.4 rafforzare la tipicità dei prodotti agricoli e agro-alimentari locali (attraverso politiche di qualità)</p> |
| | | <p>A 5.1.5 potenziare l'offerta ricettiva basata su un turismo enogastronomico destagionalizzato</p> |
| | <p>OS 5.2 valorizzazione e qualificazione ecologico-ambientale delle aree produttive</p> | <p>A 5.2.1 creazione del parco agro-tecnologico comprensivo dell'area di insediamento della ACCA software S.p.a. attraverso il completamento e l'integrazione dell'area Pip esistente</p> |
| | | <p>A 5.2.2 razionalizzazione delle attività produttive esistenti</p> |
| <p>A 5.2.3 attuazione ecologico ambientale e disposizioni di mitigazione paesaggistica delle attività produttive</p> | | |